www.gazzetta.it

Giovedì 26/3/2020 Anno 124 - numero 73 **euro 1,50**

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

caffè motta
IL PIACERE QUOTIDIANO

CONTAGIO: IN SPAGNA PIÙ MORTI CHE IN CINA

Epidemia: è positivo anche il principe Carlo

di **Boldrini, D'Urso** → 38-39 (Foto: il principe Carlo d'Inghilterra, 71 anni, è il figlio di Elisabetta)

OFFRI UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È

IT09Q0306909606100000172051

La Gazzetta dello Sport | CORRIERE DELLA SERA | LA 7

caffè motta
IL PIACERE QUOTIDIANO

L'INTERVISTA: PARLA IL PRESIDENTE DEL TORINO. IL CALENDARIO, GLI INGAGGI E GLI AIUTI AL CALCIO

CAIRO: IL LIMITE È IL 30 GIUGNO

«Se il campionato potrà ripartire dovrà finire entro quella data»

di **Andrea Di Caro** → PAG 6-7

"Favorevole al taglio degli stipendi dei giocatori Se il sistema va in crisi anche loro ne pagano le conseguenze

I bilanci 2018-2019 La situazione finanziaria di molte società è critica

€ 2.500.000.000

COME PUÒ UNA SERIE A COSÌ INDEBITATA DIFENDERSI DALL'EMERGENZA CORONAVIRUS

I debiti dei club sfiorano i 2,5 miliardi Cresce il fatturato, ma di più i costi: la perdita annuale è di 292 milioni

di **Iaria** → PAG 2-3-4-5

Juve, ricavi top però quante spese Atalanta, grossi profitti. Napoli, Toro e Cagliari senza debiti bancari

G+ INCHIESTA

LE RICHIESTE AL GOVERNO PER RIPARTIRE

«SCOMMESSE, TORNINO PUBBLICITÀ E SPONSOR»

di **Piccioni, Arturi** → PAG 8-9

IL PRESIDENTE DEL COMITATO OLIMPICO

Bach e il rinvio inevitabile «I Giochi nel 2021 ridaranno la luce al genere umano»

di **Merlo, Piccioni** → PAG 26-27

IL BRASILIANO VOTA PER IL PORTOGHESE: «PERÒ MAI NESSUNO AL MIO LIVELLO»

PELÉ: «CR7 PER ME È IL TOP»

O Rei: «Cristiano il più continuo» Ma Diego e Messi non perdono quota

di **Bianchin, Della Valle** → PAG 10-11

(Foto: Pelé, Cristiano Ronaldo, Lionel Messi, Diego Maradona)

IL RAMPIPALLONE

di **Gene Gnocchi**

Tifosi del Milan sempre più allibiti: dopo aver sentito l'inno rossonero cantato da Laura Pausini e Kakà, ora temono il duetto Rita Pavone-Tassotti.

LACTIfast® Rebalance

Fermenti Lattici
1 BREVETTO ESCLUSIVO
50 STUDI CLINICI

Marco Viti
marco-viti.it

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

00326

9 771120 506000

Focuseconomico

Allarme rosso in

DI CHE COSA PARLIAMO

Come ogni anno, la Gazzetta pubblica un'inchiesta sui bilanci delle società di Serie A per fare una radiografia sullo stato di salute economica e finanziaria del massimo campionato e, indirettamente, di tutto il movimento calcistico, che dipende dalle fortune della Serie A. Stavolta c'è un significato diverso nei numeri e nelle analisi che forniamo. Tutto quanto si intreccia con l'emergenza coronavirus, che non è solo sanitaria ma anche economica. I dati del calcio italiano, così come risultano dagli ultimi bilanci relativi alla scorsa stagione (i costi che crescono di più dei ricavi, i debiti che galoppano, la dipendenza dalle plusvalenze), fanno temere per la tenuta dell'intero sistema. Un sistema già "stressato" che rischia di essere spazzato via dalla pandemia, se non verranno apportati correttivi profondi. Ecco perché, pur comprendendo bene quali siano le priorità per il Paese e per la popolazione, ci permettiamo di lanciare un allarme su una passione popolare che è anche un'industria

I BILANCI DELLA SERIE A 2018-19

VALORI IN MILIONI DI EURO

	RICAVI	COSTI	PLUS-MINUSVALENZE	RISULTATO NETTO	2017-18	DEBITI NETTI	PATRIMONIO NETTO
ATALANTA	131,5	119,8	24	+24	26,7	51,3	51,4
BOLOGNA	70,5	105,4	15,2	-21,7	4,8	75,3	26,3
CAGLIARI	73,2	84,5	4,7	-9,5	2,2	35,4	15,3
CHIEVO	58,4	61,5	5,1	+0,01	0,6	45,2	0,4
EMPOLI	44,3	67,4	24,3	+0,4	in B	14,1	6,8
FIORENTINA	100,6	126,6	8,1	-15,8	37,1	15,2	77,1
FROSINONE	46,3	54,6	0,1	-9,4	in B	12,7	-2
GENOA	75,9	114,8	46,1	-4	11,7	100,7	-44,9
INTER	376,9	427,5	39,4	-48,4	17,8	490,1	-4,6
JUVENTUS	494,4	636,4	126,7	-39,9	19,2	576,8	31,2
LAZIO	124,1	153,6	26	-13,2	37,3	121	42,9
MILAN	228,5	372,9	12,2	-146	126	164,4	83,3
NAPOLI	216,6	252	83,2	+29,2	6,4	74,2	145,4
PARMA	54,3	68,4	6	-9,4	in B	34,4	0,04
ROMA	250,9	367,1	128,8	-25,1	25,7	425,5	-127,5
SAMPDORIA	86,2	119,6	55	+12,1	9,3	45,7	45
SASSUOLO	77,5	94	30,3	+8,1	4,1	63,1	27,2
SPAL	54,9	56,3	2,6	-0,3	1,5	34,2	1,1
TORINO	78,5	107,1	13,6	-12,4	37,2	20,7	48,2
UDINESE	63,4	104,3	47,3	+1,2	15,1	82,3	17,2

Le cifre, espresse in milioni di euro, sono relative ai bilanci chiusi al 30 giugno 2019, tranne che per Atalanta, Fiorentina, Genoa, Sampdoria, Sassuolo, Spal e Torino (chiusura al 31 dicembre 2018). I ricavi e i costi sono al netto delle plusvalenze e delle minusvalenze per la cessione dei calciatori. I costi di Juventus, Lazio e Roma sono ricalcolati con ammortamenti (relativi, per esempio, alla campagna acquisti), svalutazioni e accantonamenti, per uniformarli a quelli delle altre società. La voce plus-minusvalenze è il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze da cessione calciatori. I debiti netti sono la differenza tra debiti e crediti

L'ANALISI DEI CONTI 2018-19

COSTI ALLE STELLE E LA PERDITA SALE A 292 MILIONI I DEBITI SFIORANO QUOTA 2,5 MILIARDI SISTEMA INDIFESO CONTRO IL VIRUS

Il fatturato cresce a 2,7 miliardi, ma aumentano di più le spese, tra stipendi e trasferimenti. Rischio tracollo se il torneo non riparte per l'emergenza sanitaria

di **Marco Iaria** -- TWITTER@MARCOIARIA1

leggere i bilanci delle squadre italiane tornano sempre in mente quelle parole del fiscalista Victor Uckmar su un sistema «fuori controllo» e sui titoli calcistici in Borsa «sconsigliati a orfani e vedove». Stavolta, però, è diverso. Stavolta l'inchiesta annuale della *Gazzetta*, letta in controluce al tempo del coronavirus, fa venire i brividi: i numeri, di per sé gravi, preludono a scenari funesti se questo campionato venisse cancellato, specie in assenza di radicali interventi a sostegno.

Debito monstre

Eccoli, i numeri: nel 2018-19 i costi della Serie A sono schizzati in alto di mezzo miliardo in 12 mesi, da 3 a 3,5 miliardi (3.548 milioni per l'esattezza), crescendo molto di più del fatturato, salito da 2,4 a 2,7 miliardi (2.722 milioni) al netto delle plusvalenze, e peggiorando la perdita aggregata, pari a 292 milioni contro gli 88 del 2017-18. Di conseguenza l'appesantimento della gestione contabile ha prodotto difficoltà di cassa generalizzate, come testimonia il preoccupante e cruciale incremento dei debiti che, al netto dei crediti, sfiorano ormai i 2,5 miliardi (2.482 milioni), con un balzo annuale di circa 300 milioni di cui un centinaio abbondante nei confronti delle banche e degli istituti di factoring, ora vicini a quota 1,5 miliardi. Quegli stessi istituti di factoring dai quali i club hanno già ottenuto (e in molti casi bruciato) gli anticipi dei proventi televisivi adesso a rischio. Con un indebitamento così elevato si moltiplica il rischio di implosione se l'attività, e quindi il flusso di cassa, non riprende.

Spendi e spandi

Le nostre squadre ci sono ricascate. Come già accaduto in passato, si sono fatte annebbiare dai nuovi contratti tv allargando i cordoni della borsa. La scorsa stagione, infatti, è stata la prima del nuovo ciclo che ha regalato incrementi per tutti, specie per le medio-piccole. Così le entrate della Serie A da diritti tv, comprensive dei proventi delle coppe europee, sono passate da 1,3 a 1,44 miliardi, e altri 100 milioni in più sono arrivati dai ricavi commerciali, attorno ai 650 milioni grazie principalmente al boom della Juve di Ronaldo e dell'Inter, mentre gli incassi da stadio ri-

LE PAROLE

Ricavi

●Ricavi o fatturato: l'insieme delle entrate di una società. Nel calcio tre fonti: diritti tv, stadi e commerciale. Per assicurare uniformità, escludiamo le plusvalenze, che rappresentano un'altra fonte di reddito

Plusvalenze

●È il guadagno generato dalla vendita di un bene, come i calciatori. Si concretizza se c'è una differenza positiva tra il valore della cessione e quello d'acquisto, al netto degli ammortamenti

Ammortamenti

●Il calciatore è inteso come bene (tipo il macchinario di una fabbrica). Il suo costo d'acquisto è ammortizzato su più esercizi, in base alla durata del contratto. Quindi, al di là del pagamento, a livello contabile il costo viene spalmato su più esercizi.

Debito-deficit

●I due termini non vanno confusi. Il debito riguarda le pendenze di un club (verso le banche, i soci, i tesserati, altri club). Il deficit è il risultato netto negativo d'esercizio, se le uscite (dai costi di gestione agli interessi) superano le entrate di un anno

G+ ESCLUSIVO

Serie A

I vertici
Da destra, James Pallotta (Roma), Andrea Agnelli (Juventus), Steven Zhang (Inter) e Paul Singer (Milan)

RICAVI DEI CLUB

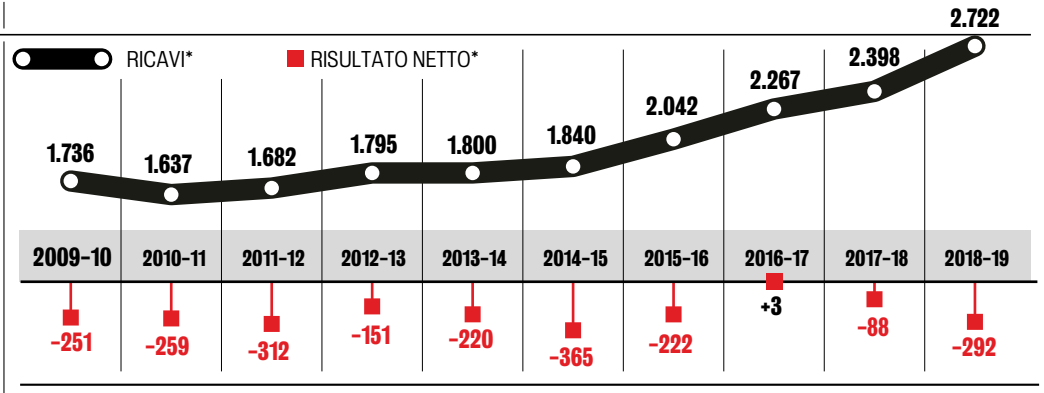
IN MILIONI DI EURO

DIRITTI TV		COMMERCIALE		STADIO	
JUVENTUS	206,6	JUVENTUS	170	JUVENTUS	74,4
INTER	153,4	INTER	154,9	INTER	44,7
NAPOLI	144,7	MILAN	56,8	MILAN	34,1
ROMA	144,5	ROMA	43,3	ROMA	33,7
MILAN	113,8	NAPOLI	42,4	NAPOLI	15,9
LAZIO	81,6	SASSUOLO	28,4	LAZIO	10,9
FIORENTINA	60,4	LAZIO	22,3	ATALANTA	8
TORINO	55,2	CAGLIARI	19,6	FIORENTINA	7,7
ATALANTA	53,9	FIORENTINA	19,1	UDINESE	6,6
SAMPDORIA	47,7	ATALANTA	15,1	TORINO	6
GENOA	45,9	BOLOGNA	11,8	BOLOGNA	5,8
BOLOGNA	44,1	SPAL	9,4	SPAL	5,2
CHIEVO	41,3	TORINO	8,9	CAGLIARI	5,1
UDINESE	40,7	PARMA	8,1	GENOA	4,6
CAGLIARI	39,2	FROSINONE	7,8	FROSINONE	4,6
PARMA	35,6	UDINESE	7,5	PARMA	4,3
SPAL	35,5	SAMPDORIA	7,2	SAMPDORIA	4,3
SASSUOLO	35,1	GENOA	6,6	SASSUOLO	3,1
EMPOLI	32,9	CHIEVO	4,9	CHIEVO	2,8
FROSINONE	30,1	EMPOLI	3,3	EMPOLI	2,5

Tra i diritti tv sono compresi i proventi delle coppe europee e i diritti d'archivio. Il fatturato dei club di Serie A si completa con altri ricavi, al di fuori delle tre aree, che incidono per il 13%

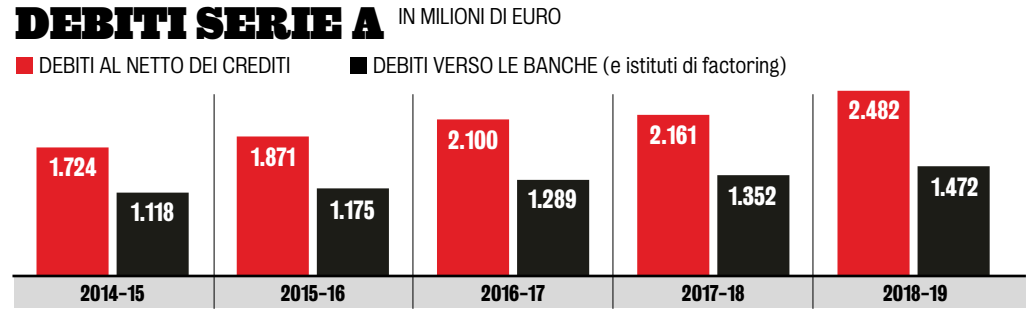
LA SERIE A NEGLI ULTIMI 10 ANNI

IN MILIONI DI EURO

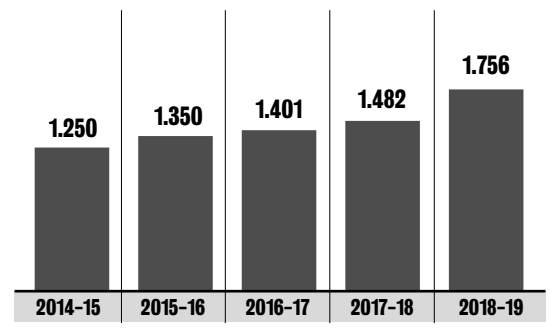


DEBITI SERIE A

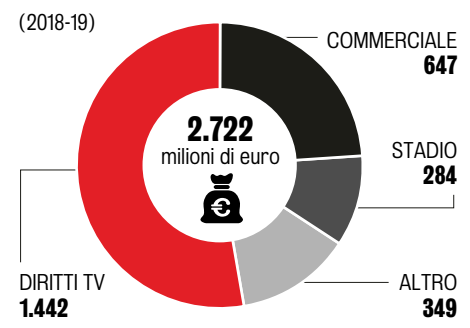
IN MILIONI DI EURO



STIPENDI SERIE A



RICAVI SERIE A



*Gli aggregati dei ricavi e del risultato netto della Serie A sono stati calcolati con un accorgimento per le società che chiudono il bilancio al 31 dicembre anziché al 30 giugno: sono state sommate le due semestrali coincidenti con la stagione sportiva di riferimento. Nel 2014-15 i dati si riferiscono a 19 club su 20 vista l'assenza del bilancio del Parma fallito

mangono sostanzialmente stabili, sotto i 300 milioni. Se escludiamo la voce "altri ricavi" (più di 300 milioni), il fatturato strutturale della Serie A, quello dipendente dalle tre macro aree, sfiora ormai i 2,4 miliardi. Bene. Peccato che il tesoretto aggiuntivo sia stato tutto consumato dalle spese sportive, con buona pace degli investimenti virtuosi in settori giovanili, infrastrutture, risorse umane. Per la verità, si è andati oltre spendendo in deficit. Sì perché gli stipendi (di tutto il personale, non solo dei calciatori) sono cresciuti di quasi 300 milioni (da 1.482 a 1.756 milioni) e gli ammortamenti per i "cartellini" dei giocatori di oltre 100 (da 628 a 787 milioni). Una gestione caratteristica sballata a cui si è posto rimedio con le solite plusvalenze, mantenutesi sullo stesso livello, molto alto, dell'anno precedente: 727 milioni, al netto delle minusvalenze. Utili per evitare la voragine ma non il buco. La Serie A è un'azienda in rosso per quasi 300 milioni, che spende e spande, fa sempre più leva sull'indebitamento e vanta scarsi capitali propri. Non le migliori condizioni, insomma, per affrontare l'emergenza sanitaria ed economica della pandemia. E non è un caso se la soluzione caldeggiata dai presidenti sia il taglio degli ingaggi, lievitati impetuosamente negli ultimi anni.

Quali prospettive?

È vero che l'intero sistema calcio, a livello globale, si trova sulla stessa barca di fronte al virus, ma nella prospettiva di un'inevitabile (e dolorosa) riduzione dei fatturati riuscirà a resistere meglio chi avrà i bilanci in ordine e il supporto degli azionisti. In A hanno chiuso in utile gli ultimi esercizi 5 club su 20 (più le retrocesse Chievo ed Empoli). Si tratta di Napoli, a +29,2 milioni, Atalanta (+24), Sampdoria (+12,1), Sassuolo (+8,1) e Udinese (+1,2). Sono soltanto tre i club che non hanno debiti bancari: Cagliari, Napoli e Torino. Se i prezzi del calciomercato dovessero crollare, soffrirebbero di più quelle società che dipendono maggiormente dalle plusvalenze e che presentano la gestione caratteristica meno equilibrata: le genovesi, per esempio, con la Samp ancora in balia del suo proprietario che aveva messo il cartello «Vendesi» al club. Discorso a parte per le grandi, che operano ormai in un contesto globale. Bisognerà capire quali misure verranno adottate a livello internazionale. Juventus e Inter, che erano nel pieno della loro fase espansiva, temono di subire una battuta d'arresto ma possono contare su proprietà molto solide: Exor era già intervenuta nell'aumento di capitale da 300 milioni servito per ridurre il debito e liberare nuove risorse, Suning non ha mai smesso di supportare i nerazzurri e la recente riapertura dei negozi testimonia la voglia di ripartire della Cina. Sarà ancor più complicata la risalita del Milan che nell'ultimo quinquennio ha accumulato oltre mezzo miliardo (528 milioni per la precisione) di perdite: cosa farà il fondo Elliott, impegnato a destreggiarsi nella tempesta dei mercati? Il coronavirus ha già provocato un effetto immediato: la vendita della Roma da Pallotta a Friedkin è stata congelata. E i giallorossi, sempre più bisognosi di soldi freschi, fanno ora gli scongiuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'06"**

Focuseconomico

I bilanci ai ra

G+ ESCLUSIVO

DI CHE COSA PARLIAMO

Dalla macro-analisi alle schede di ciascun club, con gli aspetti più rilevanti e le curiosità dei bilanci. In queste due pagine trovate gli approfondimenti sulle 20 squadre che hanno partecipato alla Serie A 2018-19, il riferimento temporale della nostra inchiesta. Ecco perché abbiamo incluso le retrocesse (Chievo, Empoli e Frosinone) e non le neopromosse (Brescia, Lecce e Verona)

COME LEGGERE LE "FACCINE"

I giudizi sui club dipendono da tante variabili: non solo utili o perdite ma gestione tipica, struttura finanziaria, eventuali stadi di proprietà, peso degli azionisti

L'ANALISI DELLE SQUADRE

JUVE, RICAVI TOP MA SPESE ESPLOSE SPROFONDO MILAN ATALANTA E NAPOLI CAMPIONI DI UTILI

Cinque società di A (più due retrocesse) hanno chiuso in attivo gli ultimi bilanci
Quasi tutti dipendono dalle plusvalenze
Il club azzurro, il Cagliari e il Torino sono gli unici a non avere debiti con le banche

di **Marco Iaria** - TWITTER@MARCOIARIA1

ATALANTA

Macchina da profitti ma soldi reinvestiti su rosa e impianti

●Bergamo è l'isola felice del calcio italiano. Dentro dal campo e pure fuori. Quattro i bilanci consecutivi in utile: 300mila euro nel 2016, 26,7 milioni nel 2017, 24 milioni nel 2018, ultimo bilancio pubblicato, e ci sarà il segno più anche per l'esercizio al 31 dicembre 2019, ancora da approvare. Nel 2018 i 24 milioni di plusvalenze sono solo una parte delle entrate del trading, frazionate in diverse voci (prestiti, valorizzazioni, premi) che finiscono all'interno del fatturato: il totale dei proventi da calciomercato è stato di 69 milioni. Un ricco raccolto che prosegue nel 2020 (già prenotate le plusvalenze di Mancini e Kulusevski) e che va ad aggiungersi ai premi Champions. Il tesoretto accumulato in questi anni è stato reinvestito per migliorare la rosa (60 milioni per Malinovskyi, Muriel e Zapata) e le infrastrutture (20 milioni per Zingonia, oltre 40 per lo stadio).

BOLOGNA

Saputo ha speso finora 157 milioni Budget più pesante

●Joey Saputo è arrivato a quota 157 milioni. Tanto ha investito l'imprenditore italo-canadese nel Bologna, a partire dal 2014, quando è approdato nel calcio italiano. Nel corso della scorsa stagione, con uno sforzo supplementare nel mercato di gennaio per evitare la retrocessione, sono stati versati 17,5 milioni e altri 15 tra luglio e settembre 2019. Entro la fine di questo esercizio serviranno ulteriori apporti perché la proprietà ha voluto aumentare la competitività della squadra alimentando il budget. D'altronde, con questa dinamica di costi e ricavi il Bologna non è autosufficiente: nel 2018-19 il deficit è stato di 21,7 milioni, causato dall'incremento degli stipendi da 46,7 a 60,9 milioni e dalla riduzione delle plusvalenze, non compensati dall'aumento del fatturato che per la prima volta ha sfondato il muro dei 70 milioni.

INTER

Fatturato da record ma schizzano i costi Ecco nuovi sponsor

●La crescita costante del fatturato è stata sostenuta, nella scorsa stagione, dal ritorno in Champions. L'impatto europeo (quasi 80 milioni) ha portato i ricavi a livelli record: 376,9 milioni (erano 207,3 nel 2015-16, ultima stagione prima dell'avvento di Suning). Sono però aumentati i costi: stipendi da 156 a 192,6, ammortamenti da 78,1 a 84,7 più i 25,8 milioni accantonati per l'addio di Spalletti. Così si spiega il deficit di 48,4 milioni (17,8 del 2017-18). Al 30 giugno 2019 cessati i contratti con tre aziende asiatiche che assicuravano 45 milioni di proventi annui: fino al 31 dicembre non erano stati rimpiazzati, anche se c'è stata una crescita di 7 milioni di altre sponsorizzazioni e la relazione della controllata Inter Media segnala ulteriori 14 milioni raccolti all'inizio 2020 da partnership regionali e internazionali.

JUVENTUS

300 milioni di capitale per abbattere il debito e piazzare nuovi colpi

●I numeri bianconeri del 2018-19, oggetto dell'indagine, vanno letti in controluce, considerando che il club è nel pieno della fase espansiva e, dopo la chiusura dello scorso esercizio, ha effettuato un aumento di capitale da 300 milioni per finanziare gli investimenti. Ciò ha consolidato la situazione patrimoniale e abbattuto l'indebitamento finanziario netto, passato dai 464 milioni di giugno ai 327 di dicembre dopo aver assorbito gli acquisti estivi, De Ligt in primis. Proprio gli ultimi colpi hanno portato a un ulteriore incremento dei costi di quasi 40 milioni nel primo semestre di questa stagione, rendendo necessaria un'azione di risparmio per riequilibrare la gestione contabile. I ricavi, dopo l'impennata del primo anno di Cristiano Ronaldo (da 411 a 494 milioni), continuano il trend positivo a livello commerciale.

LAZIO

Quarto rosso di Lotito Tra le uscite 5,3 milioni alle aziende correlate

●Quarto bilancio in rosso sui quindici firmati dal presidente Claudio Lotito alla guida della Lazio. La perdita di 13,2 milioni della scorsa stagione è derivata dal venir meno delle ricche plusvalenze dell'anno precedente (63,7 milioni contro i 26 del 2018-19) e dall'aumento degli stipendi (da 80,1 a 85,6 milioni), arrivati a pesare il 69% dei ricavi. In crescita di una decina di milioni i debiti con banche e istituti di factoring, a quota 60 milioni. Tra i costi figurano anche 5,3 milioni per servizi resi da società di proprietà di Lotito operanti nella vigilanza e nella manutenzione. Quanto alla stagione in corso, in estate sono state realizzate plusvalenze per 18 milioni e risparmi di retribuzioni per 6: proventi che, secondo gli amministratori, «lasciano ragionevolmente presumere il pieno rispetto degli impegni finanziari assunti».

MILAN

Costi 160 milioni in più dei ricavi caratteristici Ora serve una svolta

●Nel 2018-19 il Milan ha peggiorato il "record" precedente chiudendo a -146 milioni (-126 nel 2017-18). La gestione è totalmente sballata, con i costi a superare i ricavi caratteristici di circa 160 milioni senza il soccorso delle plusvalenze (solo 12,2 milioni). Nella scorsa stagione gli stipendi sono cresciuti di 30 milioni a quota 184,8 milioni, quasi quanto i cugini dell'Inter (192,6). Le entrate tipiche, però, sono inchiodate attorno ai 200 milioni o poco più, che diventano 228,5 con i proventi non monetari. Di positivo c'è che, dopo le turbolenze dell'era Li Yonghong, la tenuta patrimoniale è stata ripristinata grazie alle iniezioni di Elliott, pari a 345 milioni (compresi i 60 versati tra luglio e settembre 2019 e al netto del rimborso dei bond). Nel mercato di gennaio si è cominciato a fare cassa e ad alleggerire il monte-ingaggi.

NAPOLI

Con Jorginho e Hamsik utili da 29,2 milioni Stipendi sempre più su

●De Laurentiis si conferma abile venditore. Le ricche cessioni di Jorginho (60 milioni) e Hamsik (20), le ultime di una lunga serie, hanno regalato al Napoli un altro esercizio in utile: +29,2 milioni nel 2018-19. In queste ultime stagioni i bilanci in attivo sono coincisi con alte entrate dal trading: +66,6 milioni nel 2016-17 grazie ai 104,4 di plusvalenze, +20,2 milioni nel 2013-14 grazie ai 67,7 di plusvalenze. Le altre stagioni recenti si sono chiuse in rosso perché il Napoli ha alzato costantemente l'asticella delle spese finendo per squilibrare la gestione caratteristica, con i ricavi fluttuanti in base alla partecipazione in Champions: solo nel 2018-19 gli stipendi sono passati da 118,2 a 135,1 milioni. In ogni caso, il Napoli è uno dei pochi virtuosi della A, come dimostrano il patrimonio netto accumulato con gli utili (145,4 milioni) e l'assenza di debiti finanziari.

PARMA

Rosso di 9,4 milioni Iniezioni dai soci locali per far crescere il club

●La prima stagione in Serie A del nuovo Parma si è conclusa con una perdita di 9,4 milioni, dopo i 22,3 bruciati l'anno precedente in B. Il fatturato è schizzato verso l'alto, fino a quota 54,3 milioni (con buone performance commerciali) ma sono aumentate di parecchio anche le spese legate al rafforzamento della rosa. Investimenti che sono proseguiti la scorsa estate con 64,6 milioni di acquisizioni, al netto delle cessioni. È una fase di crescita che può contare sul pieno appoggio del socio di riferimento Nuovo Inizio: dopo i 16,5 milioni di risorse finanziarie apportate nel corso della stagione 2018-19, la cordata formata da imprenditori parmigiani ha versato i 9 milioni di aumento di capitale, anche per conto dei cinesi di Link International che sono così usciti dalla compagine sociale dopo una fase di turbolenze.

Nella scorsa stagione tutti i club del massimo campionato hanno incrementato gli stipendi, tranne il Chievo

ggi X

In attivo
Da destra, Giampaolo Pozzo (Udinese), Antonio Percassi (Atalanta) e Aurelio De Laurentiis (Napoli)

CAGLIARI

Primo rosso di Giulini Ma fanno boom i ricavi commerciali

●Dopo quattro utili di fila arriva il primo bilancio in perdita nell'era Giulini. Il 2018-19 si è chiuso in rosso di 9,5 milioni, per effetto delle minori plusvalenze. Ricavi e costi caratteristici, infatti, sono cresciuti parallelamente. Da sottolineare le ottime performance del settore commerciale che fattura 19,6 milioni (dai 13,8 del 2017-18), mentre gli stipendi sono passati da 29,9 a 41,8 milioni. Per il futuro il club, come riporta la relazione di gestione, «continuerà a perseguire una politica di crescita sostenibile» proseguendo «l'attività di valorizzazione del marchio, anche in ottica di internazionalizzazione». La chiave di volta sarà lo stadio di proprietà, nel frattempo si lavora per l'ampliamento del centro sportivo di Assemini: nuovo campo e rifacimento del campo 1 con realizzazione di una tribuna da 300 posti.

CHIEVO

Veronesi retrocessi riducendo le spese E ricco paracadute

●Il Chievo, retrocesso dopo 11 stagioni di fila in A, ha cercato di mantenere i conti a posto riducendo le spese. Giù gli stipendi (da 31,2 a 28,9 milioni) e gli ammortamenti (da 13,9 a 11,2) in modo da sopperire al calo delle plusvalenze (5,1 milioni quelle nette), dopo le operazioni "gonfiate" con il Cesena negli anni precedenti. Così anche il 2018-19 si è chiuso in attivo, con un utile di 15mila euro. In B si prevede un calo dei ricavi del 30% compensato dal -32% dei costi operativi, senza dimenticare i 25 milioni del paracadute. Richiamo d'informativa dei revisori per il patrimonio netto a soli 400mila euro: il club ha predisposto la continuità aziendale sulla base della situazione al 30 settembre, che attestava «una disponibilità finanziaria utile a reperire la liquidità necessaria per far fronte ai propri bisogni finanziari», e del supporto di patron Campedelli.

EMPOLI

Una formichina con i conti in ordine nel saliscendi tra A e B

●Nel suo saliscendi tra Serie A e B l'Empoli presieduto da Fabrizio Corsi non smarrisce il suo dna, quello della formichina che tiene a bada i conti. Se l'esercizio 2017-18, in cadetteria, si era chiuso con 4,4 milioni di profitti grazie al paracadute, la scorsa stagione, in A, ha registrato un sostanziale equilibrio (+380mila euro). Decisivi gli oltre 24 milioni di plusvalenze: 8,8 per Di Lorenzo al Napoli, 5,7 per Rasmussen alla Fiorentina e 3,5 per Pucciarelli al Chievo le operazioni più redditizie dell'ultimo esercizio. Sul campo è arrivata la retrocessione ma quest'anno i toscani possono contare ancora sul paracadute per chi scende in B. Resta ancora in piedi il progetto del nuovo stadio con un costo previsto di 29 milioni, presentato oltre 2 anni fa: dopo l'abbandono del partner industriale Pessina, il club si è rivolto altrove.

FIORENTINA

Commisso ha ereditato un club con bassi debiti ma con costi elevati

●Rocco Commisso, subentrato ai Della Valle nel giugno 2019, ha ereditato una Fiorentina con una struttura patrimoniale e finanziaria solida ma una gestione contabile in sofferenza. Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto ammontava a 77,1 milioni e la posizione finanziaria netta era negativa per soli 4,8 milioni: zero debiti con banche e 12,9 milioni di esposizione verso istituti di factoring per anticipi di crediti dei proventi tv. Tuttavia la gestione caratteristica risulta squilibrata, come testimoniato dal rosso di 15,8 milioni dell'ultimo bilancio pubblicato, derivante dall'assenza delle ricche plusvalenze del 2017 (si è scesi da 87,2 a 8,1 milioni di guadagni netti dalle cessioni). Il nuovo patron viola ha annunciato di aver investito già 300 milioni tra acquisto del club, la sponsorizzazione di Mediacom, il centro sportivo e il mercato.

FROSINONE

Ritorno in B subendo 9,4 milioni di perdita Stirpe dà il sostegno

●Anche nella seconda stagione in Serie A della sua storia il Frosinone non è riuscito a evitare la retrocessione. Questo nonostante una perdita di esercizio di 9,4 milioni e una gestione caratteristica fortemente sbilanciata sul lato dei costi, non compensata da entrate dal trading calciatori: nel 2018-19 gli stipendi, pari a 35,1 milioni, hanno assorbito i tre quarti del fatturato di 46,3 milioni. Al 30 giugno 2019 il patrimonio netto era negativo per 2 milioni ma l'imprenditore laziale Maurizio Stirpe, che controlla il club attraverso Partecipazioni e Investimenti srl, garantisce la continuità aziendale alla squadra con iniezioni di capitale costanti: 4,7 milioni nel 2017-18, 5,2 milioni nel 2018-19 e altri 2,5 sono stati versati lo scorso novembre. Così il Frosinone evita di far ricorso al credito bancario, mosca bianca del calcio italiano.

GENOA

Da Pellegri a Piatek le ricche cessioni migliorano il bilancio

●I conti del Genoa migliorano grazie alle cessioni. Nell'ultimo bilancio pubblicato, al 31 dicembre 2018, la perdita è stata contenuta a 4 milioni grazie a ben 46,1 milioni di plusvalenze nette: 20,2 per Pellegri, 12 per Perin, 7,8 per Izzo, 7,4 per Laxalt. I proventi tv crescono ma pure gli stipendi. La gestione ordinaria resta squilibrata e viene corretta solo con le operazioni di mercato, decisive anche per il ripristino dell'integrità patrimoniale. Com'è accaduto nel gennaio 2019: i 34,7 milioni di plusvalenze (Piatek in primis) hanno consentito di evitare la ricapitalizzazione che si era resa necessaria alla luce del patrimonio netto negativo al 31 dicembre 2018. L'esercizio 2019, che il club rossoblù deve ancora da approvare, beneficerà pure della plusvalenza di Romero (circa 25 milioni) e si stima che possa chiudere con il segno più.

ROMA

Gestione insostenibile È Pallotta a garantire la continuità aziendale

●Nel 2018-19 è stato il raccolto-record dalle cessioni a mitigare le perdite della Roma: 25,1 milioni di deficit dopo 128,8 milioni di plusvalenze nette. Ma gli stipendi schizzati alle stelle (da 158,8 a 184,4 milioni), così come gli ammortamenti (da 56,3 a 83,1) hanno reso la gestione insostenibile. Un quadro che è emerso nella sua drammaticità con la semestrale al 31 dicembre. Senza i premi Champions e le ricche plusvalenze, in sei mesi si sono persi 87 milioni e la proiezione a fine stagione sarebbe di -110 milioni, nonostante una riduzione del costo del lavoro. In soccorso arriva l'aumento di capitale da 150 milioni, già coperto per 89 milioni dai versamenti di Pallotta. Al 31 dicembre l'indebitamento finanziario netto è cresciuto a 264,4 milioni, dai 220,6 del 30 giugno, con il rifinanziamento del debito attraverso l'emissione di un bond da 275 milioni.

SAMPDORIA

Bilancio ok attraverso il trading di talenti Ma Ferrero cosa farà?

●La Samp ha i conti a posto: dopo i profitti di 3,2 milioni del 2016, di 9,3 milioni del 2017 e di 12,1 milioni del 2018, pure il bilancio al 31 dicembre 2019 chiuderà in equilibrio. Merito delle cessioni estive di Andersen e Praet. Il piano strategico, d'altronde, prevede anche per il futuro un andamento operativo positivo grazie «alla massimizzazione delle opportunità offerte dal player trading, ad oggi garantita dai potenziali plusvalori latenti nel parco giocatori di proprietà». Sebbene il recente aumento di stipendi e ammortamenti stia assottigliando il margine, il club blucerchiato resta autosufficiente e appetibile, tenuto pure conto degli investimenti per Bogliasco e la residenza dell'Academy, tant'è che il patron Ferrero l'ha messo in vendita per ripagare i debiti delle sue altre attività. Ma con l'emergenza coronavirus come farà il "Viperetta"?

SASSUOLO

Tris di esercizi in attivo Mapei continuerà a sostenere i neroverdi

●Tris di utili di fila per il Sassuolo: 3,8 milioni nel 2016, 4,1 nel 2017 e 8,1 nel 2018. Il club neroverde tiene i conti in ordine grazie a un'efficace valorizzazione del parco giocatori: nel bilancio al 31 dicembre 2018 sono state registrate le plusvalenze di Defrel (14,1 milioni), Acerbi (9,2) e Falcinelli (7). Tra i 77,5 milioni del fatturato caratteristico spiccano i 23 girati dalla controllante Mapei, nell'ambito del contratto di sponsorizzazione della maglia e dello stadio. Così il Sassuolo risulta essere il sesto club di A per ricavi commerciali, dietro le grandi. Il sostegno dell'azionista è sempre prezioso, come testimoniato anche dalle fideiussioni da 11,4 milioni risultanti al 31 dicembre 2018, a garanzia dei saldi negativi delle campagne trasferimenti. Dopo la scomparsa del patron, la famiglia Squinzi ha assicurato che l'impegno proseguirà.

SPAL

Costi tra i più bassi e investimenti nelle infrastrutture

●L'ultimo bilancio approvato, al 31 dicembre 2018, si è chiuso in sostanziale pareggio facendo poco ricorso al trading, con costi di gestione tra i più bassi della Serie A. La Spal continua a perseguire la politica dell'equilibrio dei conti diversificando gli investimenti tra rosa e impiantistica e potenziando l'attività commerciale, con buoni risultati dello store. La semestrale al 30 giugno 2019, per effetto delle maggiori spese in stipendi e ammortamenti, ha presentato un risultato negativo che però è stato ampiamente compensato dalle plusvalenze di questa estate, pari a 11,8 milioni (principalmente per la cessione di Lazzari alla Lazio). E c'è da dire che il patron Colombarini, attraverso la Vetroresina, continua ad assicurare il suo apporto: tra gennaio e giugno 2019 sono stati versati 2,7 milioni in conto capitale.

TORINO

In rosso dopo 5 utili ma rimane positiva la posizione finanziaria

●Dopo cinque utili di fila il Torino ha chiuso in perdita di 12,4 milioni il bilancio al 31 dicembre 2018, l'ultimo approvato. Le cause? Il venir meno delle ricche cessioni del passato (nel 2017 i 71,2 milioni di plusvalenze avevano portato ai profitti-record da 37,2 milioni) e l'aumento delle spese per la rosa, con gli stipendi cresciuti da 54,5 a 62 milioni e gli ammortamenti da 15,9 a 20,8 milioni. Un trend, quello dei costi "sportivi", confermato in tempi più recenti. Da 7 anni ormai il Toro è in autofinanziamento grazie anche alla valorizzazione del parco calciatori, dopo i 59 milioni versati in conto capitale dal presidente Urbano Cairo tra il 2005 e il 2012.
Il patrimonio netto è solido (48,2 milioni) e non ci sono debiti con le banche, con posizione finanziaria netta positiva al 31 dicembre 2018 grazie ai 6 milioni di liquidità.

UDINESE

Ritorno al segno più grazie a Meret e Jankto Lo stadio dà benefici

●È tornato in utile il bilancio dell'Udinese: +1,2 milioni nel 2018-19, dopo la perdita di 15,1 dell'anno precedente. Determinanti le solite plusvalenze, pari a 47,3 milioni al netto delle minusvalenze: Meret, prodotto del vivaio, è passato al Napoli per 26 milioni; Jankto, acquistato a 18 anni per 700mila euro, è stato venduto alla Sampdoria per 14,5 milioni. Scrivono gli amministratori friulani: «L'esperienza acquisita e consolidata nel tempo, il cosiddetto "modello Udinese", nella ricerca di giovani e promettenti calciatori si conferma come elemento distintivo nel panorama del calcio professionistico». Dal 1986 al 2019 il club della famiglia Pozzo ha generato 775 milioni di plusvalenze. E con lo stadio di proprietà i ricavi da gare sono raddoppiati e quelli commerciali sono cresciuti del 40%.

Il Milan ha accumulato oltre mezzo miliardo di deficit negli ultimi cinque anni, fino al picco del 2018-19

Emergenza coronavirus

Il problema

LA SITUAZIONE

SERIE A
Partite da recuperare

25ª giornata
Torino-Parma
Verona-Cagliari
Atalanta-Sassuolo
Inter-Sampdoria

27ª giornata
Verona-Napoli
Bologna-Juventus
Spal-Cagliari
Genoa-Parma
Torino-Udinese
Lecce-Milan
Atalanta-Lazio
Fiorentina-Brescia
Inter-Sassuolo
Roma-Sampdoria

28ª giornata
Lazio-Fiorentina
Brescia-Genoa
Sampdoria-Bologna
Juventus-Lecce
Sassuolo-Verona
Cagliari-Torino
Napoli-Spal
Udinese-Atalanta
Milan-Roma
Parma-Inter

29ª giornata
Fiorentina-Sassuolo
Torino-Lazio
Genoa-Juventus
Spal-Milan
Bologna-Cagliari
Atalanta-Napoli
Lecce-Sampdoria
Verona-Parma
Roma-Udinese
Inter-Brescia

Match di A da giocare
GIORNATE NUMERO
30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38

COPPA ITALIA
Semifinali di ritorno da giocare
Napoli
Inter
Juventus
Milan

CHAMPIONS LEAGUE
Ottavi di ritorno da giocare
Barcellona
Napoli
Juventus
Lione

EUROPA LEAGUE
Ottavi da giocare*
Siviglia
Roma
Inter
Getafe
*Andata e ritorno

RCS

L'INTERVISTA

Cairo

«PRIMA LA SALUTE SE IL CAMPIONATO POTRÀ RIPARTIRE BISOGNERÀ FINIRLO ENTRO IL 30 GIUGNO»

Il presidente del Torino interviene sui temi in discussione: «Giusto il taglio degli ingaggi, tutti dobbiamo fare dei sacrifici. Gli allenamenti vanno ripresi insieme»

di **Andrea Di Caro**

Imprenditore Urbano Cairo, 62 anni, imprenditore, è diventato presidente del Torino nel 2005. È presidente anche di Cairo Communication e di Rcs MediaGroup (in cui ricopre inoltre il ruolo di amministratore delegato), azienda che edita il Corriere della Sera e la Gazzetta dello Sport LAPRESSE

DI CHE COSA PARLIAMO

L'incertezza sulle sorti a breve e medio termine del mondo del calcio continua a regnare sovrana: più passano i giorni e più diminuiscono le possibilità di riannodare i fili con tempistiche tali da riprendere in mano il timone. E' il classico gatto che si morde la coda: più si va in là con le date di possibile chiusura della stagione, più si spostano in avanti quelle dell'annata successiva. E la questione non riguarda solo l'organizzazione delle singole federazioni, ma si ripercuote anche sulle dinamiche del vecchio continente. Perché alle modalità in cui riprenderanno i vari campionati, sono legate anche le coppe e, per il 2021, l'Europeo. In pratica, ogni settimana attesa riduce la finestra per rimettere in moto il mondo del pallone

«Quando si vive un momento come questo non si può parlare di sport, calcio, calendari, staccandolo da ciò che sta passando il Paese. Bisogna essere realisti, capire cosa si potrà fare e a cosa invece si dovrà rinunciare. Dovremo ripartire, certo, e il calcio dovrà essere un motore di questa ripresa ma tenendo presente prima la salute, poi il futuro. Perché una stagione purtroppo è stata rovinata, ma dobbiamo stare attenti a non rovinare anche la prossima». Urbano Cairo presidente del Torino e Rcs lancia messaggi al mondo del calcio, consigli alla gente comune e analizza la situazione italiana e internazionale. Si parte dai temi calcistici condizionati dal coronavirus, iniziando dai calendari.

▶ Presidente tante le ipotesi su quando ripartire con il campionato, che idea si è fatto?
«Che il calendario purtroppo non lo decidiamo noi ma l'evolversi della situazione, la propagazione, stabilizzazione, diminuzione del virus. Oggi tutte le ipotesi rischiano di essere fittizie. In ogni caso è giusto provare a stabilire degli scenari ma la voglia di concludere la stagione non può in ogni caso spingerci troppo oltre con le date».

▶ Troppo oltre quanto?
«Ritengo che il 30 giugno sia un limite invalicabile oltre il quale giocare sarebbe sbagliato. Stiamo vivendo sulla nostra pelle e senza colpa la rovina di questa stagione, ma non rischiamo di rovinare anche la prossima, perché quella si, sarebbe una responsabilità nostra. Abbiamo spostato gli Europei, ci sarà una stagione congestionata dai calendari, dobbiamo stare attenti. Dovrà essere una stagione di ripartenza sotto tanti punti di vista e non dobbiamo rischiare di rovinarla».

▶ L'Uefa avrebbe acconsentito a giocare anche oltre, nel mese di luglio...
«Mi sembra una ipotesi che rischia di complicare le cose. Stiamo parlando di riprendere a giocare senza conoscere pienamente i rischi a cui potrebbero essere sottoposti tutti i componenti che girano intorno a una squadra. E giocando sempre a porte chiuse».

▶ La ripresa del campionato dipende anche dalla ripresa degli allenamenti, serviranno almeno due settimane per rimettere le squadre nelle condizioni di giocare.
«Siamo chiari: finché non ci si può allenare tutti, non ci si allena. Inutile fare previsioni e corse in avanti sostituendoci ai virologi. Che senso ha porre delle date adesso con alcune zone del Paese in piena lotta contro il virus? Una cosa deve essere certa: ci si ricomincia ad allenare tutti insieme. Non sono ammessi interessi di bottega».

▶ Cosa pensa dei possibili tagli degli stipendi dei calciatori nel periodo di stop dell'attività?
«Sono d'accordo. Prima ancora di prendere la calcolatrice ai giocatori va chiesta un'analisi intelligente e lungimirante della situazione. Se il sistema va in crisi ne pagano le conseguenze anche loro. Fanno parte del mondo del calcio è richiesto anche a loro un contributo per superare questo momento difficile. D'altra parte non si stanno allenando, non stanno giocando, in molti casi hanno lasciato l'Italia per tornare a casa loro, dalle proprie famiglie, è normale rinunciare a qualcosa».

▶ Si parla anche di richieste di aiuti del governo al calcio.
«Girerei il concetto. Il calcio deve aiutare il Paese a ripartire da un punto di vista anche sociale, emotivo. Dobbiamo dare il nostro contributo, è giusto essere

GLI SCENARI del calendario

LA FRASE

Noi italiani stiamo lottando e soffrendo. Ma non dobbiamo perdere la fiducia: ne usciremo e diventeremo migliori e torneremo a sorridere

Urbano Cairo

messi nelle condizioni di poterlo dare. Il ritorno ala normalità è importante, il calcio sarà un motore. Ma quel motore va acceso e serve l'aiuto di tutti».

▶ Capitolo diritti tv...

«Ci sono dei contratti. Non conosco ogni comma e ogni articolo. Vanno esaminati. Ragioneremo con i broadcaster per trovare la soluzione più logica. Con l'obiettivo comune di salvaguardare il sistema».

▶ Alcune settimane fa lei è stato duro sulla necessita di prendere decisioni draconiane. Come giudica oggi percorso e scelte del governo?

«All'inizio c'è stata forse un po' di sottovalutazione. Vale per l'Italia come per tutti i Paesi, si pensa che il problema sia più altrui che proprio. E' successo a noi pensando alla Cina e lo stesso errore lo hanno fatto Spagna, Francia, Inghilterra, Stati Uniti pensando che il virus fosse un problema solo italiano. Le cose sono cambiate velocemente prima per noi e poi per gli altri. Dopo aver recuperato con scelte più decise ora si deve cominciare a immaginare come uscire da questa situazione per consentire all'Italia di ripartire. Magari stabilendo anche per categorie di età chi può inizialmente stare fuori maggiormente e riprendere a lavorare perché non corre rischi e chi invece dovrà tornare gradualmente alla vita normale. Un trentenne è diverso da un sessantenne, una donna da un uomo. Bisogna studiare il modello coreano per fare tamponi a tutti per valutare i rischi di futuri contagi. Ci vorrà una organizzazione capillare. Il virus lo dovremo gestire anche dopo, non sparirà in un colpo solo»,

▶ Un messaggio invece agli italiani oggi chiusi in casa?

«Stiamo tutti lottando e molti soffrendo per la perdita di persone care. A chi oggi vive momenti drammatici va la mia solidarietà, a chi si sta impegnando negli ospedali tutta la nostra gratitudine. Ma dobbiamo mantenere la fiducia. Ne usciremo e anche un periodo così traumatico può essere l'occasione per migliorarsi come persone, per riflettere, per cambiare, guardarsi dentro, per tornare a dare il meglio di noi stessi quando tutto questo sarà finito. Come in tutte le situazioni negative bisogna essere forti e reagire superando i nostri limiti. Torneremo a sorridere, restiamo coraggiosi e ottimisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'15"**

LA FRASE

Lotito, ha una laurea in virologia oppure in statistica? Ci illumini. Le ricordo che l'ottimista spesso è un pessimista male informato

Lapo Elkann

La situazione

Ricominciare o fermarsi I club sono pessimisti La Figc: «Proviamoci»

Per l'Uefa si può giocare a luglio, ma per molte società di A è un errore. Gravina: «Per me in campo anche ad agosto»

di **Alessandra Gozzini**

Ripartire o non ripartire, tentare di concludere il campionato o meno. La Serie A riflette ma sarà la situazione sanitaria del Paese a dettare i prossimi passi. Il fatto che nella video assemblea tra i presidenti di ieri non si sia affrontato l'argomento ne è un'altra dimostrazione: inutile discuterne a fine marzo, in piena emergenza. Serviranno aggiornamenti successivi ed è il motivo per cui l'appuntamento è stato rimandato alla metà della prossima settimana e poi ancora a prima di Pasqua, quando la cornice potrà essere più chiara. I contatti resteranno comunque continui. Nel frattempo reggono tutte le ipotesi, tranne quelle più ottimistiche che puntavano sulla ripresa a inizio maggio. Magari per il 16 sì, ma resta uno scenario oggi difficile da prevedere. Anche Lotito ha fatto un passo indietro: l'appuntamento per gli allenamenti della Lazio è rimandato a data da destinarsi. Non si arrende invece De Laurentiis, che vorrebbe il Napoli in campo nel più breve tempo possibile: si è accesa l'ennesima polemica con Marotta, a.d. nerazzurro, che invece invocava prudenza.

Scenari

Per questo anche la Uefa ha spostato in avanti l'eventuale ripresa delle competizioni, ma di nuovo dipenderà tutto dagli eventi. Per l'organo che controlla il calcio europeo sarà possibile riavviare la stagione anche a giugno e utilizzare tutto il mese successivo per la conclusione dei tornei. Non è tutto: l'Uefa ha dato priorità ai campionati nazionali rispetto alle coppe, che potrebbero essere riviste nella formula e concentrate nelle ultime due settimane di luglio. Oppure combinare campionati e coppe lungo i due mesi. Una soluzione da tenere presente, come altre, ma che presenta un paio di criticità: se la stagione finisse a fine luglio, quella successiva (2020-2021) inizierebbe e finirebbe più tardi del solito, intaccando la preparazione per gli europei appena rinviati all'estate del 2021. All'esame della Serie A sembra una proposta di difficile realizzazione: per molti club sarebbe un errore andare oltre il 30 giugno. Diversa la posizione del presidente Figc Gravina, espressa a Radio Marte: «Fin quando avrò la possibilità, conserverò la speranza di far finire i campionati. Farò qualsiasi tentativo, anche sfruttando luglio e agosto. Non assegnare uno scudetto sarebbe una sconfitta mia e del valore della competizione». Delle varie ipotesi si discuterà nel tavolo di lavoro sui calendari internazionali che ripartirà oggi con i rappresentanti delle varie leghe europee.

Non assegnare lo scudetto sarebbe una sconfitta mia e della competizione

Al vertice Gabriele Gravina, 66 anni, presidente della Figc ANSA

Concomitanza

La proposta Uefa suggerisce inoltre di definire i calendari secondo un piano simultaneo: Ligue 1, Bundesliga, Liga e Premier dovrebbero riprendere negli stessi giorni. Ma le condizioni sono differenti: l'emergenza sanitaria che ha investito l'Italia si è poi estesa agli altri paesi in un secondo momento. E se i tempi di ripresa saranno gli stessi, Francia, Germania, Spagna e Inghilterra potranno aver bisogno di qualche settimana in più per la messa in sicurezza.

I club pessimisti

L'umore tendente al pessimismo accomuna i vertici dei club, che continuano a ragionare su come meglio assorbire il contraccolpo economico. Non riprendere la stagione potrebbe permettere un taglio agli stipendi dei calciatori più pesante, ma sul bilancio incideranno soprattutto le televisioni che hanno già acquistato i diritti di trasmissione. Che succederà se i campionati non riprenderanno? Toccherà ai club risarcire o interverrà il governo? Presto per saperlo. Per ragioni sportive è evidente che ci siano club con obiettivi di classifica e altri no. I primi, pochi, spingeranno per la ripresa, sempre che sia possibile, gli altri lo faranno con molta meno energia. Vanno poi considerate almeno tre settimane di allenamento: molti giocatori negli ultimi giorni hanno preso un aereo per tornare in famiglia, a conferma di un sentimento di preoccupazione condiviso. In futuro non vorranno esporsi ad alcun rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'8"**

I tornei top in Europa

La Liga e gli altri campionati: «Finire a tutti i costi»

di **Iacopo Iandiorio**

«Le varie competizioni devono finire. Ciò che uno conquista o perde deve essere frutto del campo. Comunque torneremo solo quando sarà possibile, non un minuto prima». Così parlò, ieri, il presidente della Rfef, la federcalcio spagnola, Luis Rubiales. Questo è l'orientamento generale in tutte le Top League: finire comunque la stagione, prima o dopo. Per esempio in Spagna, dove la Rfef ieri ha messo a disposizione una linea di credito di 500 milioni per i club in difficoltà, l'idea è chiudere i campionati entro il 30 giugno, ripartendo (coronavirus permettendo) fra il 14 e il 18 maggio. Anche Javier Tebas, presidente della Liga, come ha raccontato alla Gazzetta, è dello stesso orientamento, considerando l'ipotesi luglio «solo come un'alternativa», estrema insomma.

Inghilterra e Francia

Stesso discorso in Premier e dintorni. Anche i vertici del calcio inglese hanno come obiettivo per la ripartenza il 1° giugno, quasi di certo a porte chiuse, per chiudere la stagione entro il 12 luglio. Obiettivo: concludere Premier e Championship, la B (mancano 9 turni), e i tre step finali di FA Cup, quarti, semifinali e finali. Per permettere poi ai giocatori di usufruire di due settimane di vacanza e di riprendere gli allenamenti alla fine di luglio, ripartendo con la Premier 2020-2021 intorno all'8 agosto. Questo programma riuscirebbe a salvare i contratti con Sky e Bt Sport: le due piattaforme garantiscono al calcio inglese 9,6 miliardi di euro a stagione. Fioccano le ipotesi francesi per riprendere a giocare. La Ligue 1 valuta di tornare in campo al massimo a metà giugno. E poi esaurire le ultime 10 giornate entro il 20 luglio. Ma c'è chi evoca ormai la possibilità di giocare almeno fino a fine agosto. Nel caso non si riesca a rispettare un calendario estivo, il presidente del Nizza, Rivère, propone di iniziare la prossima stagione non prima di febbraio 2021.

Bundesliga e Oriente

La Deutsche Fußball Liga e le 36 squadre pro delle due Bundeslighe hanno pensato di posporre la sospensione dei tornei al 30 aprile. Più realisticamente anche a Berlino si progetta la ripresa a giugno. Infine in Cina: per Wild East Football si sta programmando di ripartire con la nuova stagione già il 18 aprile. E il Giappone prevede di riprendere la prima divisione il 9 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'51"**

Ripartenza possibile

IL TEMA

IL CALCIO CHIEDE AL GOVERNO DI CONSENTIRE LA PUBBLICITÀ DELLE SCOMMESSE

La cancellazione della norma inserita nel Decreto Dignità aiuterebbe la ripresa dopo le perdite generate dal coronavirus

di **Valerio Piccioni** - ROMA

DI CHE COSA PARLIAMO

Il calcio italiano sta studiando la strada migliore per garantirsi una ripartenza valida e veloce non appena si potrà ritenere conclusa la crisi dovuta al coronavirus. Naturalmente le società dovranno affrontare grossi problemi di natura economica e allora verrà probabilmente chiesto al governo di cancellare la norma che, in base al Decreto Dignità, impedisce pubblicità e sponsorizzazioni delle aziende che operano nelle scommesse. Un passo probabilmente decisivo per ripartire

Cancellare il divieto di pubblicità e di sponsorizzazioni delle aziende che operano nel comparto delle scommesse. Sarà una delle proposte che il calcio formulerà al governo nelle prossime settimane. È probabile che la richiesta, che si riferisce a una norma inserita nel Decreto Dignità ed entrata in vigore in forma definitiva lo scorso luglio, possa essere inserita nella seconda fase del dialogo con il ministro dello sport Vincenzo Spadafora. Domani, il presidente della FIGC dovrebbe presentare le prime richieste per l'emergenza, in una fase successiva quelle per la ripartenza del sistema. E in questa seconda fase ci sarebbe il tentativo di rimuovere la norma.

Le perdite

Norma che tende a contrastare il fenomeno della ludopatia e della dipendenza dal gioco. Una battaglia socialmente importante. Ma sulle cui modalità anche l'Agcom aveva manifestato molto scetticismo in una «segnalazione» al governo. Meglio rafforzare i vincoli da rispettare che optare per un divieto totale, puntare su alcune prescrizioni rigide senza però cassare tutte le possibilità di ricavo legali. Anche perché fra i problemi generati dal decreto c'è pure il rischio di un dirottamento di risorse sul gioco in nero e la penalizzazione degli operatori che agiscono correttamente sul mercato. Il documento, inviato proprio nel luglio del 2019, stimava le perdite dei settori in cui la norma avrebbe provocato più danni economici: il calcio italiano, dal grande club alla piccola società, dalla sponsorizzazione della maglia di gioco alla cartellonistica intorno al campo di gioco, per circa 100 milioni, anche se qualche club (come la Juventus) ha stretto accordi per la pubblicità del proprio brand all'estero; il fronte audiovisivo per altri 60; l'editoria dei quotidiani e dei periodici fino 40,8 milioni. Con evidenti ricaschi anche in termini occupazionali. Che rischiano di essere amplificati dall'epoca tragica che stiamo vivendo nei giorni del coronavirus. Nella stessa analisi dell'Agcom si parlava anche del fatto che solo una minima parte, meno di uno scommettitore su cinque, arriva al gioco attraverso la pubblicità.

Dodici miliardi l'anno

Il pronunciamento dell'Agcom metteva in evidenza la contraddizione fra «gioco legale», che assicura allo Stato introiti importanti, e «divieto di pubblicità». Il contesto è ora cambiato perché ai danni per i ricavi mancati si aggiunge anche la sospensione totale dell'attività di un settore, azzerata visto lo stop di tutti gli eventi. Nel 2018, tanto per dare un'idea, sono stati spesi 12,1 miliardi di euro per le scommesse sportive: 9,1 per il calcio, con un gettito per l'erario di 211 milioni di euro.

Mutuo soccorso

È chiaro che si tratta di cifre che non saranno neanche minimamente avvicinate nel 2020. Probabilmente nel tentativo di ricreare un mercato ci sarebbe la possibilità di investimenti pubblicitari ora proibiti. Da qui la proposta della Lega di Serie A. Una sorta di mutuo soccorso fra due comparti, fra i tanti per la verità in questo contesto drammatico, che rischiano di non riuscire a rimettersi in carreggiata. Il problema è quello di trovare uno spazio fra l'esigenza di combattere il gioco compulsivo e quella di poterlo fare con strumenti diversi.

Tenuta

Il tema delle scommesse è stato oggetto anche di alcuni interventi normativi, dallo scorso primo giugno c'è la proibizione delle scommesse per i campionati giovanili di tutte le discipline. Ma questo genere di interventi non è in contrasto, questo il ragionamento delle società, con la necessità di cancellare un divieto che danneggia anche la «competitività», pure questo argomento citato dall'Agcom, dei club italiani in Europa. E che pesa su tutta la tenuta del sistema calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'54**

Com'era nel 2018

9,1 miliardi

LA SOMMA DELLE SCOMMESSE SUL CALCIO IN ITALIA DEL 2018

IL 70% DELLE SCOMMESSE SPORTIVE

IL GETTITO PER L'ERARIO SUI 9,1 MILIARDI

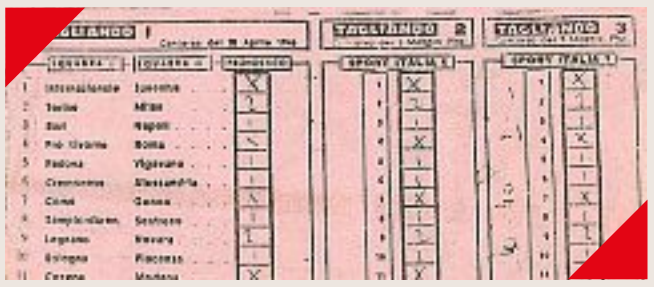
allo Stato

211 milioni

La sorpresa

E se il futuro fosse il nuovo Totocalcio? Idea Lega-Figc

- ROMA



La schedina che faceva sognare l'Italia

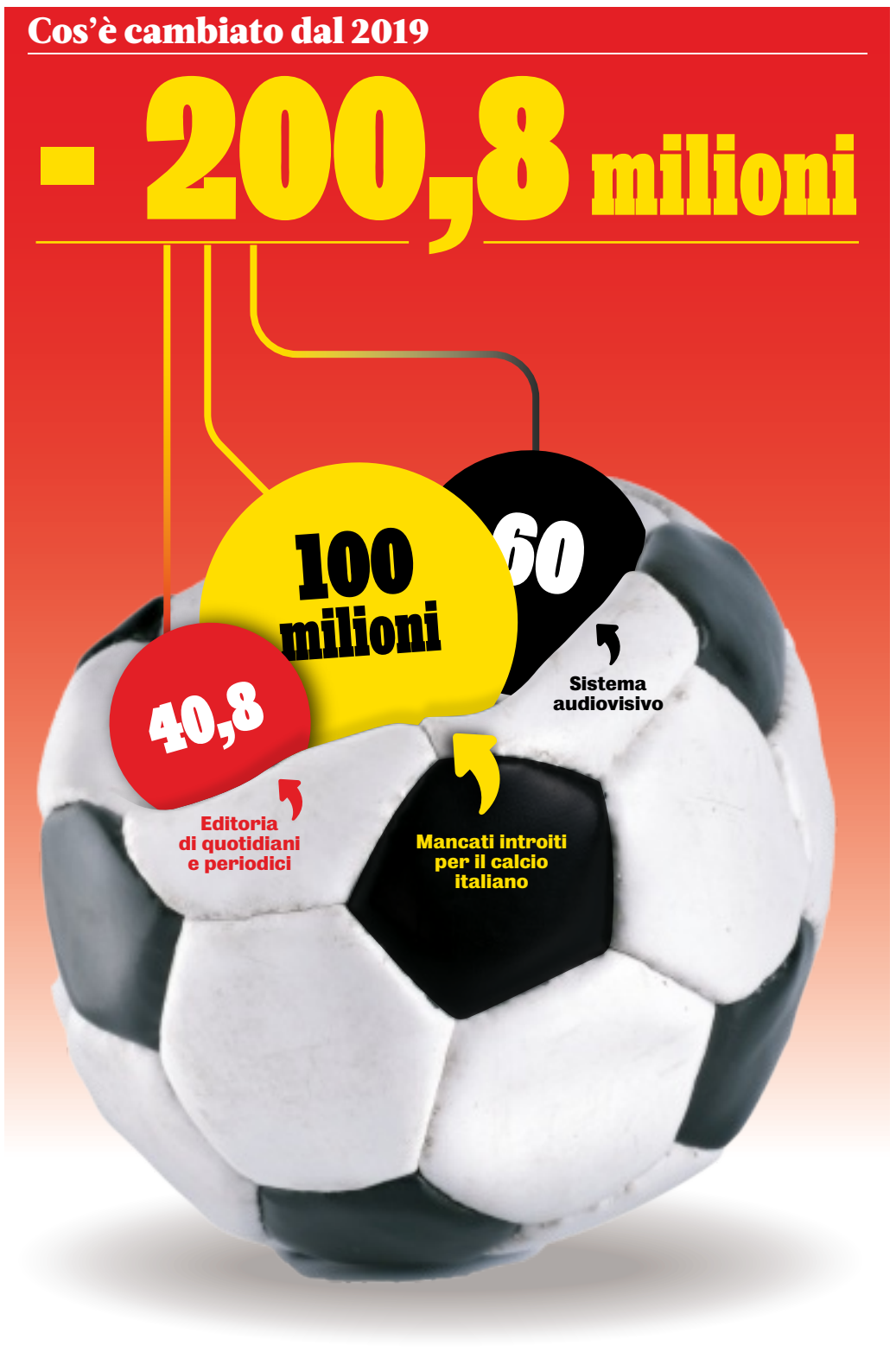
● Il Totocalcio porta questo nome dal 1948

Trovata nostalgica o possibilità di inventare un format vincente per il futuro? Ancora una volta si parla di Totocalcio.

Pasolini

Una parola che ricorda il passato miliardario (c'erano ancora le lire al tempo) di un gioco che teneva in piedi l'intero sistema sportivo italiano e che entrò nel costume della vita degli italiani. La schedina finì nei film e nei romanzi. Pierpaolo Pasolini fu fra i primi vincitori e lo raccontò così alla mamma: «Pensa che l'altra domenica ho fatto un 12 al Totocalcio... e ho vinto solo 4000 lire. Le nostre fortune». Ma il Totocalcio potrebbe essere anche un futuro in cui servirebbe una nuova fonte di finanziamento per un calcio che rischia di ripartire con le ossa rotte travolto dalla tragedia del coronavirus. Il progetto, meglio dire

senza quel Decreto



LA GUIDA

Il Decreto Dignità a proposito delle scommesse afferma quanto segue: «È vietata ogni forma di pubblicità sia diretta sia indiretta riguardante i giochi oppure le scommesse che propongono premi in denaro che possa essere tramessa tramite i mass media, Internet, le manifestazioni pubbliche o attraverso qualunque altro mezzo di comunicazione on-line e off-line». Sono escluse dal provvedimento le lotterie nazionali che prevedono estrazioni posticipate

L'OPINIONE

La scommessa sportiva è sfida non azzardo

di **Franco Arturi**

Il primo errore, come spesso avviene, deriva dall'ignoranza: confondere la scommessa col gioco d'azzardo. Sono simili come la cultura del vino e l'etilismo, il cibo sano e i disturbi alimentari. La scommessa, in particolare sportiva, prevede studio, competenza, partecipazione, autocontrollo, gioia. È la cosa più lontana dal vizio che possiamo immaginare. E fa parte del mondo dalla notte dei tempi. Il gioco d'azzardo è quasi il suo contrario: una febbre fine a se stessa che spesso divampa negli incendi incontenibili della dipendenza, che sia praticato ai tavoli della roulette o nel rito cupo e compulsivo delle slot machine (queste ultime sì da eliminare sul territorio: parere personale, ma ad alto costo di imposte statali non più incassate).

Soprattutto per questo, aver proibito la pubblicità dei gestori di scommesse non è stata una buona idea: fa parte in pieno della demagogia. La ludopatia esiste certo, ma non si combatte in questo modo. Qualcuno ha pensato di proibire la pubblicità di vini e liquori anche se il problema dell'etilismo è crescente, in particolare nelle fasce giovanili? Ovviamente no, ed è giusto così, anche senza pensare alle decine di miliardi del suo valore in termini di lavoro e Pil. I paraventi contro la pornografia sono trasparenti se non risibili, eppure la dipendenza dal sesso esiste. Gli esempi sono tanti, perché tante sono le dipendenze patologiche, che vanno chiamate col loro nome: disturbi della personalità. Rovinarsi col gioco? Lo si poteva fare anche con l'ottocentesco Lotto. E accadeva.

Come spesso succede, è stato facile colpire alla cieca il mondo dello sport (per i mancati introiti di quelle sponsorizzazioni) con una misura del tutto inutile: chi è condotto a rovinarsi dalla sua malattia, continua a farlo online, su mille canali ancora apertissimi. Se davvero s'intende confrontarsi con questa materia, occorre entrarci con piedi e mani. E capire. Non è una scommessa puntare su chi e a che minuto otterrà il primo corner, ma azzardo. E va tolta di mezzo questa possibilità. Ma se punto 10 euro sul risultato di Juve-Inter non commetto crimini né qualcuno può guardarmi con sospetto. Passare una domenica all'aperto, nel verde di un ippodromo, studiare il campo dei partenti e fare una puntata del tutto compatibile con le proprie possibilità, è un modo di star bene, non il suo contrario.

La scommessa sportiva è una sfida di tipo intellettuale lanciata a se stessi e agli altri, e basata sulla competenza specifica. Un gioco stimolante. Non c'è nulla in questa attività che possa ricordare, nemmeno alla lontana, le atmosfere malate del "Giocatore" di Dostoevskij. Del resto, l'ipocrisia resta sovrana in una materia in cui lo Stato da una parte prende una decisione eclatante, quella di proibire la pubblicità dei bookmaker, dall'altro resta biscazziere e incassa tutt'ora lucrose percentuali dal gettito di ogni tipo di gioco e lotteria, comprese le slot machine, di cui l'Italia detiene il record europeo di diffusione: una ogni 143 abitanti, con oltre 100 miliardi (sì, la cifra è esatta) di gioco all'anno. Vogliamo cominciare da lì a fare un po' d'ordine? Non è mai troppo tardi per guardarsi allo specchio.

Faccio un'affermazione che per alcuni potrebbe sembrare provocatoria: avrebbe un senso profondo semmai incentivare il gusto della scommessa sportiva, che potrebbe avere una rilevanza sociale proprio nello stoppare sul nascere l'insorgere di devianze sull'azzardo. Avrebbe certamente senso educare la gente con campagne adeguate su come scommettere e su quando deve suonare un allarme personale, così come è stato fatto per frenare le stragi del sabato sera e impedire la guida in stato di ebrezza, senza demonizzare un buon bicchiere di vino a pasto o un aperitivo con gli amici. Tutto si può fare con senso della misura e con rispetto: è difficile, ma non impossibile. Una scommessa, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'03"**

Il problema
La ludopatia esiste ma non si combatte in questo modo

La proposta
Va incentivato il gusto della scommessa e non dell'azzardo

I NUMERI

100

i miliardi di euro ogni anno giocati dagli italiani alle slot machine

143

il numero di abitanti per ogni slot machine presente nei locali pubblici italiani: si tratta della maggiore diffusione a livello europeo

l'idea, fa parte del promemoria che probabilmente nella seconda fase, quella della ripartenza, il calcio italiano porterà all'attenzione del governo. Passato e futuro sì, presente no, visto che oggi il Totocalcio con i suoi 17 milioni raccolti nell'ultima stagione, è una sigla ormai fuori dall'immaginario popolare, schiantato negli ultimi anni dalla liberalizzazione delle scommesse.

Finito? Non ancora

Nello scorso dicembre, inserito nella legge di stabilità che aveva cambiato il sistema sportivo italiano con la nascita di Sport e salute, il Totocalcio sembrava vicino alla fine. Visto il testo della Finanziaria si era addirittura celebrato il suo funerale. Ma l'allora sottosegretario con la delega allo sport Giancarlo Giorgetti aveva stoppato questa interpretazione: non vogliamo cancellare il Totocalcio, al contrario, rilanciarlo. E così l'Agenzia dei Monopoli e delle Dogane si era messa al lavoro per definire un piano di rilancio e un nuovo format. Si era studiato una specie di gioco a due anime, con una schedina fatta di pronostici classici ma anche di meccanismi collegati alla dinamica della scommessa sportiva.

Ora, però, l'idea sarebbe diversa. Sarebbe il calcio, inteso come Federazione o Lega, il titolare del gioco. "Affittando" il brand Totocalcio o inventandone uno nuovo. E utilizzando, a pagamento, la rete dei concessionari attuali. Un progetto tutto da scrivere. Anche perché è da verificare il potenziale appeal di un nuovo gioco e la sua capacità di produrre proventi in un sistema dove ormai i montepremi possono contare su percentuali molto alti. Che margini ci sono? In ogni caso, precisano negli ambienti calcistici, il vecchio-nuovo gioco ha l'aspirazione di produrre risorse aggiuntive e non di rosicchiare una fetta più o meno grande della torta delle scommesse. Insomma, il Totocalcio prova per l'ennesima volta a ripartire. Sarà la volta buona?

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'09"**

Il progetto
Si pensa a un nuovo gioco che produrrebbe proventi in più

Le ipotesi
Affittare il brand o inventarne uno E usare gli attuali concessionari

La sfida infinita

G+ FOCUS

Coppia di fenomeni Cristiano Ronaldo, 35 anni, con Edson Arantes do Nascimiento, detto Pelé, 79 anni, il giorno della consegna del Pallone d'Oro 2013; sotto, l'ex attaccante, 3 volte campione del Mondo, con la maglia del Brasile GETTY

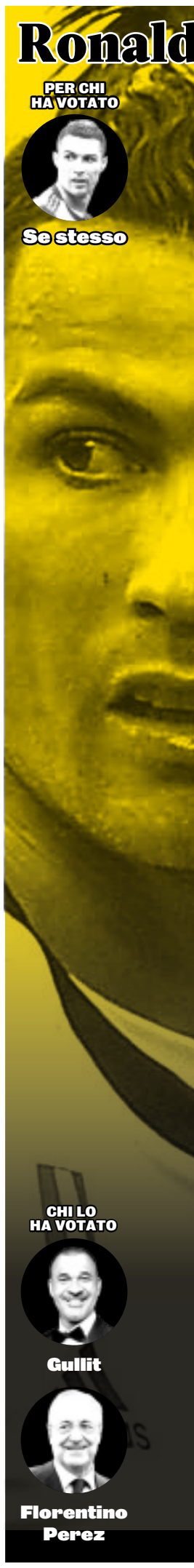
PELÉ VOTA CR7: «IL TOP DI OGGI» MA LEO E DIEGO SONO IN CORSA...

La discussione sul migliore di sempre e dei tempi moderni torna d'attualità
Corsa a quattro con Messi e Maradona
Ecco i 4 "partiti" (poi scegliete voi...)

di **Luca Bianchin**

"Io voto Cristiano: è più stabile, continuo, da 10 anni al massimo

Pelé
intervista a Canal Pilhado



DI CHE COSA PARLIAMO

Un'intervista di qualche giorno fa a Pelé, pubblicata in Brasile, è rimbalzata in Europa e ha fatto discutere per una frase in cui O Rei sceglie CR7 come migliore calciatore di oggi, davanti a Messi, mai amato. Scegliere in modo oggettivo il top di sempre (o di oggi) è impossibile, però è interessante capire chi ha votato chi, che cosa hanno dichiarato personaggi come Gullit, Guardiola o Ronaldinho. Nel grafico sono riassunti gli schieramenti, con le statistiche dei quattro extraterrestri. Che cosa si scopre? Che CR7 ha giocato più di tutti e Pelé ha la migliore media gol

Il classifichismo – parola che non esiste, ma si fa capire benissimo – è uno degli effetti collaterali di questi giorni in reclusione. Chi frequenta i social è chiamato a fare classifiche di ogni tipo: "consiglia un libro da leggere", "scrivi i quattro giocatori che hanno segnato la tua vita", "fotografa la maglia più strana nascosta nell'armadio". Dilettanti. Dall'armadio del web nelle ultime 36 ore è spuntata la classifica delle classifiche, la domanda più retorica e impossibile dell'età adulta: chi è il giocatore di calcio più forte? Un'intervista brasiliana a Pelé, pubblicata all'inizio della scorsa settimana su un canale YouTube (Canal Pilhado), è rotolata in ritardo in Europa. La frase centrale è una risposta a una domanda sul miglior calciatore dei tempi moderni: «Un tempo il migliore era chiaro, Beckenbauer, Cruijff... - dice Pelé -. Oggi è più difficile. Penso che Cristiano Ronaldo sia più stabile, più continuo. Da 10 anni è sempre su questo livello». Messi, per lui, sta un passo dietro. Ecco la sorpresa: Cristiano Ronaldo, dall'isolamento a Madeira, riceve un premio non banale, l'investitura di una delle due colonne su cui è costruito il calcio contemporaneo.

Fabbriche chiuse

Attenzione, il sospetto che l'uomo sia vagamente prevenuto esiste. Pelé a 79 anni è lucidissimo, però ha una sospetta allergia agli argentini sviluppata ai tempi di Maradona. Anni fa, quando Messi sembrava in ascesa verticale, O Rei disse che Leo avrebbe dovuto imparare a far gol di testa e sarebbe dovuto arrivare 1.283 gol per considerarsi al suo livello. Addirittura, arrivò a ipotizzare che Neymar fosse nella stessa categoria della Pulce. Questa volta ha detto che Messi non si può dimenticare però, al momento di scegliere, ha preso il suo rivale della vita. Morale: Pelé preferisce chi parla portoghese, se stesso più di ogni altro. Nell'intervista ha ribadito che il numero 1 di sempre è... lui stesso, però ha saputo dirlo con una certa classe: «Mio papà e mia mamma hanno chiuso la fabbrica – ha scherzato -. Pelé è solo uno». È abbastanza per riaprire le eterne discussioni sulla gerarchia dei fenomeni.

In assoluto

O Rei e Ronaldo scelgono se stessi. Maradona prende Di Stefano

La certezza

I due re dei 900 miti in nazionale La Pulce e CR7 unici con i club

Quattro sedie

La classifica resta un esercizio di stile ma ormai da tempo si è capito che sull'ultimo gradino della piramide ci sono quattro sedie: Pelé, Maradona, Messi e Cristiano Ronaldo. Qualche alternativo può scegliere Cruijff o Di Stefano e ci mancherebbe, vanno benissimo. Lo stesso Pelé ha citato Zico, Ronaldinho e Ronaldo, che sono molto più di tre leggende brasiliane, però Diego, Leo, O Rei e Cristiano abitano un mondo a parte. Sce-

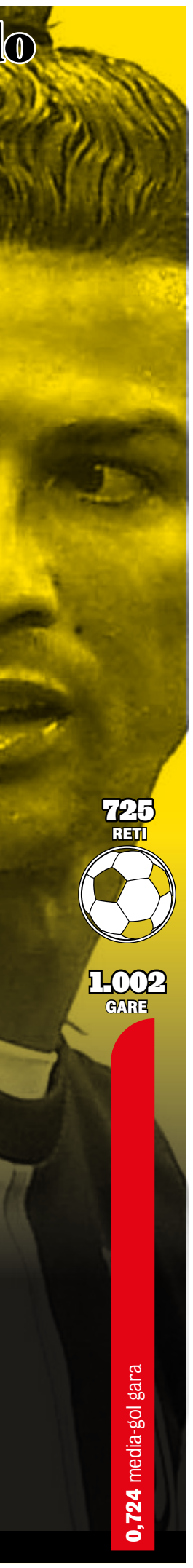
LE CIFRE

5

Palloni d'Oro
Cristiano Ronaldo ha vinto 5 volte il Pallone d'oro: nel 2008 (quando era allo United) e poi nel 2013, 2014, 2016 e 2017 (con il Real Madrid)

3

Mondiali
Pelé è stato campione del Mondo con il suo Brasile tre volte: Svezia 1958, Cile 1962 e Messico 1970. Nel 1966 si infortunò e il Brasile perse



gliere è questione di gusti ma è interessate il metodo. I due grandi del Novecento, ad esempio, sono indiscutibilmente i numeri 1 del calcio per nazionali: Pelé ha vinto tre Mondiali su quattro, Maradona ne ha portato a casa uno che vale triplo, con tutta l'Argentina aggrappata alle stringhe della sua scarpa sinistra. Messi e Cristiano invece sono senza discutere i re di quest'epoca da Champions League, i campioni del calcio per club: nella vita quotidiana sono in un'altra dimensione. Hanno vinto molto di più con le loro squadre e segnato molto di più in competizioni di prima fascia. Valdano lo ha detto con la frase definitiva: «Messi è Maradona tutti i giorni». Cassazione.

Chi vota chi

L'aspetto divertente in tutto questo è cercare le vecchie interviste e vedere chi ha votato chi. Classifica all time: Pelé e CR7 hanno scelto se stessi, Maradona ha indicato Di Stefano, Messi una volta ha garantito che, tra i giocatori visti, nessuno lo ha impressionato quanto Ronaldo il Fenomeno. E ancora: Hazard, Piqué, Ronaldinho e Neymar stanno con Messi, Guardiola ha messo la sua Pulce al livello di Pelé, Gullit e Florentino Perez hanno scelto Cristiano mentre Tite – che non per caso allena il Brasile – è andato sul tradizionale con Pelé. Classifica contemporanea: Henry, Totti e Gerrard prendono Messi (o almeno, hanno dichiarato di preferirlo), Roberto Carlos, Özil ed Evra sono con CR7.

Il fattore Tempo

La discussione andrà avanti, infinita, in tempi migliori di questi, ma Pelé di sicuro ha contribuito alla discussione scegliendo Ronaldo per i 10 anni ad alto livello. CR7 è diventato grande nel 2003 (primo anno allo United) e grandissimo nel 2008 (primo Pallone d'oro) ed è ancora a quei livelli. Per Messi, con il naturale ritardo dovuto all'età – ha due anni in meno – vale lo stesso principio. In questo, sono due casi unici, come Federer e Nadal nel tennis, LeBron James nel basket. Ci siamo quasi dimenticati il giorno lontano in cui arrivarono e oggi fanno parte del paesaggio: sembrano sulla scena da sempre. Pelé no, era in Brasile e appariva di tanto in tanto, in una dimensione quasi più mistica che reale. Non ha mai segnato ogni mercoledì in Champions però era così idolatrato che, negli anni, si è tramandata la storia di una guerra tra Nigeria e Biafra interrotta dal passaggio del suo Santos. Siamo a metà tra realtà e leggenda, ma è bellissimo così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'**

LA CIFRA

25

Reti
Cristiano Ronaldo ha segnato 25 gol in questa stagione con la Juve in 32 partite giocate: 21 in Serie A, 2 in Coppa Italia e 2 in Champions League

Il borsino dei giovani in prestito

Kulusevski&co. La Juve possiede un piccolo tesoro già "testato" in A

Lo svedese è la certezza, Pellegrini può tornare, Mandragora e Romero in bilico

di **Fabiana Della Valle** - TORINO

La primavera di norma non è stagione di mercato, piuttosto di prove sul campo, appuntamenti cruciali e primi verdetti. Però nell'anomalia che tutto il mondo sta vivendo, calcio compreso, la primavera è già un primo momento di bilanci e anche di programmazione, perché la prossima annata potrebbe incominciare senza che quella in corso sia terminata. Così si guarda già al futuro, per arrivare preparati qualsiasi cosa succederà. Anche il mercato sarà, probabilmente, un'esperienza nuova e differente. Con più o meno tempo, questo è ancora tutto da capire, per le trattative ma sicuramente con più attenzione al portafogli, viste le perdite economiche che riguardano e riguarderanno tutti i settori. Perciò la Juventus, che ha lavorato molto e bene sui giovani, pensa anche a quel tesoretto che ha sparpagliato per l'Italia, e comincia a fare i primi bilanci per capire chi potrà essere utile alla casa madre e chi no. Da Kulusevski a Pellegrini, da Mandragora a Romero, ecco quattro giocatori già testati in Serie A che possono diventare rinforzi per la Signora.

La certezza

Chi quasi sicuramente cambierà casacca è Dejan Kulusevski, 19 anni, il colpo bianconero di gennaio: la promessa svedese è stata acquistata dall'Atalanta per 35 milioni di euro più bonus, con l'accordo che sarebbe rimasto a Parma in prestito fino alla fine della stagione. Mancino che ama giocare a destra, nonostante la giovane età ha già dimostrato di reggere l'impatto con il nostro campionato (26 presenze e 6 reti finora). A Sarri può far comodo come esterno nel tridente, all'occorrenza può fare anche il trequartista e in futuro potrebbe avere un'evoluzione da mezzala.

L'opportunità

Da Torino è passato quest'estate, ma senza lasciare traccia, Luca Pellegrini, 21 anni: arrivato dalla Roma nell'affare Spinazzola, è volato al Cagliari in agosto, prima dell'inizio della stagione. Terzino sinistro talentuoso ma ancora incostante (19 gettoni stagionali in Sardegna), per la Juventus può diventare un'opportunità nel caso in cui partisse De Sciglio, utilizzato anche sulla corsia mancina: da quella parte la Juventus di ruolo ha solo Alex Sandro, costretto finora agli straordinari.

In bilico

Ronaldo Mandragora invece è all'Udinese dall'estate 2018, quando il club bianconero lo cedette per 20 milioni, con una clausola che prevede la facoltà di riacquisirlo investendo 28 milioni. Difficile che succeda, anche perché Mandragora, 22 anni, è un centrocampista centrale e la Juve davanti alla difesa punta su Bentancur (22enne pure lui) in alternativa a Pjanic.

Improbabile

Infine la difesa: la Juventus l'estate scorsa ha acquistato da Genoa per 26 milioni Cristian Romero, 21 anni, centrale argentino, lasciato poi in prestito in Liguria per tutta la stagione. Il reparto però è ricco e ben assortito e al momento nuovi innesti non sono necessari. Potrebbe però tornare utile nel caso in cui Rugani dovesse partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'19"**

In attesa
1. Dejan Kulusevski, 19 anni, esterno svedese, è in prestito al Parma **2.** Luca Pellegrini, 21, terzino sinistro, è al Cagliari **3.** Rolando Mandragora, 22 centrocampista, ora all'Udinese
LAPRESSE

LO SPORT COME STILE DI VITA.

Seguici su Instagram

SPORTWEEK_SW

Scansiona il nametag

FILIPPO MAGNINI.

L'ex campione del mondo di nuoto, assolto da ogni accusa di doping, ci dà coraggio con un messaggio di speranza: non mollate mai.

KEVIN LASAGNA.

Il capitano dell'Udinese ci regala gli scatti della sua vita in casa, tra allenamenti, cucina e figli.

MICHELA MOIOLI.

Intervista alla bergamasca, 3 volte consecutive campionessa del mondo di snowboard, che vince per la sua gente.

#IORESTOACASA.

Lautaro, Vieri, Hamilton, Fognini e tanti altri: come passano il tempo gli sportivi costretti in casa dal virus?

Sabato in edicola.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Lukaku top gun

Inter al sicuro Romelu suda e studia già da allenatore

Cyclette, banda elastica, tecar e camera iperbarica: il gigante allena così i 100 kg di muscoli
E vuole anche il patentino Uefa

di **Carlo Angioni**

Simbolo
Romelu Lukaku, 26 anni, è alto 191 centimetri e pesa 103 kg: il belga è alla prima stagione all'Inter e ha un contratto sino al 2024 GETTY

Ci vuole un fisico bestiale. Lukaku ce l'ha e i giorni di isolamento casalingo a Milano hanno dimostrato che niente è impossibile. L'umore del numero 9 dell'Inter è tornato alto dopo essere rientrato in Belgio per stare accanto alla famiglia, mentre la forma fisica, come dimostrano i video pubblicati su Instagram durante la quarantena, è da top gun. Per uno come lui, alto 1.91m e pesante più di 100 kg, mantenere i muscoli allenati è fondamentale: Big Rom ha dovuto rincorrere a inizio stagione, quando la precaria preparazione con lo United non lo aveva portato al massimo dei giri. Con Conte ha giocato tantissimo, è tornato esplosivo e l'Inter si è aggrappata a lui. Ora i compiti a casa disegnati su misura da Antonio saranno importanti come nei primi mesi nerazzurri. Se la stagione ricomincerà, Lukaku non avrà tempo di perdere tempo: dovrà essere al top, l'Inter avrà tanto bisogno di lui.

Agenda fitta

Da martedì sera Romelu è a Bruxelles: chiuso l'isolamento nerazzurro dopo il contagio dello juventino Rugani, il belga e altri sei compagni (Brozovic, Handanovic, Eriksen, Godin, Young e Moses) sono tornati a casa. Certo, c'è il problema della doppia quarantena da 14 giorni che oggi mette a rischio l'eventuale ripresa degli allenamenti al completo, ma per i giocatori e l'Inter era più importante unirsi alle famiglie. E per Lukaku con mamma Adolphine e il piccolo Romeo nei paraggi sarà più facile anche rimanere in forma. Con Romelu è volato in Belgio il fisioterapista personale, compagno nella prima fase della quarantena nella maxi-casa in zona City Life. Tutto anche a Bruxelles è scandito dal programma di allenamento arrivato da Appiano. E firmato da Conte, Pintus e Pincella: le indicazioni di allenatore, preparatore e nutrizionista sono fondamentali. Far bene i compiti a casa è l'arma in più. E Romelu ha aggiunto un'altra serie di compiti: già, perché l'attaccante – come i compagni di nazionale De Bruyne e Witsel – ha anche iniziato a studiare per prendere la licenza Uefa da allenatore. Un corso online, quanto basta per capire che Romelu è sempre un passo avanti. La sua giornata tipo ai tempi del coronavirus comincia con la cyclette. Due strumenti che hanno aiutato Big Rom nei primi giorni di isolamento sono stati la Tecar e la camera iperbarica. La prima, usata per recuperare dagli infortuni, serve a rimettere in moto i poderosi muscoli e il belga la utilizza anche adesso. La seconda, voluta da Lukaku dopo averla vista usare da LeBron James, serve a velocizzare il recupero, ma è un benefit della casa di Milano e ora Romelu deve farne a meno. La scheda di lavoro prevede due sedute di allenamento al giorno di circa due ore. Importanti sono anche gli esercizi con la banda elastica: i video con cui Romelu si fa vedere al lavoro sudatissimo e con i muscoli tirati è la prova che serve. E la dieta? Il nutrizionista Matteo Pincella è stato decisivo a inizio stagione: Romelu ha cambiato alimentazione senza perdere troppo peso, conservando la potenza. I cuochi di Appiano gli hanno portato pranzo e cena per l'isolamento milanese, ora farà da solo, con verdure e pesce immancabili: «Devo mangiare bene e bere tanta acqua – ha detto il belga –. Quando si tornerà all'attività completa per me saranno decisivi i primi 4-5 giorni: sono certo che sarò al meglio». L'Inter è al sicuro: l'allenamento da top gun servirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'56"**

L'EX INTERISTA

Vieri papà bis Dopo Stella arriva Isabel

Vieri di nuovo papà: è nata Isabel, seconda figlia di Christian e dell'ex Velina di «Striscia» Costanza Caracciolo. L'ex Inter ha pubblicato su Instagram il fiocco rosa. La sorella Stella era nata a fine 2018

SocialClub

Che forza il numero 9

Lukaku si allena a casa. Il belga dopo la cyclette, al lavoro con gli elastici e nella camera iperbarica, «copiata» da LeBron James: ce l'ha a Milano, ora in Belgio ne farà a meno

I NUMERI

23
i gol totali
Lukaku ha segnato finora 23 reti: 17 in Serie A (terzo dietro Immobile e CR7), 2 in Champions, 2 in Europa League e 2 in Coppa Italia

6
le doppiette
In sei occasioni Romelu ha realizzato più di un gol: le doppiette sono arrivate con Sassuolo, Bologna, Genoa, Napoli, Udinese in A e Cagliari in Coppa Italia

24
le partite intere
Il belga ha saltato solo la trasferta a Barcellona: per il resto, 35 partite in campo, ben 24 dal primo minuto al 90'

NUMERI E SCENARI

Rom, le big e il sogno lasciato a metà L'attacco cambia, lui non si tocca

di **Davide Stoppini**

C'è un motore che spinge Lukaku, un'immagine da eliminare dal cestino, una frustrazione da cancellare. L'ultimo jpeg di Romelu è la sostituzione allo Stadium al 77': quasi un inedito, lui che in campionato da Antonio Conte era stato tolto prima del minuto 80 solo una volta, contro l'Udinese, terza giornata del girone d'andata, quando la schiena lo faceva urlare dal dolore. Lukaku che oggi «spinge» e suda in Belgio, leggendo i whatsapp dell'allenatore, è lo stesso centravanti che ha perso per strada l'obiettivo dell'Europeo. E che ragiona solo con la testa all'Inter, nella speranza – concreta chissà quanto, considerate le dubbie tempistiche – di regalarsi qualcosa di grande alla fine di questa stagione. Benedetta o maledetta, sapori opposti che si mixano, una sensazione di sospeso che non piace a nessuno. E Lukaku non fa eccezione. All'Inter si è sentito nuovamente al centro di un progetto, come forse non gli capitava dai tempi dell'Everton. A Conte ha dato, da Conte ha ricevuto. Ha numeri che l'hanno spinto al terzo posto dei cannonieri più prolifici di sempre, alla prima stagione in nerazzurro. Altre cifre invece lo espongono a qualche critica: Romelu non è riuscito a metter la firma in nessuna delle partite giocate contro le squadre top della Serie A secondo classifica, zero gol contro Juventus, Lazio, Atalanta e Roma. Amaro in bocca, dulcis in fundo. Lukaku è il riferimento tecnico indiscusso dell'Inter. Lo sarà se questa stagione mai terminerà, tra campionato ed Europa League. Ma lo sarà soprattutto in futuro. Tutto ruota intorno a lui, in un reparto che molto probabilmente cambierà tutti gli interpreti, dal Lautaro corteggiato a Sanchez, fino a quell'Esposito che giusto ha confessato «di Romelu vorrei i gol, è grazie a lui che ho avverato il sogno della vita». Il sogno di Lukaku – lo disse appena arrivato – si chiamava Inter. C'è ancora tempo, l'alba è lontana:presto per svegliarsi.

Re di Milano L'esultanza di Lukaku al 4-2 al Milan del 9 febbraio GETTY

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2' 20"**

L'AIUTO NERAZZURRO

Raccolta fondi: altri 658mila euro all'ospedale Sacco

Si è chiusa ieri la raccolta fondi globale dell'Inter #TogetherAsATeam: in pochi giorni si è arrivati alla cifra di 658mila euro, destinati alla ricerca sul Covid-19 dell'ospedale Sacco di Milano. Importante è stato il contributo dei tifosi tramite il crowdfunding di Facebook, lanciato sabato 14 marzo, che ha raccolto circa 3.500 donazioni per un totale di 108mila euro. La somma va ad aggiungersi ai 500mila euro donati dal club, dai giocatori della prima squadra, dallo staff tecnico e da tutti i dipendenti.

Canon | Academy

FOTOGRAFIA
TEORIA, PRATICA E TECNICA

UN MASTER DI FOTOGRAFIA
UN'OPERA INEDITA
PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

IL PRIMO VOLUME, "IL BIANCO E NERO", IN EDICOLA DAL 27 MARZO*

verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Altelefonocon...

Zac

L'INTERVISTA

«MIO CARO MILAN LA RICOSTRUZIONE DEVE RIPARTIRE DA MALDINI»

«Conosce tutto del club e sa come si vince
Donnarumma da tenere e Leao da lanciare
Se il campionato riprende, no ai playoff»

di **Fabio Bianchi**

Coppia scudetto Paolo Maldini e Alberto Zaccheroni ai tempi dello scudetto AP

CHI È

Alberto Zaccheroni ha 66 anni La carriera di allenatore è partita nel 1983 dal Cesenatico per finire, per ora, negli Emirati Arabi. Ha guidato decine di squadre, incluse le più grandi: Milan, Lazio, Torino, Inter e Juve. Ha vinto lo scudetto col Milan nel '98-99. E' stato il primo tecnico italiano a conquistare un trofeo con una Nazionale straniera: la coppa d'Asia 2011 col Giappone.

L

o immaginiamo guardare il suo amato mare dalla casa di Cesenatico e volare coi ricordi. Brutti ricordi. «Questo dramma del Coronavirus spesso mi fa ripensare e per certi rivivere il terremoto in Giappone nel 2011, con conseguente esplosione nucleare. E' durato più di due minuti, una vita. Io ero lì (era c.t. della Nazionale, ndr.), tappato in casa. Guardavo fuori dalla finestra e c'era il deserto. La gente è stata chiusa in metro per ore. Momenti, e giorni terribili. Pian piano si è tornati alla normalità, invece questa situazione tragica e surreale sembra non aver fine. Sto ricevendo tante chiamate messaggi di solidarietà dai Paesi dove ho allenato: Cina, Giappone, Emirati. Fanno piacere».

▶ Come vive l'isolamento?
«Sono decisamente molto poco abituato a stare in casa. Ma devo farlo, dobbiamo farlo. Io che sono sempre stato in giro, mi godo di più la famiglia, l'unico vantaggio di questa situazione drammatica . Mi godo mio padre, che ha 98 anni e sta meglio di me, ma che ho blindato a doppia mandata in casa Ho la sensazione che la maggior parte di noi qualcosa abbia "preso". Io stesso, come mia moglie e mio figlio, ho avuto sintomi strani mai provati prima: compressione al petto, gonfiore alle palpebre e leggeri mal di testa. Cosa altro faccio? Mi concedo una camminata vicino casa: un isolato, come da disposizione comunale. Leggo e ne approfitto cercando di mettere in ordine appunti e riflessioni, sportive e non, che ho sparso per lo studio. Sono disordinatissimo».

▶ Il calcio andava fermato prima?
«Col senno di poi, sì. Almeno si doveva avere la determinazione di fermarsi già la domenica dalla partita Parma-Brescia sospesa e poi ripartita, era l'occasione. Un turno in meno di abbracci e contatti tra giocatori chiaramente da evitare».

▶ Quando ripartiremo?
Prima o poi, e sarà tutto più intenso: i rapporti con la gente, la vita di tutti i giorni, la gioia nel vedere calcio e sport. Ma questa stagione non so come faremo. Soprattutto per le coppe: sarà difficile superare i confini, per la paura reciproca di ricontagio. In campionato se ci sono i tempi ok, e solo si è più che sicuri che non c'è più pericolo. Ma i play off no. I risultai finali con dei play off non pianificati in partenza sarebbero ancora più falsati. A proposito, mi fa piacere che il presidente Abe abbia detto no alle Olimpiadi. Giusto così: deve essere una festa globale, devono partecipare tutti i Paesi. Sarà la rinascita della Sport».

▶ Nel frattempo, giusto tagliare gli stipendi?
«Le imposizioni non mi piacciono. Preferisco quello che stanno facendo in Germania e in Inghilterra. Riduzione spontanee dei giocatori, secondo coscienza»

▶ Anche Paolo Maldini positivo al Coronavirus. Lo ha sentito?
«No, non voglio rompergli le scatole in questo momento. Ma sono felice di leggere che stanno bene, lui e suo figlio. Io sono molto affezionato all'uomo, prima che al campione».

> *Per le coppe sarà più difficile finire per la paura di ricontagio dei Paesi*

Alberto Zaccheroni Sulla ripresa del calcio

BENEFICENZA

Dal club quasi mezzo milione per il coronavirus

Poco meno di mezzo milione in beneficenza. È il traguardo – parziale – che sta per toccare il Milan nella lotta al coronavirus. La società si era già mossa (con Fondazione Milan) con una prima donazione di 250 mila euro utilizzati per l'acquisto di sei auto mediche consegnate ad Areu. A questa cifra hanno in seguito contribuito dirigenti e giocatori, oltre a centinaia di donazioni in forma privata. In campo anche gli sponsor rossoneri. Il Gruppo Limonta Sport ha donato oltre 6 mila metri quadri di pvc destinato a uso sportivo per ricoprire l'intera pavimentazione dell'ospedale da campo che sta sorgendo a Bergamo.

▶ Nemmeno al Milan non sta vivendo momenti felici dopo l'addio di Boban. Le consiglia di seguirlo o restare?
«Premetto: non conosco tutti i dettagli. Ma è chiaro che se ci sono stati manovre a sua insaputa dal punto di vista tecnico, non va bene. Una sorta di compromesso è inevitabile, nei rapporti, ma l'ingerenza no. Toccava a Boban e a lui la responsabilità tecnica e qualcuno della dirigenza si è mosso senza avvertirli. Fortemente scorretto. Nel decalogo che affiggevo negli spogliatoi la prima regola era: rispetto dei ruoli. Non mi sono mai permesso, per dire, di far giocare qualcuno senza l'ok dei dottori, anche se la pensavo diversamente. Ora sta a lui decidere se restare per il bene del Milan. Dipenderà credo da quali poteri vuole e quali gli concederanno. Ma una cosa è certa...».

▶ Cosa?
«Questo Milan è in costruzione. Per raccogliere devi seminare. E in questo momento Paolo Maldini è troppo importante per il Milan. Lui conosce la storia del club, ne incarna l'animo, sa come raggiungere i risultati. Ha carisma, intelligenza e buon senso, ha questa grande capacità di mantenere sempre l'equilibrio. Se si vuole fare tornare il Milan alla sua grandezza in tempi brevi o medi, lui è indispensabile. Trovare gente come lui, Costacurta e Albertini al Milan è stata la mia fortuna. Determinanti per far rialzare il Milan (e vincere lo scudetto dopo due brutte stagioni, *ndr.*). Quando mi si aprì lo spiraglio della Nazionale, il primo uomo che avrei chiamato sarebbe stato Paolo».

▶ Boban via, Maldini incerto, Donnarumma in vendita. Come vede la gestione Elliott?
«Non bene. Capisco quello che leggo: vogliono vendere. Ma il brand deve essere di qualità se ci vuoi guadagnare o non perdere. E qui rientra ancora Maldini. Il Milan ha bisogno di certezze e risultati. In questo quadro, se vuoi ricostruire o vendere bene, non cedi i pezzi migliori. Donnarumma? Mi ricorda Zoff. Ha una calma olimpica. Dà sicurezza alla difesa e non è facile fare il portiere ora in questo Milan».

▶ Ibra intanto medita l'addio...
Io lo adoro. Ho il rimpianto di non averlo mai allenato. E nonostante l'età, è sempre un gran bel vedere. Ora è un punto di riferimento, se si riparte sarà decisivo perché questa ha sopratutto bisogno di un leader. Ma per il futuro, insomma, non è che ricostruisco basandomi su un campione di 39 anni. Il suo addio sarebbe un gran peccato, non un gran problema. Ma adesso Ibra aiuti il Milan, sempre che si riparta».

▶ Pioli si è convertito al 4-2-3-1. Il modulo giusto?
«Lo era fin dall'inizio, secondo me, data con la rosa a disposizione. Peccato non ci sia più Suso, uno dei pochi di enorme qualità che si è intristito coi cambi di ruolo e il caos tattico. Ma è un giocatore che non si discute. Con questo modulo sarebbe stato ancora lui, ancora determinante. E magari anche Piatek avrebbe reso».

▶ E Rafael Leao?
«Ha qualità molto importanti, che spaccano una partita. E' un istintivo, non legge le situazioni, dunque non può fare il centravanti. Bisogna sfruttare le sue doti di corsa e tecnica. A sinistra nel 4-2-3-1 può esplodere. E poi, se vuoi ricostruire devi puntare primo di tutto sui talenti come il portoghese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **5'11"**

HA DETTO

> *Questa situazione tragica e surreale mi fa rivivere i tempi del terremoto in Giappone*

> *Ibra? Lo adoro, ora è decisivo per il Milan ma un suo addio non sarà così grave per il futuro*

> *Leao ha qualità importanti. E' istintivo, non legge le situazioni. Ma può spaccare le partite*

Alberto Zaccheroni

A SCUOLA DI PASTICCERIA CON

IGINIO MASSARI

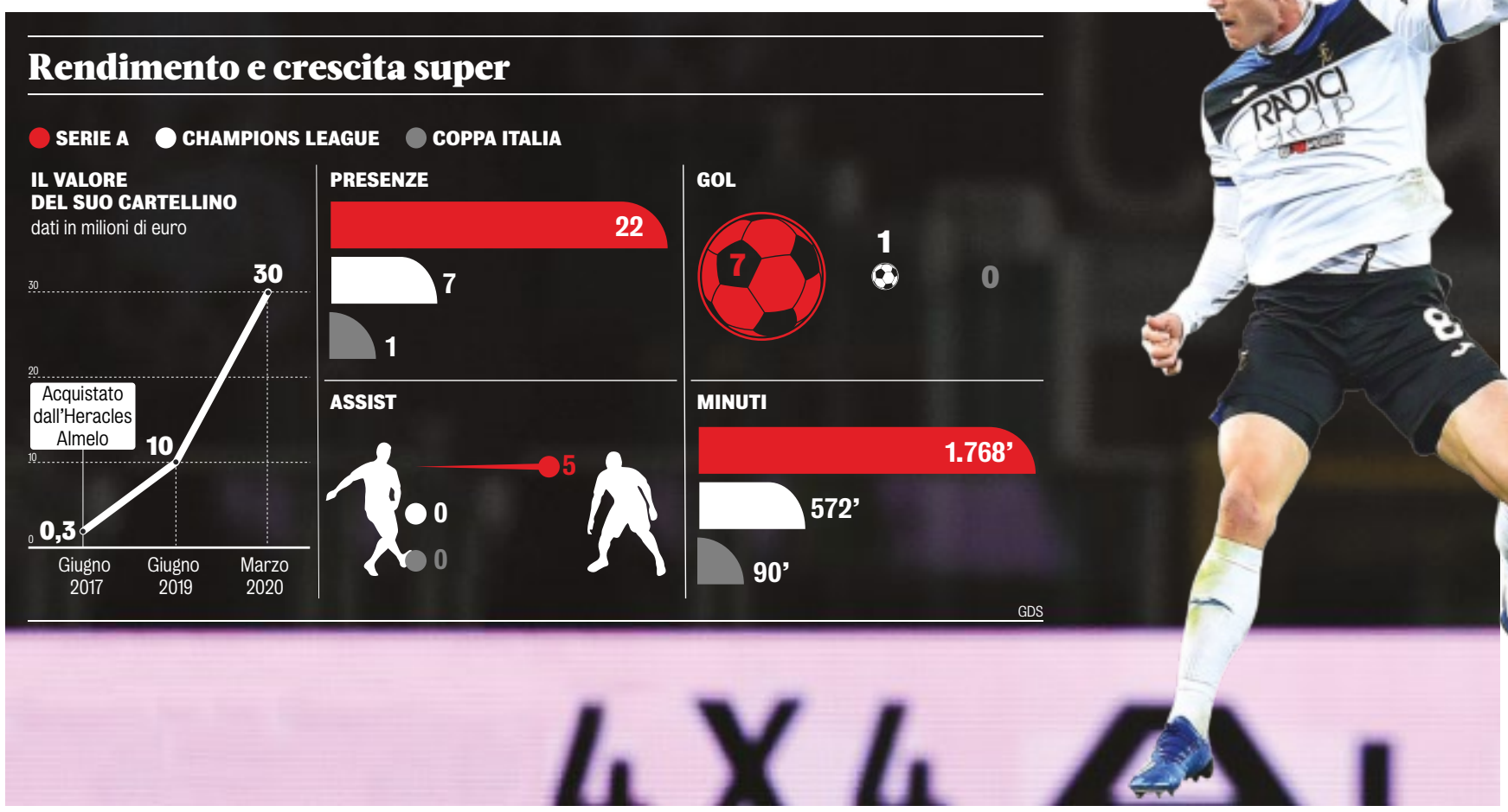
ANCHE TU PUOI PREPARARE GRANDI DOLCI

Iginio Massari apre le porte del suo laboratorio per un'imperdibile collana con i suoi segreti, i suoi consigli e un patrimonio unico di ricette seguite passo passo e arricchite da foto realizzate durante le preparazioni. Fare dolci non è mai stato così semplice!

IL PRIMO VOLUME "PAN DI SPAGNA" IN EDICOLA DAL 28 MARZO

verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

La Gazzetta dello Sport Tutto il rosa della vita · CORRIERE DELLA SERA La libertà delle idee · OGGI



Rivelazione Robin Gosens, 25 anni, tedesco, gioca nell'Atalanta dal 2017. Per l'esterno sinistro la prima convocazione con la nazionale di Löw ora è più vicina EPA

CESSIONI 1

2017 Franck Kessié, 23 anni, al Milan in cambio di 32 milioni LAPRESSE

2017 Andrea Conti, 26 anni, ceduto al Diavolo per 24 milioni ANSA

2017 Alessandro Bastoni, 20, all'Inter per 31 milioni LAPRESSE

La super Atalanta è già nel futuro Big ancora blindati Gosens compreso?

Confermatissimi Gomez, Ilicic e Zapata Per l'esterno servirà una grande offerta

di **Francesco Fontana** - MILANO

A Zingonia c'è un muro: se non è invalicabile, poco ci manca. Per creare qualche crepa, o sperare di superarlo, ci sarebbe un unico modo: presentare un assegno pesante (e non è detto che possa bastare). Altrimenti - come spesso capitato negli ultimi anni -, la risposta sarebbe: «Arrivederci e grazie». Si tratta di mercato, di big: «status» che parecchi a Zingonia hanno raggiunto con Gasperini. Alcuni hanno salutato tempo fa, tanti non l'hanno fatto e difficilmente lo faranno in estate. Al massimo si potrebbe valutare una sola partenza: magari «alla Mancini», da luglio alla Roma per 23 milioni complessivi. Un affare, considerando che non era un «titolarissimo». Quest'anno la musica non cambierà, soprattutto se l'Atalanta dovesse confermarsi da Champions League.

L'attacco di Gasperini

Le stelle non si toccano. E si parte da quelle in attacco: Gomez, Ilicic e Zapata. Contrattualmente, tutti blindati con la stessa scadenza: con la Dea fino al 2023. Per impedirlo, servirebbe tanto denaro: una quindicina per il Papu (bandiera sempre più convinta di chiudere la carriera a Bergamo), 25-30 per lo sloveno, 45 per Zapata, gigante che pochi mesi fa - dopo un 2018-2019 da 28 gol in 48 match - ne valeva (almeno) 50. E solo il lungo stop da ottobre a gennaio ha fatto calare, seppur di poco, la sua valutazione. In ogni caso, dalle loro parti c'è poco margine per convincere la famiglia Percassi. Potrebbe (forse) essercene di più andando indietro di qualche metro: magari a centrocampo, dove c'è un Gosens sempre più richiesto in Europa.

Conteso, ora e domani

Il bilancio parla chiarissimo: 8 reti e 5 assist in 30 presenze. In circolazione è tra gli esterni più decisivi, per lui ci sarà prestissimo la fila. E non sarebbe una novità, dato che già a gennaio due club bussarono: uno per chiedere informazioni in vista di giugno (il Chelsea), l'altro mettendo sul tavolo 25 milioni (il Lione). Poi gentilmente rifiutati. Tempi di ripresa permettendo, di questo passo Robin - fresco di rinnovo fino al 2023 - ne varrà anche di più: per questo si può considerare l'unico, possibile, sacrificabile. E non a caso in inverno è stato acquistato Czyborra dall'Heracles Almelo, magari per prepararlo alla possibile eredità. Per la prossima stagione, quindi, parola al Gasp: dal mister dipenderanno le scelte a sinistra. Due le strade: insistere con convinzione sul classe '99 o affiancargli un profilo più esperto. Per ora, scenari. Anche perché si tenterà comunque di trattenere Gosens.

Timo-Dea: c'è il bivio

Difesa al sicuro, incedibile la diga centrale De Roon-Freuler. Altrettanto Pasalic, che l'Atalanta riscatterà dal Chelsea per 15 milioni. Saranno da valutare le posizioni di Hateboer e Castagne. Il primo, grazie alla doppietta al Valencia e a una serie di prestazioni convincenti, ha riconquistato credito. Il secondo merita un discorso a parte: in scadenza il 30 giugno 2021 (ingaggio da circa 550.000 euro), il rinnovo che in estate sembrava poco più che una formalità è diventato una questione più articolata. La trattativa ha subito una frenata ed è diminuito lo spazio concesso da Gasperini (dal 6 gennaio una sola volta titolare). Se non dovessero arrivare news in tempi particolarmente brevi, entourage e dirigenza si troverebbero di fronte a un bivio delicato: con un anno di contratto, servirebbe prolungare. Oppure, meglio pensare a una cessione: le richieste non sono mai mancate. E per evitare di svalutare il nazionale belga, non ci sarebbe alcun muro. Per i tre là davanti, invece, non se ne parla proprio: l'Atalanta non ci sente, il muro è invalicabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'53"**

Il futuro
La Dea ripartirà dai tre tenori: il loro contratto scadrà nel 2023

Le scelte
Riscatto Pasalic: pronti 15 milioni per il Chelsea Attesa Castagne

CESSIONI 2

2018 Bryan Cristante, 25, in giallorosso per 26 milioni di euro GETTY

2019 Gianluca Mancini, 23, alla Roma per 23 milioni (fisso e bonus) GETTY

2020 Dejan Kulusevski, 19, alla Juventus per 44 milioni totali LAPRESSE

Il dramma coronavirus

Dall'ex Spinazzola a Lady Papu: «Dai Bergamo, ce la farai»

La moglie dell'argentino: «In città ci sono soltanto silenzio e ambulanze Tra poco le strade torneranno piene»

di **Matteo Spini** - BERGAMO

Vecchi amici che non hanno dimenticato la casa dove hanno vissuto. Gianluca Mancini e Leonardo Spinazzola oggi giocano nella Roma, ma hanno legato tante belle pagine del proprio passato all'Atalanta e a Bergamo: ieri entrambi hanno parlato anche del dramma che sta vivendo la loro città di un tempo. «Quella di Bergamo è una situazione surreale: ai miei ex compagni dico "mola mia" e mando un abbraccio. I bergamaschi sono un grande popolo e sapranno sicuramente rialzarsi», ha detto Mancini a Sky. Spinazzola, invece, ha parlato così a Roma Radio: «Abbraccio la città di Bergamo, alla quale sono legatissimo: mi dispiace molto per ciò che sta succedendo. E penso al personale sanitario che si sta sacrificando per noi in questi giorni difficili: questi sono i veri eroi». Chi gioca oggi nell'Atalanta è Mattia Caldara, che vive a Milano, ma è di Scanzorosciate. Il difensore ha parlato così a *L'Eco di Bergamo*: «A Valencia eravamo inizialmente contenti, poi siamo atterrati a Bergamo, in un aeroporto semideserto, ed è svanita la felicità. Sono molto preoccupato per i miei genitori, i nonni e i miei cari: sono in contatto con loro, li invito di continuo a stare a casa perché è l'unica cosa che posso fare. So che sono nel cuore dell'emergenza. Ma per Bergamo vedo un futuro positivo: conosco la mentalità e la forza della nostra gente, nelle difficoltà ci uniamo e quando potremo ripartire lo faremo più forti di prima. Ce la faremo», le parole del difensore.

Coppia Papu Gomez, 32 anni, insieme con la moglie Linda INSTAGRAM

La moglie di Gomez

Su Instagram, ieri, si è fatta sentire Linda Gomez, moglie del Papu. Pubblicando un video della città deserta, la compagna del capitano dell'Atalanta ha espresso il suo pensiero: «Oggi sono uscita dopo settimane per prendere il latte per Milo in farmacia. A Bergamo non si canta alle 18: qui, ci sono solo due cose, silenzio e ambulanze. Manca poco e tornerà tutto come prima, anzi quasi, perché questa situazione ci ha insegnato a dare valore a ciò che davamo per scontato. Bergamo, tra poco sarai piena di nuovo». Intanto sui social impazza una nuova catena di Sant'Antonio che coinvolge i club di tutto il mondo: qui non c'entra il coronavirus, ma ogni società deve scegliere quattro propri giocatori all time e taggare altri quattro club. L'Atalanta – chiamata in causa dal Monaco – ha coinvolto Manchester City, Sarajevo, Borussia Dortmund e Nantes, vecchie avversarie, ma non ha ancora scelto i suoi quattro "idoli": ha preferito coinvolgere i tifosi, invitandoli a commentare sul profilo twitter per riuscire ad eleggere i fab four nerazzurri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'05"**

18+

WHAT IS AVAXHOME?

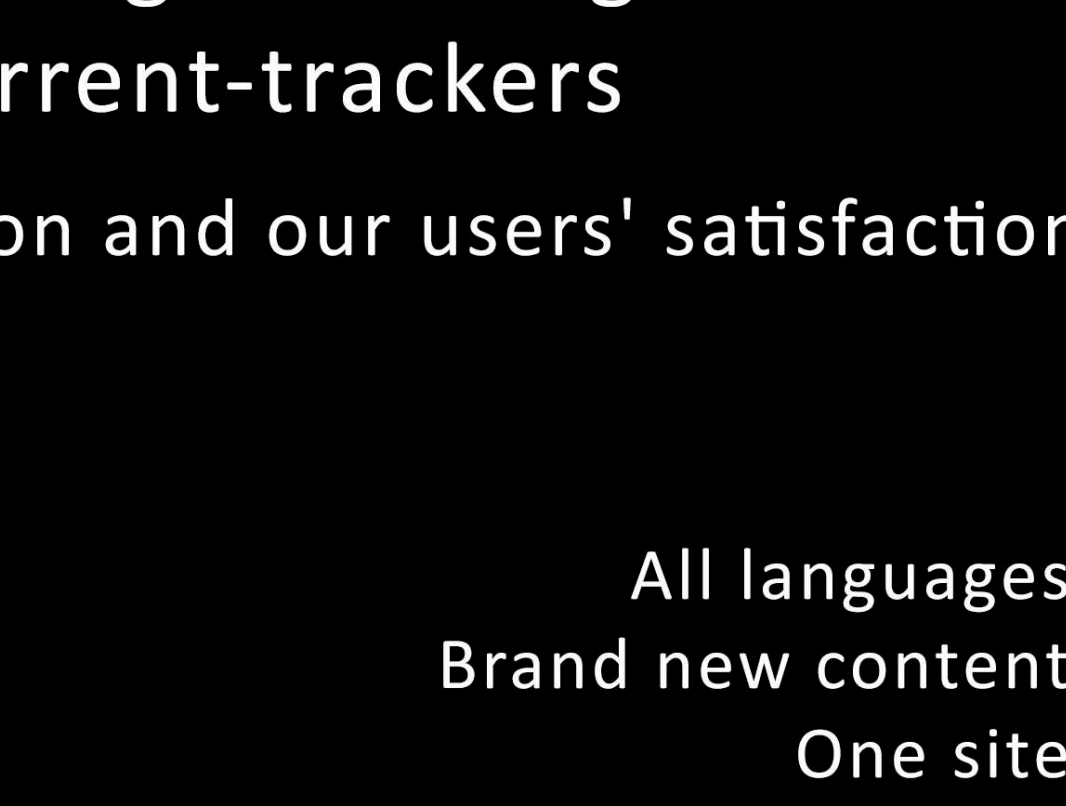
AVAXHOME-

the biggest Internet portal, providing you various content: brand new books, trending movies, fresh magazines, hot games, recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price
Cheap constant access to piping hot media
Protect your downloadings from Big brother
Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages
Brand new content
One site



We have everything for all of your needs. Just open https://avxlive.icu

Lazio e Roma:

Acerbi

Il progetto da Leone Tutto biancoceleste per poi cominciare come allenatore

Formello nel cuore e contratto da prolungare al 2024. Anche se il Chelsea lo tiene d'occhio

di **Nicola Berardino** - ROMA

Azzurro **Acerbi** Il 32enne difensore fa parte della Nazionale ITALY PHOTO PRESS

I NUMERI

83

presenze
Alle 50 gare della passata stagione si sono aggiunte le 33 di quella attuale: 24 in A, 6 In Europa League, 2 in Coppa Italia e una in Supercoppa: in tutto 83 con Inzaghi

2

trofei vinti
Con la Lazio una Coppa Italia e una Supercoppa

Doveva sostituire De Vrij, ma è diventato velocemente una colonna della Lazio. Francesco Acerbi è alla seconda stagione in biancoceleste, tuttavia il suo legame sembra avere radici più profonde. «Finirei la carriera alla Lazio», ha detto in una diretta *Instagram* dell'altra settimana. Sempre trasparente nel suo orgoglio e nelle sue motivazioni. Per Inzaghi è un leader della squadra in linea col soprannome di «Leone», non solo un cardine della difesa. Con una continuità di rendimento impressionante: prima dello stop del campionato si è fermato ai box per due partite causa uno stiramento al polpaccio sinistro, interrompendo una serie di 66 partite di fila, comprese le 10 amichevoli del precampionato. Con qualità di primo piano tanto da essere uno dei tre laziali (con Luis Alberto e Immobile) nella top 11 della A, fissata dopo la ventiseiesima giornata.

Feeling

Il rapporto di Acerbi con la Lazio si è così intensificato da non essere più vincolato alla scadenza nel 2023 del contratto firmato due estati fa quando arrivò dal Sassuolo. Da tempo, nel piano rinnovi stabilito dal d.s. Igli Tare, c'è pure il suo nome. Per prolungare l'accordo attuale, ma anche per riaggiornare le cifre dell'ingaggio in considerazione proprio della crescita espressa dal giocatore con la maglia della Lazio, che lo ha portato anche a rientrare nel giro della Nazionale. Intanto, attorno al suo nome, si sono addensate pure le attenzioni del mercato internazionale: la pista Chelsea è la più recente. Sotto la guida di Inzaghi Acerbi ha compiuto quel passo ulteriore per completarsi sul piano tattico. Non solo centrale, ma all'occorrenza esterno. Con una costante propensione a entrare nella manovra offensiva: due gol in questo campionato.

Prospettive

Le nubi scatenate sul futuro economico del calcio dal coronavirus imporranno tagli salariali. La trattativa per prolungare il contratto di Acerbi però avrebbe ragioni annodate ad altri fattori. Il rinnovo come premio di fedeltà per quanto il difensore sta dando alla causa biancoceleste anche sul piano della personalità. E per adeguare il suo ingaggio pure in vista di altri rinnovi ormai vicini in casa Lazio. L'idea di base da tracciare con l'agente Federico Pastorello è quella di allungare l'accordo di un'altra stagione, fino al 30 giugno 2024. Quando il difensore avrà 36 anni. In piena sintonia con la volontà espressa dallo stesso Acerbi: «Finirei la carriera alla Lazio». Anche se in quella diretta su *Instagram* aggiunse: «Però mi piace pensare sempre anno dopo anno». Il suo ingaggio è da 1,8 milioni di euro a stagione, più bonus. Nei prossimi mesi col rinnovo potrebbe arrivare a 2,5 milioni di base. Acerbi ha idee chiare anche sul futuro: «Voglio fare l'allenatore». E Formello potrebbe dargli un'altra ripartenza. Dalle giovanili: come accadde con Simone Inzaghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'20"**

IL GIOVANE TALENTO

Conferma Armini Adesso si prepara per il gran salto

Vicina la soluzione per il nuovo contatto di Nicolò Armini, il 19 enne difensore centrale, capitano della Primavera, già entrato nel giro della prima squadra (una presenza in A ed una In Europa League). Dopo alcuni problemi la trattativa sembra adesso essersi indirizzata verso un accordo fino al 2025. Un'operazione da definire nelle prossime settimane. Così Armini si preannuncia tra i prossimi elementi in rampa nel gruppo di Inzaghi.

HA DETTO

Finirei la carriera alla Lazio, ma mi piace pensare sempre anno dopo anno

IL mio futuro? Vorrei fare l'allenatore Ci sto pensando già da qualche anno

Acerbi
Difensore Lazio

Lo spagnolo in scadenza di contratto

Ora Callejon apre al Napoli Resterà a giocare in azzurro anche a luglio

Sul rinnovo non c'è accordo, ma appena si ripartirà De Laurentiis potrebbe usare il "metodo Mertens"

di **Maurizio Nicita** - NAPOLI

Più che una crisi del settimo anno, quello fra Napoli e José Maria Callejon sembra una separazione consensuale, fra due parti disposte a lasciarsi in buoni rapporti, senza bisogno di litigare o prendere posizioni sbagliate. Il merito in questo caso è proprio del 33enne spagnolo, dal carattere mite e dalla professionalità cristallina. Nel periodo nero dell'autunno napoletano certe partite le ha sbagliate pure lui, com'è umano, ma José c'è rimasto male per le critiche più cattive, quelle che commentavano quelle prestazioni come conseguenza di un disimpegno per il mancato rinnovo contrattuale. I fatti poi hanno dimostrato che non è così, perché con l'avvento di Rino Gattuso in panchina e l'acquisto in quel ruolo di esterno destro di Matteo Politano, José sembrava dovesse rimanere relegato in panchina, verso un addio anonimo.

Il ritorno con Ringhio

Invece anche Gattuso - come Benitez, Sarri e Ancelotti prima di lui - ha ritenuto fondamentale le doti di equilibratore di un giocatore dalla rara intelligenza tattica, che sa leggere come pochi i momenti della partita, per capire quando è meglio restare più bassi in fase difensiva o quando provare i suoi favolosi tagli capaci di affettare qualsiasi difesa. Della scadenza del contratto non si è parlato più. O meglio se ne è parlato nelle sedi appropriate: fra il direttore sportivo Cristiano Giuntoli e l'agente Manuel Garcia Quilon. Le parti si sono ripromesse di vedersi in aprile, ma al momento non pare esserci l'intenzione di proseguire

Il più presente José Maria Callejon, 33 anni, sette stagioni al Napoli: 336 presenze e 80 gol. Nessuno più presente nello stesso periodo GETTY

muro Capitale

I NUMERI

23

i milioni della valutazione di Mancini: 2 per il prestito, 13 per il riscatto e 8 per i bonus. A questa somma si aggiunge il 10 per cento da pagare all'Atalanta al momento di una eventuale cessione.

31

le presenze finora fatte dal difensore in giallorosso: 1 gol segnato.

Mancini «Il bilancio è okay Ho fatto errori? Con Smalling cresco in fretta»

Il giallorosso «Mi tengo in forma tra videochiamate con Fonseca, allenamento e dieta ferrea»

di **Massimo Cecchini** - ROMA -

Gianluca Mancini Il difensore, 23 anni, ha giocato con Perugia e Atalanta

LAPRESSE

Ognuno di noi, in fondo, ha dentro qualcosa della propria terra. Così ci piace pensare che Gianluca Mancini, dalla sua Pontedera, abbia preso un po' dello sprint della Piaggio, simbolo industriale della città, e anche qualcosa del primo teatro fondato tra le mura antiche, quello dei «Ravvivati» o dei «Risorti». Era la fine del XVII secolo quando si sentì un tale bisogno di rinascita, ma la sensazione, adesso, sembra essere davvero d'attualità, in un'Italia così inebetita dalla paura e della proibizioni. In tempi di coronavirus, d'altronde, anche il difensore della Roma deve far fronte all'isolamento con scienza e coscienza, trovando il tempo per azzannare il presente con i denti della speranza. È vero, tutto andrò bene, però occorreranno settimane da trascorrere utilmente. Proprio come fa lui.

Bergamo per noi

«La mia routine di giornata è svegliarmi, fare colazione, aiutare un po' mia moglie nelle cose di casa. Visto che prima non c'ero mai, pranzare e iniziare il programma di lavoro che la Roma ci ha mandato - spiega a Sky -. Mi alleno perché è importante mantenere la condizione fisica al meglio, visto che il campo ci manca, ma è fondamentale non uscire e seguire le giuste indicazioni che ci ha dato il governo». Se le norme sono vincolanti, la sensibilità non lo è. Così collaborare ai progetti di sostegno di «Roma Cares» per Mancini è un privilegio. «Sono molto orgoglioso della mia società. La Roma ha aperto una campagna di donazione per l'ospedale Spallanzani e l'obiettivo è arrivare a 500 mila euro. Noi giocatori e staff tecnico siamo rimasti colpiti e vogliamo essere partecipi. La Fondazione, tra l'altro, negli ultimi giorni ha donato anche 13 mila mascherine e gel igienizzanti». Il «tra l'altro» conta parecchio, perché davvero la Roma è in prima linea, anche grazie alla iniziativa di supporto agli abbonati «over 75» per spesa e kit sanitari. Ma il cuore di Gianluca è anche a Bergamo, dove ha giocato a lungo. «È una situazione surreale, soprattutto per loro. Mando un abbraccio a tutti loro e dico "mola mia" ("non mollare" in dialetto bergamasco, ndr). Sono un grande popolo, sapranno sicuramente rialzarsi».

I conti tornano

Intanto, sportivamente parlando, spera di farlo anche lui nella Roma. «Il mio bilancio è positivo. Nella seconda parte di stagione ho commesso qualche errore, ma è un processo di crescita e cercherò di non farli di nuovo. Avere Smalling vicino, poi, è d'aiuto, dà consigli in campo e cerca di migliorarmi, io lo seguo perché ha esperienza e devo rubare da lui». Intanto Fonseca tiene attivi tutti. «L'altro giorno abbiamo fatto una videochiamata di gruppo, eravamo in trenta. Ci hanno aggiornato, dato programmi nuovi e anche un nuovo piano di alimentazione. Non allenandoci spesso è importante anche questo». Proprio vero. La rinascita, in fondo, parte dalle piccole cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'19"**

MERCATO

Idea Kovalenko E Mkhitaryan: «Futuro e dubbi»

La Roma sta monitorando Viktor Kolavenko, 24 anni, centrocampista dello Shakhtar Donetsk, che Fonseca conosce molto bene. L'ucraino, svincolato a giugno, in questa stagione ha giocato 21 partite (2 gol). In Nazionale ha 26 presenze. Intanto Mkhitaryan ha parlato al «Times» dicendo: «Con Fonseca mi trovo meglio perché ha un calcio più propositivo, ma sul futuro non so nulla. Nel calcio tutto cambia in fretta, un giorno sei qui e poi altrove, non sai mai cosa può capitare».

HA DETTO

"È surreale quello che sta succedendo a Bergamo. Mando un abbraccio e dico a tutti "Mola mia"

"Sono molto orgoglioso di quanto sta facendo la mia società per combattere il virus

Mancini difensore Roma

il rapporto. Non è un problema di soldi ma di obiettivi e prospettive, col giocatore orientato ad accettare qualche offerta per tornare nella penisola iberica.

L'apertura

Ma a dimostrazione del rapporto buono, Quilon ha dato la disponibilità di Callejon per continuare anche a luglio, nonostante la scadenza del contratto al 30 giugno, se questa assurda stagione bloccata dall'emergenza riprendesse e si prolungasse oltre la scadenza naturale degli accordi con i calciatori. Un bel segnale anche nei confronti della tifoseria e di una città in cui José con la moglie e le sue figlie si sono sempre trovati bene. Una Coppa Italia e una Supercoppa vinte sono il suo bottino di trofei, ma soprattutto la forza di questo esterno è stata la continuità. A parte qualche volta Ancelotti per turnover, usato come metodo, i quattro tecnici che si sono succeduti in questi anni non hanno mai rinunciato allo spagnolo che non a caso è il recordman di presenze nelle ultime sette stagioni al Napoli: ben 336 le volte in cui è sceso in campo, segnando pure 80 gol. Nell'ultimo periodo trascorso a casa - anche leggendo favole alle sue bimbe - José ha fatto scomparire il platino dai capelli e ora sfoggia anche dei baffetti neri cresciuti... in quarantena. Nuovo look, in attesa che tutto passi - in Italia come nella sua Spagna, i Paesi più colpiti in assoluto - per poter tornare a gioire intorno a un pallone che rotola, a godere per un assist o per uno di quei famosi tagli che hanno portato i romantici a scrivere: «Innamoratevi di qualcuno che vi cerchi come Insigne cerca Callejon».

L'incontro

E poi chissà questa primavera non porti novità. Lo stravolgimento della stagione mette in discussione ogni scelta per il futuro. E nella testa di De Laurentiis c'è un incontro a quattr'occhi con Callejon per capire direttamente se ci sono gli stimoli giusti per continuare insieme. Quello che può essere definito il "metodo Mertens": vedremo se funzionerà. E comunque finirà, José meriterà un grande grazie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

IL NUMERO

32

Le presenze stagionali di Callejon che ha segnato anche due gol in campionato: nella prima giornata a Firenze e a inizio febbraio contro il Lecce in rovesciata

LA FOTO DEL GIORNO

Cannavaro: atto d'amore per Napoli

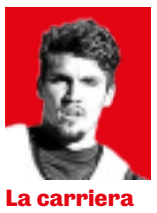
Fabio Cannavaro ha fatto partire dalla Cina 30 mila mascherine per l'ospedale Cotugno e si sta prodigando per mandare anche apparecchi respiratori. Intanto ieri con Del Piero su Instagram ha promozionato la raccolta fondi per la Crocerossa: superati i 300 mila euro che saranno spesi per acquistare le prime tre ambulanze. Per chi vuole aderire: www.gofundme.com/italiawc2006.

Il futuro è di Lyanco Talento brasiliano per lanciare il Toro

Gli infortuni stagionali lo hanno frenato ma sarà comunque un pilastro della difesa

di **Mario Pagliara** - MILANO

CHI È



La carriera
Il difensore brasiliano Lyanco, nato a Vitoria il 1° febbraio 1997, ha iniziato la sua carriera nel settore giovanile del Botafogo. Nel 2015, a 18 anni, è passato al San Paolo, con cui ha esordito fra i professionisti. Nel 2017 è passato al Torino, dov'è rimasto sino al gennaio 2019: SI è poi trasferito per sei mesi al Bologna: l'estate scorsa il ritorno in maglia granata

Ha avuto voglia di scrivere, come lui stesso ha confessato. Il piacere della fatica e degli allenamenti non lo ha mai smarrito. Ora ha un desiderio incredibile di correre verso il futuro. Muscoli, coraggio e un cuore grande così: è la formula di sintesi nella quale c'è tutto Lyanco, uno dei più giovani difensori granata. Uno degli uomini con il quale e, perché no, anche intorno al quale, il Toro costruirà il proprio domani. Sulla sua carta d'identità sembra esserci scritta una promessa di futuro: brasiliano, alla seconda stagione e mezza in granata, ventitré anni il primo febbraio. E quel talento che è riuscito a *spoilerare* nel girone di ritorno dello scorso campionato di A in prestito al Bologna. Perché, quest'anno, la fortuna non è stata benevola con lui: un doppio infortunio, uno dietro l'altro, e di fatto Lyanco è riapparso sulla scena soltanto a febbraio.

Voltare pagina

Dal primo giorno in cui è tornato disponibile «voltare pagina» è stata una delle sue parole d'ordine. Gli infortuni in questi anni lo hanno perseguitato, e anche l'avvio di questa stagione è stato tribolato: prima i guai muscolari al pronti via nel ritiro di Bormio, poi il nuovo stop a novembre. Non ha avuto pace, ma con il nuovo anno i brutti ricordi sembra averli chiusi nel cassetto. Da dopo Natale ha cominciato ad allenarsi. A febbraio il ritorno dal primo minuto contro la Sampdoria, nella serata del debutto in panchina di Moreno Longo, è sembrata una liberazione.

Frenato Il brasiliano Lyanco, 23 anni, in allenamento al Filadelfia LAPRESSE

Scherzi e fisioterapia

Sta vivendo questi giorni dentro casa, a Torino, come tutti i compagni. Le notizie che riempiono le cronache portano angoscia, ma tra uno scherzo alla moglie e qualche sorriso lanciato nelle foto pubblicate su Instagram si percepisce che a casa Lyanco non manca il buon umore. L'emergenza coronavirus gli toglierà l'emozione di vivere in estate l'Olimpiade di Tokyo da capitano con la selezione del suo Brasile (si vedrà cosa accadrà nel 2021), ma in momenti simili non può essere questo aspetto a prendere la priorità. In casa si allena seguendo i programmi personalizzati inviati dai preparatori, che per lui hanno un allegato in più: tutti i giorni svolge lunghe sedute di fisioterapia per prevenire futuri infortuni.

A cuore aperto

Lyanco è un ragazzone di centonovanta centimetri, nello spogliatoio è soprannominato il gorilla, dal cuore d'oro. Lo ha dimostrato ancora una volta scrivendo sulla sua pagina Instagram una lunga lettera, piena di sensibilità. «Chiedo a Dio che tutto questo passi presto, chiedo solo che Dio protegga ogni persona di questo mondo, i fedeli, gli atei, o persone di qualunque altra religione. Chiedo che la gente torni a sorridere, i bambini a correre per strada e a giocare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'14"**

I NUMERI

10
le presenze del brasiliano in questo campionato con la maglia del Toro: di queste, 8 da titolare, per un totale di 676 minuti giocati

6
le gare giocate da Lyanco in maglia granata nelle due stagioni passate: 4 nel 2017-18 e 2 nel 2018-19

Genoa

Leader L'attaccante macedone Goran Pandev, 36 anni, 7 gol quest'anno EPA

Pandev è senza fine Il rinvio dell'Europeo gli allunga la carriera

Voleva chiudere in bellezza a 36 anni portando al torneo la sua Macedonia Ora rinnoverà sfida e contratto col Genoa

di **Filippo Grimaldi** - GENOVA

Stasera, a Skopje, la sua Macedonia del Nord avrebbe dovuto sfidare il Kosovo nella semifinale-spareggio per uno degli ultimi quattro posti in palio all'Europeo. Tutto rinviato, invece, l'appuntamento che Goran Pandev vedeva (e immagina ancora oggi) come ultimo atto alla guida della sua nazionale. L'Europeo slittato al 2021 cambia solo a livello temporale i piani del macedone, protagonista sin qui di una stagione a dir poco eccellente con la maglia del Grifone, di cui è capocannoniere in campionato a quota 7, al pari del capitano Criscito. In attesa di sapere sul breve periodo quale sarà il destino di questo campionato, Pandev guarda avanti. Il bilancio della sua stagione, non solo sul piano realizzativo, è assolutamente positivo, ancor più valutando il rendimento del macedone in un contesto di squadra non semplice, soprattutto sino al momento in cui è arrivato in panchina Davide Nicola.

Leader naturale

Pandev aveva (ormai bisogna parlare al passato) due obiettivi di qui all'estate: contribuire alla permanenza in A del Grifone, dov'è arrivato nel lontano 2015 e provare a realizzare il grande sogno della Macedonia del Nord di qualificarsi all'Europeo. Per quest'ultimo traguardo bisognerà rinviare tutto alla prossima stagione: e poco importa, dunque, che il contratto di Pandev con il Genoa vada in scadenza nel prossimo giugno. Troppo forte il legame fra l'attaccante e la piazza genoana (intesa sia a livello di tifoseria, sia soprattutto a livello di rapporto strettissimo con il presidente Preziosi) per pensare che le loro strade possano dividersi. Più facile pensare che Goran decida di giocare (almeno) ancora un anno qui, visto che fisicamente sta benissimo e le motivazioni personali mai sono venute a mancare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'22"**

Fiorentina

Commisso, lettera d'amore alla «Famiglia Viola»

Mail del presidente ai 450 tesserati e dipendenti del club: «Torneremo presto insieme a tenere alto il vessillo» Raccolti 630 mila euro per gli ospedali

di **Giovanni Sardelli** - FIRENZE

Due sere fa, all'ora di cena, i 330 dipendenti viola e membri dei vari staff più tutte le squadre del Settore Giovanile e della Fiorentina Women's (circa 450 persone), hanno ricevuto una mail. Era una lettera del presidente Rocco Commisso con carezze e promesse per quella che è la sua seconda famiglia. La Fiorentina. «Cari intimi amici della "Famiglia Viola", come prima cosa voglio scusarmi se non sono riuscito a parlare prima con ognuno di voi».

Ingabbiato

Commisso da tempo è negli States, a casa (mentre il figlio Joseph è a Firenze, *ndr*) come legge e buon senso vogliono. Ma il pensiero vola costantemente verso Firenze. «Mi tengo costantemente informato su ognuno di voi – scrive –. Sento i medici e ricevo ogni giorno la situazione relativa alla salute di tutti e non solo dei calciatori. Purtroppo ci sono alcuni componenti della nostra "Famiglia Viola" che sono stati colpiti da questa terribile epidemia. Alcuni si trovano ancora in ospedale, altri hanno fatto ritorno a casa: per fortuna al momento nessuno è in condizioni gravi». E ancora: «Mai come ora è necessario seguire al massimo le direttive del Governo e rimanere a casa. Non è facile, la nostra amata Firenze è bellissima, ma adesso è il momento della responsabilità. Restare a casa ora per poter tornare più forti di prima».

Innamorato Rocco Commisso, 70 anni, presidente viola ANSA

Fiorentina solida

La lunga lettera tocca molti punti, sfiorando anche il lato calcistico. Anche se, per parlare del pallone, ci saranno altri tempi. «Tutti dobbiamo fare dei sacrifici, ne va della nostra salute e di quella dei nostri cari. La priorità è il bene assoluto di ognuno di noi. Il resto, compreso il calcio, viene dopo. Molte aziende stanno affrontando diverse problematiche a livello economico, ma voglio rassicurarvi che Mediacom e la Fiorentina sono molto solide. Io sono qui per aiutarvi e fare crescere nel tempo la Fiorentina: come vi ho detto dal primo giorno "voi abbiate cura di me e io mi prenderò cura di voi". Vi voglio ringraziare ancora una volta per il vostro grandissimo attaccamento alla società Fiorentina. Solo uniti supereremo questa difficile ed imprevedibile crisi sanitaria. Torneremo tutti insieme al più presto a tenere alto il vessillo della nostra amata Famiglia Viola».

Forza e cuore

Commisso ha infine fatto capire la propria enorme soddisfazione per la risposta alla raccolta fondi ideata in favore dei principali ospedali metropolitani di Firenze. Abbondantemente superato il mezzo milione raccolto (obiettivo iniziale), ieri sera la cifra galleggiava intorno ai 630mila euro arrivati con le donazioni tramite "gofundme". Sono le vittorie più belle. Quelle che contano davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'06"**

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	63	26	20	3	3	50	24
LAZIO	62	26	19	5	2	60	23
INTER	54	25	16	6	3	49	24
ATALANTA	48	25	14	6	5	70	34
ROMA	45	26	13	6	7	51	35
NAPOLI	39	26	11	6	9	41	36
MILAN	36	26	10	6	10	28	34
VERONA	35	25	9	8	8	29	26
PARMA	35	25	10	5	10	32	31
BOLOGNA	34	26	9	7	10	38	42
SASSUOLO	32	25	9	5	11	41	39
CAGLIARI	32	25	8	8	9	41	40
FIORENTINA	30	26	7	9	10	32	36
UDINESE	28	26	7	7	12	21	37
TORINO	27	25	8	3	14	28	45
SAMPDORIA	26	25	7	5	13	28	44
GENOA	25	26	6	7	13	31	47
LECCE	25	26	6	7	13	34	56
SPAL	18	26	5	3	18	20	44
BRESCIA	16	26	4	4	18	22	49

CHAMPIONS E. LEAGUE PREL. E. LEAGUE RETROCESSIONE

Medel torna Pitbull: è pronto a mordere Bologna lo aspetta

Una stagione difficile per l'esperto cileno, che alla ripresa vuole stupire Mihajlovic

di **Luca Aquino** - BOLOGNA

Il campo gli manca terribilmente, come a tutti. Un'astinenza che lo va a pungolare anche nell'orgoglio di chi sa che fino a questo momento ha vissuto una stagione molto tribolata. Non può fare altro che aspettare come chiunque altro, Gary Medel. Il centrocampista cileno, arrivato al Bologna la scorsa estate, passa le sue giornate in famiglia, allenandosi in casa secondo il programma stilato quotidianamente dal preparatore atletico Massimiliano Marchesi e giocando con le figlie. Una routine ben diversa da quella a cui è abituato, da mastino di centrocampo che lotta su tutti i palloni con le buone o le cattive a protezione della difesa. Se il Bologna è fermo sostanzialmente da un mese – il 29 febbraio contro la Lazio all'Olimpico l'ultima partita – per il Pitbull cileno la lontananza dal campo è stata sin qui decisamente più lunga.

Bicipite femorale

La sua ultima partita risale infatti al giorno dell'Epifania, il pareggio 1-1 con la Fiorentina al Dall'Ara timbrato dal tracciante di Orsolini su punizione in pieno recupero. A tormentarlo, costringendolo a rincorrere la miglior condizione fisica per tutta la porzione di stagione disputata, sono stati due infortuni al bicipite femorale: prima una lesione a quello destro, patita a ottobre durante un'amichevole della Nazionale cilena conto la Colombia per tre settimane di stop, poi lo stesso problema a quello sinistro in un allenamento dopo la partita con la Fiorentina, seguito da una successiva ricaduta che gli ha fatto perdere un mese e mezzo di campo rendendolo nuovamente disponibile per la panchina nella gara con la Lazio prima dell'interruzione. Medel è stato prelevato dal Besiktas quasi allo scadere dello scorso mercato estivo per farne un perno del centrocampo rossoblù che aveva perso il connazionale Pulgar. Caratteristiche diverse per ricoprire il ruolo nella linea a due davanti alla difesa del 4-2-3-1 di Mihajlovic, ma esperienza e dinamismo utili per poi accendere tutti i cavalli del quartetto offensivo. Per capire quanto sia importante nello scacchiere rossoblù, appena due giorni dopo il suo arrivo dalla Turchia è stato subito mandato in campo nel derby contro la Spal alla seconda giornata.

Specialista in recuperi

D'altra parte si parla di un elemento che ha giocato oltre 400 partite in carriera da professionista nei club, alle quali aggiungere le 126 nella Nazionale cilena con due Coppa America nel palmares. Delle 25 partite disponibili con la maglia del Bologna – il suo ingaggio è stato completato dopo la prima di campionato a Verona – ne ha però giocate solo la metà a causa degli infortuni. Sono infatti 13 le sue presenze, con 9 gare saltate per infortunio e 2 per squalifica oltre alla panchina con la Lazio. In pratica il vero Medel, specialmente per problemi fisici, non si è ancora visto e per questo la voglia di tornare in campo a mordere i polpacci degli avversari è sempre più forte. Nelle sue apparizioni, la grinta e la personalità sono sempre parse le stesse davanti alla difesa. I recuperi di palla sono stati finora 6,23 a partita, ben superiori ai 4,36 della media del ruolo, e per i suoi piedi, anche se non è un vero regista, passano molti palloni dei quali fa spesso un buon uso con 41,85 passaggi positivi a partita (27,87 la media ruolo).

Difesa a tre

Nelle ultime settimane di gioco, quelle dell'emergenza infortunati, Mihajlovic ha provato più volte la difesa a tre che potrebbe diventare un modulo alternativo al 4-2-3-1 se si tornerà in campo. In questo caso, Medel potrebbe tornare utile anche nel terzetto arretrato, in un ruolo che gli piace e che ricopre nella nazionale cilena. Durante l'assenza per infortunio, l'ex mediano dell'Inter è stato sostituito da Schouten con ottimi risultati e in un possibile 3-4-1-2 si potrebbe trovare posto per entrambi con lo spostamento in difesa del Pitbull che non vede l'ora di tornare a ringhiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'09"**

La sua stagione

Presenze 13 — Minuti giocati 979

OCCASIONI CREATE 4

DRIBBLING Riusciti 6 — Falliti 3

PASSAGGI Riusciti 544 — Falliti 64

VERTICALIZZAZIONI 26%

DISCIPLINA
Falli commessi 18
Ammonizioni 7 — Espulsioni 1

PALLE 81 recuperate — 78 perse

CONTRASTI Vinti 14 — Persi 9

TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla

	4	15	12	2	13	5	1
	3	21	19	33	25	4	3
6	15	38	57	49	26	13	
10	26	35	78	52	35	18	1
3	12	37	23	34	38	11	3	1
8	5	12	15	9	19	17	3	2

ATTACCO

L'EGO

CHI È

La carriera
Gary Medel, 32 anni, cileno, cresciuto nell'Universidad Catolica, ha vestito le maglie di Boca Juniors, Siviglia, Cardiff City, Inter (dal 2014 al 2017) e Besiktas, prima di passare l'estate scorsa al Bologna.
In questo campionato, con la squadra di Mihajlovic, ha giocato 13 partite. delle quali 12 da titolare. In totale, è rimasto in campo per 973 minuti

Carattere
Gary Medel, 32 anni, è alla sua prima stagione con il Bologna. Con i rossoblù ha disputato sino ad oggi 13 partite di campionato, giocando in totale 979 minuti IPP

QUI BRESCIA

Balotelli, chiesta l'archiviazione L'accusa di stupro non regge

In attesa di tornare protagonista sul campo, magari ritentando anche la scalata alla Nazionale in previsione di Euro 2021, Balotelli va a segno grazie alla procura di Brescia: il pubblico ministero Barbara Benzi ha chiesto al giudice di archiviare l'indagine per violenza sessuale a suo carico. La studentessa vicentina che l'accusa, all'epoca non ancora 17enne, non è considerata credibile. Potrà presentare opposizione, ma è a sua volta a processo davanti al tribunale per i minorenni per tentata estorsione ai danni di Balotelli. Gli avrebbe chiesto, con la complicità dell'avvocato trevigiano Roberto Imparato, 100 mila euro, decisa in caso contrario a denunciarlo per averla violentata nel 2017 ai tempi del Nizza. Balotelli non solo non ha pagato, ma ha presentato denuncia ai carabinieri di Vicenza. La ragazza gli aveva assicurato di essere maggiorenne (mostrandogli la carta d'identità di un'altra giovane). Le intercettazioni hanno convinto gli inquirenti che a dire la verità fosse il giocatore del Brescia. Da notare che nel frattempo l'avvocato Imparato aveva contattato Alfonso Signorini, direttore di "Chi", per vendergli la notizia per 80 mila euro. Ricevendo un secco «no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI CAGLIARI

I "teleallenamenti" di Zenga tra cyclette e attrezzi da palestra

Niente scarpe da calcio, odore dell'erba e pallone ma cyclette, computer e come sfondo il divano di casa. Il Cagliari sta sperimentando la prima settimana di "tele-allenamenti" della sua storia. Domenica la società ha consegnato a tutti i suoi calciatori una cyclette, una palla da ginnastica e degli attrezzi da palestra. Da lunedì la squadra, divisa in gruppi di quattro, si sta allenando in video-chat tramite computer o smartphone. I preparatori atletici Andrea Tonelli, Giuseppe Allegra e Francesco Fois seguono online i giocatori di movimento mentre Antonello Brambilla si occupa dei portieri. Il nuovo tecnico Walter Zenga supervisiona tutti. Un'ora di allenamento al giorno, si parte la mattina alle 9 con il primo gruppo. Niente palla ma solo forza muscolare, intensità e tenuta atletica. Anche gli infortunati Faragò, Pavoletti e Ceppitelli hanno smesso di seguire il percorso di riabilitazione al centro sportivo di Assemini e vengono seguiti in diretta da casa. Intanto ieri il Cagliari ha annunciato di aver rinnovato fino al 2023 il contratto del centrocampista Nunzio Lella. Il classe 2000 è al momento in prestito in Serie C all'Olbia, dove ha collezionato 27 presenze e un gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI VERONA

Il doppio obiettivo di Veloso: il rinnovo e 500 gare da pro'

VERONA Gliene mancano sette per arrivare a 500. Sono 493 le partite disputate in carriera, tra i professionisti, da Miguel Veloso. Il regista dell'Hellas si avvicina a tagliare un grande traguardo. E, se non fosse possibile raggiungerlo in questa stagione – sempre fortemente in bilico –, l'obiettivo si sposterà alla prossima. Rinnovo contrattuale permettendo, sempre con il Verona. In gialloblù, tra Serie A e Coppa Italia, Veloso ha raccolto 22 presenze. Ivan Juric l'ha voluto con sé, dopo averlo allenato al Genoa, nel momento in cui il portoghese si è svincolato. Accordo annuale con l'Hellas, la scommessa su un pieno rilancio a Verona stravinta da Veloso, fulcro del gioco di Juric, nonché, con il suo finissimo piede mancino, inesauribile fornitore di assist su angoli e punizioni. Suo il primo gol dell'Hellas in campionato, quello del pari per 1-1 con il Bologna. Elegante, tecnico, un concentrato di classe: con lui al centro dell'azione, il Verona ha stupito. Tra i temi da affrontare, la sua conferma. Quando si ricomincerà, Veloso sarà pronto a farsi trovare lì, sempre in mezzo al gioco gialloblù.

Matteo Fontana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GazzaMondo

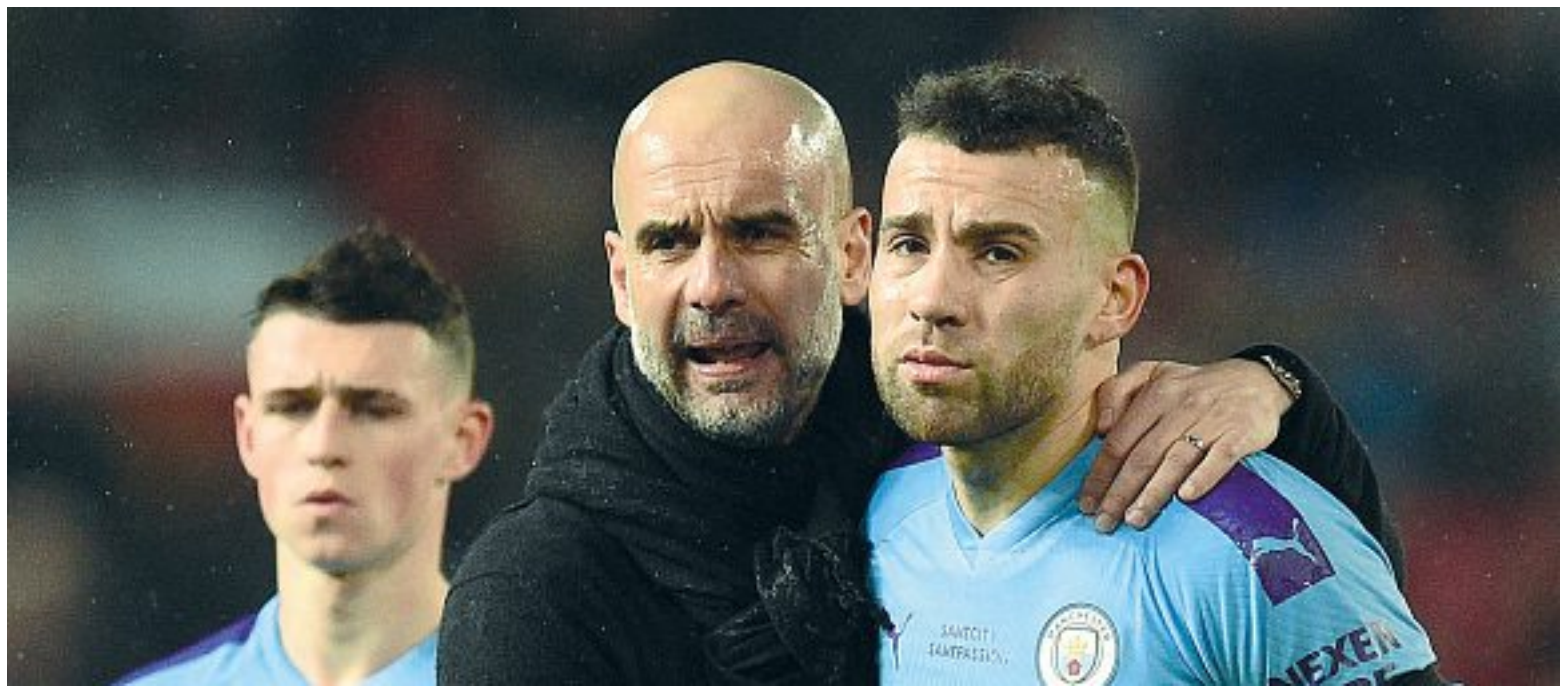
LE EMOZIONI DEL CALCIO INTERNAZIONALE

CINA OBA MARTINS TORNA DOPO DUE ANNI

L'ex attaccante dell'Inter Oba Martins, 35 anni, è pronto a un nuovo inizio in Cina, con lo Shanghai Shenhua che milita nella Chinese Super League con cui ha già giocato fino ad aprile 2018. Poi due gravi infortuni al ginocchio destro e nel 2019 un nuovo k.o. a un tendine del ginocchio.

DI CHE COSA PARLIAMO

Lo scorso 14 febbraio l'Uefa ha squalificato per due stagioni il Manchester City per violazione del fair play finanziario, con riferimento al periodo 2012-2016, con in aggiunta una multa di 27 milioni di euro.
Il club di Guardiola ha fatto ricorso alla Corte Arbitrale per lo Sport di Losanna.
In attesa di giudizio 8 club di Premier hanno inviato una lettera al Cas chiedendo, che di fronte ad una possibile sospensione della pena, legata ai ritardi dovuti dal Coronavirus, la squalifica venga in ogni caso applicata subito



I RIVALI

Abramovich
Il magnate russo dal 2003 è il proprietario del Chelsea

Henry
Ha il 40% del Fenway Sports Group la holding del Liverpool

Kroenke
Statunitense, è il proprietario dell'Arsenal dal 2008

Otto club contro il City: stop alla Champions 2020

Tutte le big di Premier ricorrono alla Corte arbitrale contro l'eventuale sospensione della squalifica Uefa

di **Stefano Boldrini** - CORRISPONDENTE DA LONDRA

Business è business. Cane mangia cane. In un'Inghilterra inondata dal sole e in quarantena – morbida –, con la diffusione e progressione del Coronavirus, otto squadre delle prime dieci in classifica della attuale Premier League hanno creato un cartello contro il Manchester City, inviando una lettera alla Corte Arbitrale per lo Sport chiedendo, di fatto, l'esclusione del club di Pep Guardiola dalla prossima Champions League. La stagione è sospesa fino al 30 aprile e non si sa come e quando ripartirà, ma le otto "sorelle" si sono portate avanti con il lavoro. Soltanto lo Sheffield United si è chiamato fuori dalla "congiura". Liverpool, Leicester, Chelsea, Manchester United, Wolverhampton, Tottenham, Arsenal e Burnley si sono rivolti allo stesso studio legale per sostenere la richiesta. È stato il Daily Mail, in esclusiva, a pubblicare la notizia.

La storia

Breve riassunto delle puntate precedenti. Il 14 febbraio l'Uefa ha squalificato per due stagioni il Manchester City per violazione del fair play finanziario, con riferimento al periodo 2012-2016. In aggiunta, una multa di 25 milioni di sterline (circa 27 milioni di euro). Il club, attraverso un'intervista realizzata dalla tv di casa con l'amministratore delegato Ferran Soriano, ha ribadito, come in passato, la sua «totale» innocenza. Il passaggio successivo è stato il ricorso alla Corte Arbitrale per lo Sport di Losanna. Le otto squadre che hanno firmato la lettera chiedono, di fronte ad una possibile sospensione della pena, legata ai ritardi provocati dal Coronavirus, che la squalifica venga in ogni caso applicata. Una fonte anonima ha rivelato al Daily Mail: «Per troppo tempo il Manchester City se l'è cavata violando le regole e impedendo ad altri club di giocare in Champions. Il timore è che anche stavolta potrebbe evitare sanzioni. Se il City dovesse vincere l'appello, o ottenere una sospensione, sarebbe uno scandalo».

Lo scenario

Il Manchester City non ha voluto commentare la notizia. Anche il Cas non ha aperto bocca. Il gesto era comunque nell'aria, anche se non di queste proporzioni. La verità è che, a scalare, tutti hanno una loro convenienza in questa situazione. Se la Premier dovesse fermarsi qui, assegnando il titolo al Liverpool – 25 punti di vantaggio sul City –, in caso di conferma di squalifica della banda di Guardiola, in Champions andrebbero i Reds, Leicester, Chelsea e Manchester United. Wolverhampton, Tottenham e Arsenal sarebbero iscritte all'Europa League. Il Burnley si è accodato perché, in caso di ripresa della stagione, FA Cup compresa, potrebbe rientrare in gioco per le coppe europee.

L'interessato n.1
È il Manchester United, ora 5° in Premier, che subentrerebbe

Gli altri club
Per la Champions tornerebbero in gioco anche Arsenal e Wolves

Tagli salariali

C'è però un altro fronte caldo nel calcio inglese, stavolta interno. La Professional Footballers' Association – l'Associazione calciatori made in England – ha chiesto un incontro urgente con la Premier e le altre leghe professionistiche per discutere dell'impatto finanziario legato al Coronavirus. Il Birmingham City - Championship – è stato il primo club a tagliare gli stipendi ai giocatori con guadagni superiori a seimila sterline la settimana: una decurtazione del cinquanta per cento nei prossimi quattro mesi. In League Two, il Forest Green ha deciso di ricorrere al sostegno promesso dal governo per i salari di 2.500 sterline per i lavoratori. L'impatto della pandemia, secondo le prime valutazioni, avrà un effetto devastante per tutte le squadre dalla Championship in giù. Il sistema era già in crisi con i casi Bury, Bolton e Southend, ma ora rischia davvero di saltare. L'idea di sospendere per una stagione FA Cup e Coppa di Lega, tornei che assicurano incassi vitali per i club minori, potrebbe essere il colpo di grazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'54"**

Che futuro?
Pep Guardiola, 49 anni, tecnico del Manchester City, qui con Nicolas Otamendi, 32
AFP

L'ultimo torneo d'Europa ancora in corso

Bielorussia avanti a porte aperte. Aleinikov: «Una follia»

Pochi tifosi negli stadi al primo turno. L'ex Juve accusa il presidente, che ripete: «Bevete tanto e lavorate contro il male»

di **Iacopo Iandiorio**

Sabato scorso allo Stadion FK di Minsk erano presenti appena 300 spettatori. E non perché la Bielorussia abbia imposto misure per contenere il coronavirus, come tutti gli altri Paesi d'Europa. Solo che lo «spettacolo», il match di campionato fra Isloch, padrone di casa, e il Neman Grodno, non attraeva. Porte aperte a Minsk e dintorni. Per l'unico torneo pro d'Europa (nel mondo giocano ancora solo in Nicaragua) in corso. E con gli spettatori sulle tribune. Lo scorso weekend le 8 gare del primo turno - qui si segue l'anno solare - hanno fatto registrare 10.474 paganti, per una media di 1.309 persone a gara. La più seguita quella della Dinamo Brest, campione in carica, per cui allenò anche Maradona nell'estate 2018 per un paio di mesi, con 3.648 fan. La Vysheyshaya Liga, la top serie, per valori delle rose è al 30° posto in Europa, 79 milioni di euro ma con 16 club, cioè 4,9 milioni a società.

Il boss Alexander Lukashenko, 65 anni, in carica dal 1994, bielorusso

«Lavorate molto»

D'altronde nel ranking Fifa la Bielorussia è al n. 87, per la Uefa al 37° posto su 55 nazionali. Ma il suo capo di Stato, il presidente Alexandr Lukashenko, 65 anni, in carica dal 1994, ne ha fatto una curiosità planetaria, proprio per non essersi ancora arreso all'emergenza coronavirus. Al momento l'ex repubblica sovietica, 9 milioni e mezzo di abitanti, ha ufficialmente registrato soltanto 86 casi e nemmeno un morto, tanto che Lukashenko ha bollato il coronavirus come «una psicosi», invitando ad andare avanti. Nessun club ha avuto da eccepire. E il dittatore di Minsk, non si capisce se scherzando o meno, ha dato la sua ricetta contro il virus: «Fare la sauna, bere tanta vodka e lavorare molto per uccidere il male».

I pochi contrari

Poche le voci contrarie. Alex Hleb, 38 anni, ex Arsenal e Barcellona, che si è ritirato a dicembre proprio con l'Isloch, 80 match in nazionale, ha commentato al settimanale tedesco Sportbild: «È una situazione drammatica con conseguenze sempre più terribili. Ma qui in Bielorussia i nostri politici continuano a credere che questo virus non sia importante e che non abbia senso confinarlo. Io, per sicurezza, trascorro la maggior parte del mio tempo libero con la mia famiglia a casa mia, ma le strade e i ristoranti sono sempre pieni di gente». Forse più degli stadi. Mentre l'ex Juve e Lecce Sergei Aleinikov ha sottolineato come «il campionato bielorusso con i tifosi è semplicemente una pazzia». Intanto il torneo continua per la gioia di alcune case di scommessa come Bet365, William Hill, Sporting-Bet e BetVictor che hanno ancora dei match su cui far puntare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'7"**

Serie B / NUOVE STRATEGIE

Sterzata 1 L'esultanza ad un gol di Aramu **2** Il presidente Niederauer (61) **3** Joe Tacopina (53) LAPRESSE

L'INTERVISTA

Venezia&Usa

Il piano di Niederauer «Progetti ambiziosi con partner in Laguna»

«Già si lavora all'anno prossimo. Se nel Cda avremo pure sponsor e imprenditori locali, successo certo»

di **Michele Contessa** - VENEZIA

Lontano dagli occhi, ma sempre presente nel cuore e nella mente. Duncan Niederauer, nuovo presidente del Venezia dal 18 febbraio scorso, sta seguendo da New York l'evolversi della situazione sanitaria in Italia, ma anche gli Stati Uniti stanno facendo i conti con l'emergenza scatenata dal Coronavirus. Il programmato ritorno a Venezia a marzo è ovviamente saltato ma, dopo aver espresso il suo pensiero sulla sospensione del campionato giorni fa, Duncan Niederauer ha spaziato per la prima volta a tutto campo sulla sua nuova esperienza e sul futuro del Venezia visto che era ritornato a New York due giorni dopo la nomina. «Sono stato spinto a partecipare a questo progetto - ha sottolineato il presidente arancioneroverde -, perché credo che abbia un grande potenziale e Venezia è la città al mondo che preferisco. Quando abbiamo deciso, qualche settimana fa, come gruppo americano, di apportare un investimento aggiuntivo stabilizzando la situazione finanziaria per questa stagione, è stato necessario nominare un nuovo presidente». Joe Tacopina è diventato presidente onorario, Duncan Niederauer ha preso il suo posto. «La scelta è caduta sul sottoscritto perché, tra gli investitori americani, sono quello che trascorre più tempo in Italia, sono l'unico con un codice fiscale e avevo già avuto rapporti con il sindaco Luigi Brugnaro e con altre figure istituzionali».

Progetti

Parte sportiva e parte immobiliare sono unite. «Dopo aver stabilizzato la situazione per questa stagione, stiamo lavorando al piano aziendale per la prossima. Per quanto riguarda il progetto immobiliare, il nostro gruppo americano è pronto a rimanere molto coinvolto, ma sarebbe l'ideale trovare un partner locale, credo che le probabilità di successo aumenterebbero notevolmente. Come credo sarebbe importante che il consiglio di amministrazione del club avesse una componente più italiana e veneziana. Stiamo parlando di progetti molto importanti, è chiaro che a questo punto diventa essenziale la permanenza in Serie B».

Contatti

Nonostante la distanza, Duncan Niederauer è in collegamento fisso con la laguna. «Mi sento con chiamate, messaggi e videoconferenze. A fine settimana, spero di iniziare ad organizzare delle videochiamate con lo staff e con i giocatori visto che non potrò essere a Venezia nei prossimi giorni come avevo invece programmato prima che esplodesse l'emergenza sanitaria che purtroppo tutti noi conosciamo. Mi sento quotidianamente con il direttore sportivo Fabio Lupo che mi tiene al corrente su tutte le decisioni assunte dall'area tecnica».

La scelta
«Io presidente perché passo più tempo in Italia tra gli investitori americani»

Stagione

Venezia in zona playout con un percorso a singhiozzo. «La stagione del Venezia ha visto momenti di successi e altri di delusioni, ma siamo fiduciosi per il futuro nel lavoro di Lupo e del tecnico Dionisi. È difficile spiegare la differenza di risultati tra il Penzo e le trasferte, a volte sembra di veder giocare due squadre diverse: lontano da Sant'Elena, la squadra ha offerto prestazioni straordinarie. In casa abbiamo avuto anche sfortuna, oltre a tanti infortuni, ma sono sicuro che ci faremo trovare pronti, qualora il campionato dovesse riprendere».

Emergenza

Un occhio all'Italia, un occhio agli Stati Uniti per fotografare la situazione attuale. «Se guardo al presente, riprendere il campionato sembra difficile, non abbiamo idea di quando l'emergenza sanitaria inizierà a migliorare. Se e quando torneremo a giocare, dovrà avvenire nella sicurezza totale. Lasciamo le decisioni a chi di dovere, noi pronti a confrontarci con tutti coloro che vogliono ascoltare i nostri pensieri, le nostre idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'56"**

CHI È

A.d. della Borsa a NYC
Duncan Niederauer, 60 anni, newyorkese, è presidente del Venezia dal 18 febbraio 2020. Sposato con Alison e padre di tre figli (Amanda, Liam ed Eva), si è laureato in Economia alla Colgate Univerity. È stato anche amministratore delegato della Borsa di New York dal 2007 al 2014, entrando nel pool di investitori del Venezia dopo la promozione in Lega Pro

LA GUIDA

La classifica della Serie B
Benevento 69
Crotone 49
Frosinone 47
Pordenone 45
Spezia 44
Cittadella 43
Salernitana 42
Chievo 41
Empoli 40
Entella 38
Pisa 36
Perugia 36
Juve Stabia 36
Pescara 35
Ascoli 32
Venezia 32
Cremonese 30
Trapani 25
Cozenza 24
Livorno 18
(Sono state disputate 28 giornate. Hanno una partita in meno Cremonese e Ascoli)

L'idea allo studio

Giocatori di B e C: cassa integrazione? Caiata in missione

di **Gozzini-Scognamiglio**

Anche i calciatori in cassa integrazione: è quanto emerso nella video riunione di due giorni fa tra Lega e Federazione. Ieri il presidente Dal Pino ha relazionato gli interlocutori, cioè i club riuniti in assemblea, su quanto successo il giorno prima. Rientra nelle proposte a cui hanno lavorato i club quella sul taglio degli stipendi dei giocatori, ora accolta anche dalla Federazione. Da qui arriverà presto al governo e c'è un punto che differenzia la Serie A da B e C. La decurtazione degli ingaggi potrà colpire l'intera categoria dei calciatori prof, ma con una diversa consistenza. Non è un caso che nel documento che la Figc girerà al Governo ci sia una specifica: si richiede l'estensione della cassa integrazione e contratti di solidarietà per i lavoratori non sportivi ed eventualmente anche agli sportivi di B e C. Così i calciatori potrebbero finire per la prima volta in cassa integrazione. Lo spiega il presidente del Potenza, ma anche consigliere della Lega di C e parlamentare (Fratelli d'Italia) Salvatore Caiata. «Il consiglio di Lega mi ha incaricato di seguire alla Camera l'iter per la cassa integrazione ai calciatori, ma non possiamo chiedere di più allo Stato. Se vogliamo sopravvivere, dobbiamo autoregolamentarci». Caiata non nasconde il pessimismo. «Ci auguriamo il contrario ma siamo in molti a credere che non si possa tornare in campo per questa stagione. Lo sconfinamento a luglio presenterebbe ostacoli burocratici difficili da superare. C'è da evitare un disastro: noi presidenti siamo chiamati a salvare le nostre aziende».

Patron Salvatore Caiata MATTIACCI

Stop iscrizioni

La proposta, da rifinire, è mirata: «La stagione andrebbe annullata nei suoi effetti giuridici, per alleggerire i club di spese insostenibili. Se non si vuole correre il rischio di un'ecatombe di società piccole e medie, va neutralizzato per il 2020-21 il sistema delle licenze nazionali mantenendo valide le garanzie prodotte la scorsa estate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'29"**

Il capo Fifa e il bomber omonimo si scrivono

Infantino a Infantino «Rimani un esempio» «Ritroviamo i valori»

di **Marco Calabresi**

In Serie C, soltanto Antenucci del Bari e Fella del Monopoli hanno segnato più di Saveriano Infantino. Saveriano è nato a Tricarico, in provincia di Matera, ma è cresciuto a Tolve, in provincia di Potenza. Poco più a sud, in Calabria, ha origini Gianni Infantino, presidente della Fifa. Da Gianni a Saveriano, da Infantino a Infantino: non è passata inosservata la foto con cui il bomber della Carrarese - capocannoniere del girone A con 16 reti - è comparso nel collage anti-razzismo promosso dalla Lega Pro, tanto che il numero uno del calcio mondiale ha scelto proprio il suo omonimo per inviare una lettera a lui come a tutti i calciatori e tutti i club, in questo momento di emergenza.

La lettera

«Caro Saveriano, il tuo cognome, uguale al mio, consente a me di esprimere una vicinanza a tutti i calciatori che in questi giorni tristi sono bloccati in casa a causa della pandemia. Tu e i tuoi colleghi siete un punto di riferimento dei tifosi, dei bambini - scrive -. La Fifa ha fatto della campagna contro il razzismo una frontiera invalicabile. Continua ad essere un esempio, caro Saveriano. Facendo così, la tua giornata sarà riempita dalla gioia di aver portato un granello di sabbia, perché tutti noi possiamo uscire dalla crisi di oggi migliori di come siamo entrati».

La risposta

L'Infantino meno famoso, 33 anni e un'onestissima carriera di bomber vissuta in Serie C, non se l'aspettava, e ovviamente ha risposto, rappresentando tutti i colleghi: «Un periodo come questo dovrà spingerci a riflettere sul nostro stile di vita, nonché sulle abitudini e i valori che dovranno essere da insegnamento per il presente e per il futuro. Il nostro auspicio è quello di vincere la partita più importante, segnare il gol decisivo per sconfiggere il maledetto virus e tornare a divertirci sul rettangolo verde da gioco».

Punta Saveriano Infantino, 33 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'29"**

#iorestoacasa
a leggere i capolavori dell'arte

I capolavori dei più grandi maestri raccontati da Philippe Daverio

Ogni volume ripercorre, a partire dall'analisi di un capolavoro, la vita dell'artista attraverso le sue opere più signicative e offre un'ampia panoramica sui suoi contemporanei.Una ricca sezione antologica, con testi degli artisti e contribuiti dei più importanti scrittori, pittori e storici dell'arte, da Giulio Carlo Argan a Ernst Gombrich, da Roberto Longhi a Bernard Berenson, spiega e completa il racconto della vita dei maestri e della loro produzione artistica.

Un nuovo affascinante percorso per comprendere a fondo il mondo dell'arte.

Il terzo volume, **Botticelli**, è in edicola*

ACQUISTA ONLINE SU Gazzetta STORE.it

1A EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

* Collana di 40 uscite a 7,90€ cad. oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva di variarne il numero complessivo. Servizio clienti 02.63797.510

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Dentrolenotizie

SocialClub

Novak Djokovic

●Ho fatto questa foto l'anno scorso. Sono molto triste per il rinvio dei Giochi, ma credo che sia stata la scelta più giusta.

Miralem Pjanic

●Quarantena ok. Un abbraccio a tutti voi

Danilo Gallinari

●Anche ad Oklahoma City ci siamo attrezzati: le mascherine erano introvabili da giorni!

Marco Tardelli

●M'immagino un urlo collettivo di liberazione, che scacci l'incubo.

LA TESTIMONIANZA

LA CAMPIONESSA DI SCI SCRIVE PER NOI

IO, FEDERICA E LE MIE TRE COPPE DA DEDICARE A TUTTI I MEDICI

di **Federica Brignone**

Un messaggio di mio fratello con una foto: "Cosa ne faccio di queste?". Le meravigliose creature sono arrivate ieri mattina. Mi stavo allenando in garage, ormai diventato la mia palestra, ho mollato tutto e sono corsa ad abbracciarle. Il primo incontro è stato da batticuore. Non avevo mai visto così da vicino il trofeo della Coppa del Mondo generale. E non lo avevo mai sfiorato, come non avevo mai preso in mano altri trofei di Coppa del Mondo. Un po' anche per scaramanzia forse, perché in passato qualche occasione l'ho avuta, però... No, io mi sono sempre detta: "Federica, se mai un giorno solleverai un trofeo così importante è perché l'avrai vinto". E così è stato. L'emozione è stata incredibile, toccare con mano il sogno che coltivi da quando sei bambina. Vedere che è lì a casa tua, con la tua famiglia, con mia mamma che è stata anche lei una sciatrice, mio padre e mio fratello grandissimi sportivi e appassionati... Non ci sono parole. Le abbiamo guardate, abbiamo gioito ma senza eccessi. Noi Brignone siamo un po' così, non festeggiamo tanto, nemmeno i compleanni. E poi i miei sono astemi! Altro che champagne! **Il primo pensiero dopo la gioia di aver ricevuto le coppe è stato un po' più pratico. Insomma, il trofeo della Generale è enorme, peserà 7 chili e mezzo, e se anche le altre due di gigante e combinata sono più piccoline ho pensato: "Ho solo due braccia e ci sono tre trofei.** Di cristallo, che se mi cadono è un disastro!". E allora mi sono fatta aiutare da mio fratello Davide a sistemarle. Mai fatica fu più dolce. Adesso devo pensare dove sistemare le "ragazze". Ho già un paio di idee, sono indecisa tra una mensola e una teca. C'è una parte della casa dove tengo tutti i miei trofei, però loro... loro sono speciali, le voglio tenere sempre vicine a me. Ma a distanza di sicurezza perché ho paura di romperle. Vorrei mostrarle, farle vedere a tutti, per questo non aspetto altro che si torni alla vita normale per poter condividere questa gioia con più persone possibile. Tutti gli amici, il fan club, il mio paese La Salle, lo sci club. E poi naturalmente con chi mi ha aiutato a realizzare tutto questo, dalla federazione ai Carabinieri, e poi il Coni, gli sponsor, le mie manager Giulia e Daniela Mancini, lo staff tecnico e ultimo ma non ultimo... il mio mitico skiman "Sbarde". Io ho sempre sentito l'affetto, la spinta dei tifosi e di chi mi vuole bene e questo successo è anche per loro. Una dedica speciale va a tutti i medici, alle persone che stanno soffrendo e lavorando per curare i malati. **Dopo la mia vittoria ho ricevuto un messaggio da una dottoressa del Pronto Soccorso dell'ospedale di Piacenza, Irene, felice per il mio successo. Le ho mandato una foto con dedica e ora quella foto è appesa lì, all'ospedale.** Sapere che posso aver dato un po' di sollievo a chi è in prima linea contro questa malattia, per me, è un'altra vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre globi Federica Brignone con le 3 coppe e le medaglie D.BRIGNONE

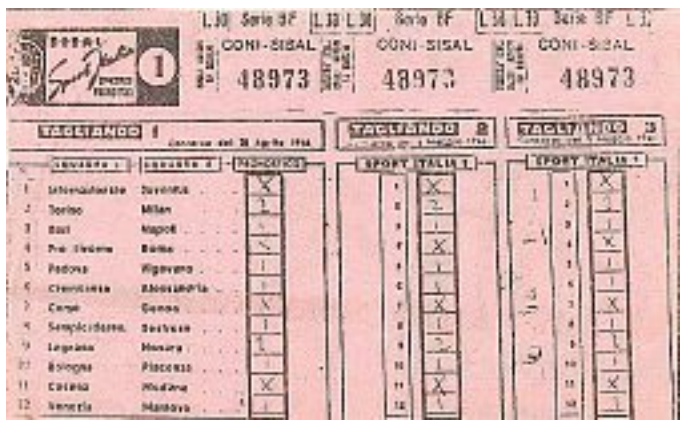
LO SPUNTO

di Andrea Schianchi

Totocalcio 2.0, altro rito che riunirebbe l'Italia

Lo ha detto chiaramente il presidente Mattarella: per rinascere, dopo questa tragedia del virus, occorre la stessa unità che il popolo italiano ha dimostrato negli anni del Dopoguerra. E allora è proprio dal passato che si deve trarre l'insegnamento per immaginare e costruire il futuro. È un'operazione da visionari, ne siamo consapevoli, mentre il silenzio delle nostre città è rotto soltanto dall'ululare delle ambulanze, ma è proprio di visionari che abbiamo bisogno, cioè di gente che sappia guardare oltre le miserie e le macerie del presente. L'idea del Totocalcio 2.0, in questo senso, è un lampo nel buio che ci circonda. Opportunamente adattato alle esigenze tecnologiche di oggi, il progetto riporta l'intero Paese nel punto esatto in cui lo ha collocato il presidente Mattarella: alla fine della Seconda Guerra Mondiale. **Fu nel 1946 che Massimo Della Pergola, giornalista della Gazzetta, assieme agli amici Fabio Jegher e Geo Molo, diede vita alla Sisal, concorso a premi che due anni più tardi, sotto il controllo del Coni, diventò il Totocalcio e accompagnò l'Italia nel periodo della rinascita economica e sociale.** Quante generazioni sono cresciute sognando di fare «tredici», e prima ancora, fino alla stagione 1950-51, di azzeccare il «dodici». Talmente popolare il modo di dire «fare tredici» da entrare a gran velocità, e con pieno diritto, nella lingua comune. Si faceva tredici se si passava l'esame all'università, se la ragazza dai capelli biondi e dagli occhi azzurri ti diceva di sì, se dopo mille colloqui finalmente venivi assunto in banca. Cercare di azzeccare tutti i risultati della schedina, per un lungo periodo di tempo, è stato il lavoro settimanale al quale molti italiani, non tutti ma i più, si applicavano con maniacale pazienza e con la consapevolezza che non sarebbe stata sufficiente la scienza divinatoria in questioni calcistiche, ma serviva soprattutto una bella dose di fortuna per regalarsi il sogno. Anzi: il miracolo. Si entrava dal tabaccaio, ci si metteva in un angolo, lontano da occhi indiscreti, chissà mai che qualcuno avesse intenzione di copiare, e si cominciava a mettere giù i segni (1, X, 2) facendo appello alle proprie conoscenze, o magari a qualche voce ascoltata al bar mentre si prendeva il caffè. «Domenica Mazzola non gioca, è infortunato... Rivera sta passando un periodaccio... Zoff è così in forma che nessuno può fargli gol...». E poi, consegnato al tabaccaio quel pezzetto di carta e riavutolo opportunamente vidimato, lo si metteva nella tasca dei pantaloni e i più accorti gli riservavano addirittura uno scomparto del portafogli. Lì restava fino alla sera della domenica, quando le partite erano finite e alla radio veniva letta la colonna vincente del Totocalcio. **Un rito nazionale, che portò soldi (tanti soldi) nelle casse del Coni e consentì la ricostruzione di ciò che la guerra aveva distrutto: stadi, piscine, campi da calcio, palazzetti dello sport. Il Totocalcio è stato, come il Carosello, il Festival di Sanremo o «Lascia o Raddoppia?», uno dei simboli di unità del Paese.** È bello pensare che lo possa diventare ancora, quando questo maledetto virus sarà stato sconfitto e gli italiani dovranno tirarsi su le maniche per rifarsi una vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prima schedina Risale al 5 aprile 1946, costava 30 lire a colonna

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

CONDIRETTORE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it
VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it
Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2020

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micchichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A. - DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | Tipografia Sedit 4.zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Europrinter SA - Zone Aéropole - Avenue Jean Mermoz -Bb6041 GOSSELIES - Belgium | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

	7 numeri	6 numeri	5 numeri
ITALIA Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8617 DEL 18-12-2018
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di mercoledì 25 marzo è stata di 85.605 copie

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio € 3,00; Croazia Hrk 22; Francia € 3,00; Germania € 3,00; Gran Bretagna GBP 2,50; Grecia € 3,00; Lussemburgo € 3,00; Malta € 3,00; Olanda € 3,00; Repubblica Ceca CZK 99; Slovenia € 3,00; Svizzera CHF 3,50

L'AltraCopertina

OLIMPIADI – L'INTERVISTA

Tokyo: la nuova

Bach

L'INTERVISTA

«QUESTE OLIMPIADI RIDARANNO LUCE AL GENERE UMANO DOPO LA TRAGEDIA»

Il presidente del Cio spiega tutti i motivi del rinvio all'anno prossimo: «La diffusione del coronavirus in tutto il mondo ha stravolto la situazione e ci ha spinto alla decisione»

di **Gianni Merlo**

NUMERI E DATE

Prima dello stop si era qualificato il 57% degli atleti

● ATLETICA E NUOTO INTRECCI MONDIALI
I Mondiali di atletica (dal 6 al 15 agosto a Eugene, negli Usa) e di nuoto (dal 16 luglio all'1 agosto a Fukuoka, in Giappone) sono gli eventi più importanti che nel 2021 potrebbero subire un cambio di date. Entrambe le federazioni hanno dato la disponibilità.

● IL REBUS QUALIFICAZIONI
Allo stato attuale solo il 57% dei quasi 11.000 atleti partecipanti ai Giochi s'era già qualificata all'evento. A causa del virus, già da qualche settimana molti sport hanno interrotto l'iter di qualificazione; per altri invece s'era già concluso. Le federazioni dovranno ora decidere il da farsi.

Per alcune settimane il Cio è rimasto su una posizione statica, se non rigida, riguardo alla possibilità di rinviare i Giochi di Tokyo 2020, assediati ormai dal coronavirus. Poi all'improvviso domenica il vento è cambiato e martedì è stato annunciato il rinvio dell'Olimpiade giapponese all'anno venturo, logicamente nella stessa sede.

▶ Presidente Bach, che cosa vi ha costretto a cambiare completamente rotta?
«La dinamica della diffusione del coronavirus ha stravolto la situazione nell'ultimo weekend e ci ha portato alla decisione dello spostamento dei Giochi al 2021. Stavamo monitorando la situazione giornalmente e seguivamo con attenzione il parere dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, preparandoci per ogni evenienza».

▶ Voi credevate che fosse possibile scansare il virus fino all'ultimo momento?
«Da una parte le misure con cui il Giappone era riuscito a contenere il virus e a minimizzarne gli effetti ci faceva pensare che forse poteva esistere la possibilità di potere mantenere i Giochi a luglio. Allo stesso tempo però aumentavano i dubbi sulla situazione mondiale, dove l'aumento dei casi era impressionante. E la domanda pressante era: il mondo sarà in grado di andare in Giappone in completa sicurezza? Così avevamo prefigurato anche uno scenario che prevedesse la quarantena per le delegazioni. Eravamo arrivati all'idea che con tutte le cautele potesse essere possibile».

▶ Che cosa vi ha fatto cambiare idea, che cosa vi ha spaventato?
«Domenica mattina abbiamo visto i numeri dell' invasione del virus in Africa, dove era appena sbarcato. Pochi erano i casi, ma in molti Paesi. Poi sono arrivate le notizie dell'avanzata del virus anche in Sudamerica e negli Stati Uniti. Per questo ho chiamato una teleconferenza di emergenza del nostro Consiglio Esecutivo per aprire la discussione con gli organizzatori giapponesi sulla possibilità dello spostamento temporale dei Giochi. E, mentre discutevamo, arrivavano ancora notizie allarmanti: il virus aveva colpito anche molte isole dell'Oceania. Così la scelta di cambiare la data dell'Olimpiade è diventata un passo necessario, ma poteva essere presa solo di comune accordo con i giapponesi. Per questo abbiamo subito informato Mori, il presidente del comitato organizzatore, della nostra opinione e gli abbiamo chiesto di parlarne al primo ministro Abe per aprire la discussione su un possibile scenario di rinvio e poi di fissare il momento in cui, in caso di accordo, informare il mondo. Poi lunedì anche il direttore generale dell'OMS ha mandato un rapporto sul deteriorarsi della situazione e ha anche fatto sapere che aveva intenzione di chiamare tutti i leader del G20 per informarli. Così abbiamo chiamato ancora Tokyo ed è stata fissata l'ora dell'annuncio il giorno dopo del primo ministro Abe».

▶ Non avete mai pensato di cancellare i Giochi?
«Non è mai stata un'opzione presa in considerazione, anche se è stata discussa. Ma faccio presente che la cancellazione aveva bisogno solo della nostra decisione, mentre lo spostamento richiede il consenso delle parti di cui abbiamo parlato».

▶ Quale sarà il significato di questi Giochi ritardati?
«La più grande celebrazione dello sport per il ritorno alla vita

La cancellazione non è mai stata un'opzione presa in considerazione

Forse ai Giochi non riusciremo a vivere tutti nello stesso Villaggio

Una Task Force e le 33 federazioni studieranno il periodo migliore

I nostri sponsor hanno confermato la presenza anche l'anno prossimo

VIDEO E APPROFONDIMENTI SU
Gazzetta.it

La scelta sulle prossime date rifletterà il principio di una manifestazione in un ambiente sicuro e sano

THOMAS BACH, PRESIDENTE DEL CIO

alba del 2021

Tedesco
Thomas Bach, 66 anni, presidente del Cio dal 2013; da atleta ha vinto l'oro nel fioretto a squadre ai Giochi di Montreal 1976. Sullo sfondo una veduta di Tokyo EPA

del genere umano dopo la tragedia. Il fuoco olimpico farà luce dopo questo tunnel buio, di cui non vediamo ancora la fine».

▶ **Quale sarà la nuova data di apertura di Tokyo 2020?**
«Noi abbiamo deciso ieri, dopo l'accordo, insieme alla nostra Coordination Commission, che si occupa del rapporti con gli organizzatori, di creare una Task Force, che si è battezzata "Here We Are", e che da domani comincerà a mettersi in contatto con le trentatrè federazioni internazionali interessate per studiare quale sarà il periodo migliore per l'effettuazione l'anno venturo. Li aspetta un compito difficile e poderoso, ma vedrete che riusciranno a trovare, con l'aiuto di tutti, la soluzione migliore. Cercheremo di arrivare a una soluzione, ma la priorità sarà la qualità della scelta che deve essere condivisa da tutti».

▶ **Siete stati accusati di non avere ascoltato gli atleti, che chiedevano un rinvio.**
«Noi abbiamo sempre consultato gli atleti, siamo in contatto con loro e fanno parte di ogni nostra decisione. Ho scritto loro una lettera. Nelle consultazioni della scorsa settimane tutti i comitati olimpici hanno votato e all'unanimità hanno premiato la nostra strategia. Non abbiamo mai parlato di cancellazione».

▶ **Il cambiamento di date cambierà il destino del Villaggio Olimpico, i cui appartamenti sono già stati venduti ai privati. Si può risolvere?**
«Il Villaggio è il cuore dei Giochi, ha un'importanza fondamentale, ma ancora non posso rispondere su questo tema. E' una delle patate bollenti nelle mani della Task Force. Credo che questa situazione eccezionale richiederà dei compromessi e dei sacrifici. Abbiamo bisogno di un Villaggio, ma la nuova realtà è complessa. Forse non riusciremo a vivere l'anno venturo sotto lo stesso tetto come un'unica community».

▶ **Avete stabilito delle priorità nella rimodulazione?**
«Questo è un grande puzzle, dove la mancanza di un piccolo pezzo può rovinare il tutto, quindi tutti dovranno fare un lavoro molto particolare e difficile. I nostri uomini saranno impegnati su molti fronti, perché abbiamo anche vicini i Giochi Invernali di Pechino 2022 e gli Youth Games 2022 a Dakar».

▶ **Quale effetto avrà lo spostamento sulla presenza degli sponsor, visto che i contratti di General Electric e Procter&Gamble scadono nel 2020?**
«Abbiamo contattato gli sponsor e ci hanno confermato la loro presenza anche nel 2021, anche perché il nome dei Giochi rimarrà Tokyo 2020. Gli sponsor di Tokyo 2020 hanno gli stessi diritti anche se l'avvenimento si disputerà nel 2021».

▶ **Lei ha parlato di sacrifici e compromessi, può andare nel dettaglio?**
«Penso che il concetto sia chiaro. Le federazioni internazionali per aggiustare i loro calendari avranno dei costi aggiuntivi, come tutti d'altronde, anche voi giornalisti. Però sono felice che il primo ministro Abe, nel corso delle telefonata, mi ha confermato l'impegno del suo Governo, come faremo anche noi, di alleviare i disagi di tutti».

▶ **Lei ha già in testa le possibili date?**
«Non sarà un mio compito stabilirle. Nell'accordo è stato fissato il limite massimo dell'estate 2021, ma questo non significa che i Giochi debbano svolgersi esattamente in estate. Però una cosa è sicura, la scelta rifletterà il principio di Giochi in un ambiente sicuro e sano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'58"**

L'intervista

Mornati, un rinvio benedetto «Gli atleti i primi a guadagnarci»

Il segretario Coni: «Tra problemi ad allenarsi e le qualificazioni cancellate ormai era il caos»

di **Valerio Piccioni** - ROMA

«Una boccata di ossigeno». Carlo Mornati, segretario generale del Coni e capo della preparazione olimpica azzurra, commenta così la decisione del Cio di rinviare l'Olimpiade al 2021.

▶ **Mornati, si riazzera tutto?**
«È successo tutto poche ore fa, però mi sento di dire subito una cosa: è uno spostamento che ci dà sicurezza. Le ultime settimane è stato tutto straconcitato, atleti che non sapevano come allenarsi, qualificazioni olimpiche annullate o addirittura interrotte in corsa come quella della boxe a Londra. Per la parte sportiva è sicuramente un fatto positivo».

▶ **Il processo di qualificazione olimpica ripartirà dal punto in cui si è interrotto o cambierà qualcosa?**
«Non lo so. Eravamo al 57 per cento degli sport che avevano completato le qualificazioni, mancava dunque il 43. Si potrebbe ricominciare da qui».

▶ **C'è un'Italia olimpica che potrebbe accusare quest'anno in più sulla schiena. Da Federica Pellegrini ad Aldo Montano.**
«Secondo me cambia poco. È vero che gli atleti sono un po' come i gatti o i cani, un anno di carriera ne vale sette. Ma fatto 30 si farà 31. E quando usciremo dall'incubo ci sarà anche in tanta voglia di fare in più e un carico maggiore di entusiasmo».

▶ **In questo momento, meglio, prima della decisione di martedì, quanti atleti olimpici o potenzialmente olimpici italiani si allenavano regolarmente?**
«Quasi nessuno. Più che altro si cercava un qualcosa per non stare fermi».

▶ **Oggi è in programma una riunione della giunta Coni con il ministro Spadafora per aiutare lo sport italiano in questo uragano. Che cosa chiede lo sport italiano al governo?**
«Il vertice non ha molto da chiedere. Ma anche la forza del vertice è la base. Apprezzo lo sforzo che si sta facendo, è fondamentale dare una mano alla base».

▶ **Lei è stato vicecampione olimpico, oggi è uno dei dirigenti apicali dello sport azzurro, ma è anche uno dei milioni di italiani costretti a stare senza casa. Come vive tutto questo?**
«Stiamo vivendo una tragedia immane. Io cerco di vedere il bicchiere mezzo pieno. Perché questa potrebbe essere un'occasione per riflettere. Riusciamo a osservare cose che nella frenesia di tutti i giorni ci sfuggivano. Sta crescendo la solidarietà nel nostro Paese. Ed è importante che i ragazzi si rendano conto del privilegio che abbiamo nello sport, anche delle cose che ci sembrano normali come la possibilità di allenarsi all'aria aperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'53"**

HA DETTO

Io vedo il bicchiere mezzo pieno. Potrebbe essere l'occasione per riflettere

Carlo Mornati
Segretario Generale Coni

Campione
Velocista
Filippo Tortu, 21 anni, durante una seduta di preparazione per i Giochi di Tokyo 2020 rinviati al 2021

NEL BOSCO DELLE MILLEFOGLIE VIVEVA
UN ORSO MOLTO SPECIALE DI NOME TEO.
D'INVERNO LAVORAVA IN BIBLIOTECA,
UN LUOGO CALDO E SICURO DOVE
SI SCONFIGGEVA IL FREDDO CON CIOCCOLATA,
BISCOTTI E TANTE, TANTISSIME STORIE.

Illustrazione di Elisa Paganelli

zampediverse

Opera composta da 30 uscite al prezzo di 5,90 euro cad oltre il prezzo del quotidiano.
L'editore si riserva la facoltà di variare il numero complessivo e l'ordine delle uscite

ALBUMINI

I PIÙ GRANDI AUTORI
PER BAMBINI IN UNA COLLANA
DI PICCOLI E RAFFINATISSIMI
CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Julia Donaldson, Axel Scheffler, Gianni Rodari e tanti altri grandi autori di storie per bambini finalmente insieme in una collana di libri illustrati da collezione. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano ALBUMINI: una raccolta di storie senza tempo, racconti divertenti, e incredibili avventure. Il Gruffalò, la strega Rossella, Giovannino Perdigiorno, Bastoncino e altri indimenticabili personaggi ti aspettano in edicola.

EMME EDIZIONI

1A EDICOLA.IT
Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/gazzetta
e ritirala in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU GazzettaSTORE.it

LA SESTA USCITA UNA SORPRESA PER TEO IL BIBLIOTECORSO IN EDICOLA DAL 24 MARZO

CORRIERE DELLA SERA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Solidali **1)** Una linea di montaggio a Maranello: la Ferrari si è attrezzata per produrre respiratori; **2)** La sede Mercedes F.1 a Brackley: anche il team di Wolff costruirà ventilatori; **3)** Gianpaolo Dallara (a destra) con Ross Brawn d.t. di Formula 1: l'azienda di Varano ha aiutato, tramite un fornitore, a produrre valvole per le maschere ospedaliere

IL NUMERO

5

I team di F.1 già impegnati o che si stanno attrezzando per aiutare la produzione di apparecchiature di emergenza da utilizzare negli ospedali per far fronte alla pandemia di coronavirus: Ferrari, Mercedes, McLaren, Red Bull e Williams

Ferrari e Mercedes scendono in pista per il GP degli aiuti

I team di F.1 pronti a produrre ventilatori E la Dallara fa da tramite per le maschere

di **Luigi Perna e Mario Salvini**

L'industria dell'auto scende in pista contro il coronavirus. È una catena di solidarietà che coinvolge colossi della Formula 1 come Ferrari e Mercedes, aziende ad alta innovazione tecnologica come la Dallara e tutta la filiera di fornitori a esse collegati. Per la prima volta gli ingegneri che progettano monoposto da trecento all'ora, imbottite di elettronica come navicelle spaziali, sono chiamati a un altro compito. Ideare e realizzare in tempi brevi apparecchiature per scopi sanitari. Dai ventilatori che si adoperano nei reparti di rianimazione degli ospedali, ormai affollati di pazienti affetti da Covid-19 con insufficienza respiratoria, ai pezzi di ricambio che servono a farli funzionare. Stavolta, la corsa che bisogna vincere è salvare vite umane.

Pool di cervelloni

La scuderia di Maranello ha già dato la propria disponibilità per collaborare con la Siare Engineering, che produce respiratori, in modo da aiutarla ad arrivare alle 500 unità al mese. Il Cavallino ha mobilitato la sua rete di aziende partner affinché producano pezzi per la Siare, a cui sono venuti a mancare alcuni fornitori dopo l'esplosione dell'emergenza legata al contagio. Nell'operazione è coinvolta anche Exor, la holding della famiglia Agnelli, che aveva già donato 10 milioni di euro, comprando 150 ventilatori per gli ospedali e mettendo a disposizione una flotta di vetture per la distribuzione di aiuti e medicine. Oggi dovrebbe esserci l'annuncio che Mercedes, McLaren, Red Bull e Williams, cioè i principali costruttori inglesi, metteranno i "cervelloni" dei loro reparti corse al servizio del Governo britannico, dell'University College di Londra e degli ospedali, per disegnare, realizzare e testare rapidamente gli strumenti che venissero richiesti, grazie alla riconversione produttiva delle loro fabbriche. Le incredibili capacità che i team di Formula 1 hanno maturato nella ricerca tecnica e nelle sue applicazioni, adesso possono contribuire per la prima volta al bene pubblico, anziché alle vittorie mondiali.

Da Maranello collaborazione con la Siare per arrivare a 500 unità al mese

Le squadre inglesi metteranno i loro "cervelli" al servizio del governo

Esempio italiano

La storia più affascinante arriva però dall'Italia. Ed è legata all'azienda di Gian Paolo Dallara, 83 anni, il geniale ingegnere parmense creatore della Lamborghini Miura, delle monoposto di svariati campionati come la IndyCar e dei telai della Haas di F.1. La sua fabbrica di Varano de Melegari è un luogo di eccellenza nella sperimentazione. Le conoscenze ora sono servite per fronteggiare la carenza di maschere ospedaliere C-Pap destinate alla terapia sub-intensiva. La Dallara ha infatti aiutato Isinnova, una *start up* bresciana impegnata su questo fronte, mettendola in contatto con la Roboze, azienda americana fornitrice di stampanti 3D con sede a Bari. La Isinnova, fondata da Cristian Fracassi, un giovane ingegnere, nelle scorse settimane è finita sulle pagine del New York Times e nei notiziari della Bbc per avere trasformato una maschera da sub della Decathlon in un respiratore a scopi sanitari, grazie a una valvola stampata in 3D (si chiama Charlotte) da collegare ai tubi dell'ossigeno. In precedenza l'azienda di Fracassi aveva realizzato in pochi giorni 100 valvole di ricambio per i ventilatori dell'ospedale Chiari di Brescia. La collaborazione con la Roboze in soli due giorni ha consentito di produrre altre 160 valvole per la maschera da snorkeling brevettata dalla Isinnova (l'obiettivo è di arrivare a 500 kit). Ne ha già fatto richiesta anche l'ospedale di Parma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

IL NUMERO

50

I brevetti già registrati dalla start-up bresciana Isinnova, che nelle scorse settimane ha trasformato una normale maschera da sub in un respiratore grazie a una valvola (chiamata Charlotte) stampata in 3D

L'impegno delle due ruote

Da Vale e Bagnaia al Mugello, tutti in gara per gli ospedali

Si attivano piloti, aziende e circuiti: quello toscano per il Careggi a Firenze, Misano per Rimini. La Clinica Mobile a disposizione della Protezione Civile

di **Paolo Ianieri**

Anche il mondo della moto si mobilità contro il covid-19. Francesco Bagnaia, (Ducati Pramac) con il suo fanclub ha dato vita alla campagna "Insieme contro il virus", destinando il raccolto all'ospedale Molinette di Torino. Lo stesso già nei primi giorni dell'emergenza ha fatto Valentino Rossi, con una donazione agli Ospedali Riuniti Marche Nord di Pesaro. Come la Benelli, che ha donato alla stessa struttura e alla Croce Rossa locale 2 ventilatori e 45 mila tute in tyvek. All'ospedale di Rimini ha invece pensato la Fondazione Simoncelli, guidata da Kate Fretti, la fidanzata di Marco, toccata duro in questi giorni: nella sua Bergamo è morto lo zio e il papà è ricoverato in ospedale. Anche l'Autodromo di Misano Adriatico ha donato alla struttura di Rimini soldi per l'acquisto di materiale sanitario, in primis abbigliamento e mascherine, mentre il gruppo Financo da cui dipende ha donato 5 respiratori all'ospedale di Gubbio. Il Mugello, che si è attivato presso l'ospedale Careggi di Firenze e quello di Borgo San Lorenzo, consegnando 2 ventilatori polmonari, 2 monitor per terapia intensiva, 4 monitor defibrillatori, 1 ecografo digitale e altri materiali di rianimazione presenti presso il Centro Medico.

La clinica Il centro medico al Circuito del Mugello, in Toscana

Officina aperta

Il team di Lucio Cecchinello, colpito dalla morte in Spagna del papà del suo coordinatore, Oscar Haro, parteciperà invece a un'asta online fotografica per #aiutiAMObrescia. È ancora a Bergamo, Marco Barnabò, il proprietario del team Barni, in questi giorni terrà aperta l'officina a Calvenzano per medici, infermieri e volontari che usano la moto. Infine la Clinica Mobile del dottor Michele Zasa, che ha messo a disposizione i propri mezzi per la Protezione Civile di Roma e da qui smistata alla sede di Bologna che ne deciderà l'uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'25"**

Gazzetta MOTORI

718 GTS
Porsche

Belva da pista. Un sogno a occhi aperti

La nuova Cayman grintosa ma sempre maneggevole. E la Boxster rimane un'icona

di **Matteo Ulrico Hoepli** - ESTORIL (PORTOGALLO)

Ci troviamo al circuito dell'Estoril all'alba: è lì che luccica, con la sua livrea alluminio, la 904 GTS a motore centrale, ovvero l'antesignana della 718. È la prima Porsche che nel 1963 ebbe la sigla Gran Turismo Sport, voluta e disegnata proprio da "Buetzi" Porsche, per indicare una granturismo, ma che avesse prestazioni notevoli anche in gara, e non per niente vinse nel 1964 la Targa Florio. Da questo intelligente concetto nasce la bellissima ed esaltante Cayman GTS, parente stretta della GT4 (e quindi della pompatissima "ClubSport" da gara) grazie al motore 6 cilindri boxer aspirato, un mito nel mito Porsche, con 400 cavalli urlanti a 7.000 giri, uniti a un muscoloso cambio manuale a 6 marce. La precedente versione montava un potente motore turbo, ma 4 cilindri, quindi leggero e veloce, ma indubbiamente con meno elasticità ed allungo.

Carta d'identità
Sei cilindri, 400 cavalli ma misure compatte e interni raffinati

Il "terreno" per la 718

L'Estoril è stato un circuito di Formula 1 per dodici anni, dal 1984 al 1996: lunghi rettilinei ma anche saliscendi e tornantini impegnativi, ideale per provare un'auto agile e molto veloce come la Cayman 718, che affida tutte le capacità di guida e di precisione al pilota. La Cayman che guidiamo ha linee sportive ma con stilemi degli Anni Sessanta che "citano" la 904: fari anteriori decisi, dimensioni "corte", abitacolo compatto e motore centrale. La coda è uno degli elementi piu caratterizzanti: spoiler aerodinamico attivo e doppi scarichi centrali. Gli interni sono l'apoteosi della sportività: al centro la grossa leva del cambio manuale, particolari in carbonio e alluminio, sedili sportivi in alcantara con cuciture rosse in contrasto.

Snella e potente

La Porsche Cayman 718 GTS pesa poco più di millequattrocento chilogrammi ed è lunga solo 4,40 metri, e ciò rende l'automobile maneggevole ma molto stabile alla massima velocità, che per quanto riguarda la Porsche è di ben 293 km/h. Tutto ciò è possibile grazie al "flat-six" da 4.0 litri che, senza turbo, eroga ben 400 cavalli di potenza con coppia di 420 Nm a 5.000 giri ed è molto elastico ai bassi regimi e spinge forte da 4.000 giri fino alla zona rossa a 7.800 giri. Il cambio è "corposo", come anche la frizione, ma un po' lunga la corsa d'innesto per l'utilizzo in pista. Andando a spasso riprende da 1.000 giri e fino a 3.000 trotterella silenziosa sfoderando buoni consumi: il dichiarato è di 10,8 litri per 100 km con emissioni di 246 g/km. Lo 0-100 è coperto in appena 4,5 secondi e arriva a 200 km/h in 14,1 secondi. Praticamente zero le vibrazioni, essendo il motore boxer per sua natura perfettamente bilanciato.

IL NOSTRO GIUDIZIO

Il motore
Il boxer aspirato è un gioiello, elastico e con allungo infinito; guida e sound rendono l'auto emozionante

Interni
Come da tradizione Porsche, sono curatissimi e con materiali di pregio

Fari anteriori
La linea della 718 è molto riuscita tranne per i fari poco "iconici"

La leva del cambio
Non sempre precisa, e si alzano anche i consumi nella guida sportiva

Maneggevole

La Cayman è divertente su strada e perfetta su pista: la GTS è stata abbassata di 20 mm, per essere piu rigida e precisa, e poi ha il differenziale posteriore autobloccante che con 400 cavalli è veramente utile. Con tutto questo la GTS su pista è davvero molto efficace: freni, tenuta, pneumatici, riescono a esaltare il pilota con tenuta sicura e sempre sincera, il peso del motore centrale tiene il baricentro molto equilibrato. Su strada l'auto è ovviamente molto divertente ma "duretta", quindi attenzione alle buche per non rovinare i cerchioni.

Optional e dintorni

Gli allestimenti sono specifici e la GTS arriva già "pronto emozioni", con accorgimenti per

La prova speciale

Ecco la Toyota GR Supra Sicura fino all'estremo

Compatta, leggera e potente, si rivela efficace anche in un test su neve e ghiaccio. Molto curata l'estetica

di **Lorenzo Baroni** - INVIATO A CHAMPOLUC (AOSTA)

La Toyota GR Supra in pochi mesi ha riacceso il sacro fuoco della passione tra gli amanti delle *street legal* del Sol Levante per una delle protagoniste del film *Fast&Furious*. Compatta e leggera questa coupé 2+2 sfoggia un'estetica curatissima associata a interni ergonomici e di grande qualità. Questa quinta generazione di Supra si fa apprezzare per la capacità di concentrare in una sportiva di fascia media la guidabilità e il comfort di un'auto da tutti i giorni a prestazioni vicine a quelle di una supercar. Questa GR Supra, che ritorna dopo 17 anni di assenza dal mercato, porta anche al debutto il prestigioso marchio GR che identifica da oggi i modelli sportivi di Toyota sviluppati dal Gazoo Racing Team già vincitore sia del mondiale Wrc che della 24 Ore di Le Mans.

Sicurezza sempre

Oggi con il suo 6 cilindri turbo twin scroll da 3 litri è capace di 340 Cv e 500Nm di coppia con una accelerazione di soli 3,4 secondi da 0-100 km/h. Su strada trasmette sicurezza grazie a un telaio rigidissimo capace di grande trazione e in grado di ospitare senza fatica potenze ben superiori. Per questo in pista si rivela precisa ed efficace mentre su strada nonostante la trazione posteriore diventa facile e divertente grazie anche alle carreggiate extra large.

Condizioni speciali

Stavolta però il nostro test è avvenuto all'interno della pista innevata di Champoluc dove la Toyota Driving Academy (attiva tutto l'anno) ha fatto tappa in occasione della *Ice School*, offrendo la possibilità di guidare su ghiaccio auto sportive come questa. Qui diventano ancor più importanti bilanciamento dei pesi e precisione di guida ma soprattutto capacità di trazione con grandi potenze a disposizione come nel caso della GR Supra. Ma con la complicità di specifici pneumatici Pirelli da neve l'auto si rivela docile e

LA SCHEDA
Toyota GR Supra

MOTORE	6 cilindri 3.000 Cmc
POTENZA MAX	340 Cv a 5.000 giri
COPPIA MAX	500 Nm a 1.600/4.500 giri al minuto
TRASMISSIONE	automatica a 8 rapporti ZF
DIMENSIONI	lunghezza 4.379 mm; larghezza 1.854 mm; altezza 1.292 mm; passo 2.470 mm
PESO	1.495 kg (in ordine di marcia)
ACCELERAZIONE	da 0 a 100 km/h in 4,3 secondi
VELOCITÀ MASSIMA	250 km/h
CONSUMI	7,5 litri/100 km (ciclo combinato NEDC)
EMISSIONI CO2	170 g/km
PREZZO	da 67.900 euro

Bassa aderenza La trazione posteriore e l'ottimo telaio donano grandi emozione anche sulla neve

DA CUPRA LA NUOVA LEON IBRIDA SPORTIVA CON ADAS AL TOP E DIGITAL COCKPIT PERSONALIZZABILE

(and.tar.) La nuova Cupra Leon si svela. Linee sportive, berlina a cinque porte o station wagon. Monta il motore 2 litri benzina TSI con cambio doppia frizione DSG. Trazione anteriore con bloccaggio del differenziale anteriore per le versioni da 245 e 300 Cv, con carrozzeria hatchback o Sportstourer. Trazione integrale 4Drive e carrozzeria Sportstourer per la 310 Cv. C'è anche ibrida plug-in da 245 cavalli, con motore 1.4 TSI da 150 Cv, elettrico da 115 e batteria da 13 kWh; emissioni di CO2 inferiori a 50 g/100 km. Il cruscotto Digital Cockpit è personalizzabile, l'infotainment con display da 10" include il sistema Full Link, compatibile con Apple CarPlay e Android Auto. Sicurezza al top con cruise control predittivo, Side&Exit Assist e Traffic Jam Assist, che controlla l'auto nella marcia in colonna. Il Lane Assist Plus mantiene il centro corsia, l'Emergency rileva il comportamento del conducente e se necessario arresta la Leon.

gazzetta.it/ Motori

1) La Porsche Cayman 718 GTS in azione; **2)** La nuova Boxster 718 in tutto il suo glamour; **3-4)** Alcuni particolari del cambio e gli interni della sportiva tedesca

esaltare la guida: scarico sportivo, assetto con 4 modalità e cerchioni esclusivi da 20 pollici. Si potrebbe dire che l'optional più importante della Cayman 718, per circa 2.000 euro supplementari, è il tetto in tela che si apre in pochi secondi, ovvero la "sorella" cabrio: la Boxster 718 GTS, stesso motore, identiche prestazioni. Le due Porsche sono già ordinabili al prezzo di 84.833 euro e di 86.957 per la cabrio. Concludendo, siamo certi che la Cayman 718 GTS, un auto performante e specialistica, sia adatta a veri appassionati, ai pistaioli, e a chi veramente sfrutterà i contenuti tecnici di altissimo livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'07"**

LA SCHEDA

Porsche Cayman 718 GTS 4.0

MOTORE → benzina, 6 cilindri boxer, 3.995 Cmc
POTENZA → 400 Cv a 7.000 giri al minuto
COPPIA MASSIMA → 420 Nm a 5.000 giri al minuto
CAMBIO → manuale a 6 marce
TRAZIONE → posteriore
DIMENSIONI → lunghezza 4.405 mm; larghezza 1.801 mm; altezza 1.276 mm
PASSO → 2.475 mm
PESO → 1.405 kg in ordine di marcia
CONSUMI → 10.8 l/100 km nel ciclo combinato
PREZZO → da 84.833 euro (86.957 euro per la Boxster cabrio)

guidabile, trasmettendo al pilota un ottimo feeling sullo sterzo e garantendo divertimento e piacere di guida sia in accelerazione che durante le lunghe sbandate in controsterzo, vera essenza della guida su neve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'41"**

IL NOSTRO GIUDIZIO

Guidabilità e assetto
Sia in pista che su strada si trova a proprio agio mostrando precisione e facilità di guida
Estetica e prezzo
Filante come una supercar offre un ottimo rapporto qualità prezzo

Potenza migliorabile
I cavalli del sei cilindri potevano facilmente essere maggiori, ma l'adeguamento alle norme anti inquinanti e anti rumore che ne limitano l'esuberanza

Britannica senza filtri

Jaguar rilancia la F-Type Costruita per "veri" piloti

Potenza super (da 300 a 575 Cv) ma poca elettronica ad addolcire la guida Telaio leggero, roll bar a "X" dietro i sedili

di **Claudio Giudice**
- OPORTO (PORTOGALLO)

La nuova Jaguar F-Type è stata progettata per raccogliere su di sé un'eredità pesante, quella dei modelli che negli anni 40 e 50 hanno scritto alcune delle pagine più importanti della storia dell'automobilismo: le Jaguar Xk-120, C e D-Type, da sole vincitrici di cinque 24 Ore di Le Mans, e ovviamente la E-Type. Proprio per questa sua stretta parentela con il passato sportivo, la F-Type, giunta alla sua seconda edizione, è una vettura costruita volutamente intorno al guidatore e alle sue sensazioni, che vengono privilegiate a un livello che difficilmente si riscontra sulle concorrenti.

Eredità e futuro

Ma le Jaguar sono anche macchine eleganti e versatili, motivo per cui il modello che più rappresenta l'essenza di questa bella felina, è la P450, che monta il V8 Supercharged da 5.0 litri, nella versione meno cattiva in grado di erogare "solo" 450 cavalli e 580 Nm. Nella gamma sono anche disponibili la P300, unica a trazione esclusivamente posteriore, col 2.0 litri da 4 cilindri turbocompresso che eroga 300 cavalli, e la P575, la più cattiva, a trazione integrale permanente con il V8 Supercharged da 575 cv e 700 Nm; tutti i modelli hanno trasmissione automatica Quickshift a 8 rapporti. Seppur molto più giovane, la Jaguar F-Type ha tanto dei modelli cui si ispira: il telaio è in alluminio, secondo la filosofia della Casa che vuole le proprie vetture leggere e agili, e le proporzioni delle linee sono rimaste invariate, con l'ampio e morbido cofano che campeggia sulla vettura, la coda quasi tronca per favorire l'aerodinamicità, i gruppi ottici disegnati dal vento e l'abitacolo spostato verso l'asse posteriore. Una curiosità: la F-Type presenta una sorta di *roll bar*, una struttura di rinforzo a forma di X, dietro i due sedili, per dare ancor più rigidità alla struttura di questa super sportiva.

Sensazioni

Da un punto di vista dinamico la P450 è il giusto compromesso per chi vuole prestazioni da supercar senza rinunciare alla comodità di una vettura che si può usare anche in città. Le tarature di motore e telaio sono infatti un po' meno estreme in questo modello grazie al pacchetto R-Dynamic con cui è equipaggiata, ovvero quello subito inferiore al più estremo, l'R della P575.

1-2) Le linee filanti ma eleganti della Jaguar F-Type, supersportiva giunta alla seconda generazione, con motori che vanno da 300 a 575 cavalli
3) Gli interni raffinati della fuoriserie della Casa britannica

Compromesso
Mix perfetto di prestazioni e agilità, per usarla anche in città

Tutta da guidare

Una volta accesa la F-Type ha tanto da dire. Primo a notarsi è il poderoso motore: la coppia è incredibile, fin dai regimi più bassi è in grado di portare fuori la macchina da qualunque tornante, e la potenza infinita può spingerla a velocità astronomiche. Il cambio è preciso e secco sia in salita sia in discesa, mentre la dinamica è perfetta e rende la guida facile e intuitiva, senza bisogno di correggere mai col volante neanche alle velocità più alte. Ma soprattutto sulla F-Type l'elettronica quasi non si sente. Questa è infatti una delle poche vetture in cui la gestione dei comandi, delle marce e dell'erogazione è lasciata interamente al conducente, a dimostrazione dell'anima profondamente sportiva e *old school* di questa supercar. Intendiamoci, gli adas sono presenti e completi, ma il conducente spetta il compito di "guidare" davvero l'auto senza filtri. La Jaguar F-Type P450 parte da 102.520 euro, non proprio poco ma si sa, le emozioni non hanno prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

IL NOSTRO GIUDIZIO

Il motore
È potente, fluido e rumoroso. Non c'è ritardo, coppia da urlo
Assetto perfetto
Una volta in marcia la F-Type sorprende, è precisa e stabile
Emozioni antiche
Poca elettronica e poco invadente

I freni piccoli
La F-Type dà la sensazione di non avere un impianto all'altezza di una vettura da tali prestazioni. Che sia forse un pelo sottodimensionato?
Non siate troppo alti
Gli inglesi sono un popolo di gente alta, ma sulla F-Type chi è oltre 1,85 potrebbe non essere così comodo

LA SCHEDA

Jaguar F-Type P450

MOTORE → V8 5.000 Cmc con compressore
POTENZA MAX → 450 Cv a 6.000 giri
COPPIA MAX → 580 Nm a 2.500/5.000 giri
TRASMISSIONE → automatica a 8 rapporti Quickshift
DIMENSIONI → lunghezza 4.470 mm; larghezza 1.923 mm; altezza 1.307 mm
PESO → 1.660 kg (totalmente vuota)
ACCELERAZIONE → da 0 a 100 km/h in 4,6 secondi
VELOCITÀ MASSIMA → 285 km/h
CONSUMI → 10,6 litri/100 km (ciclo combinato)
EMISSIONI CO2 → 244 g/km
PREZZO → da 105.520 euro

INTER

INDOSSA LA TUA PASSIONE NERAZZURRA

zampadiverse

Inter sempre con te: a Opera in 10 uscite al prezzo di € 12,99, 3ª uscita - zaino - € 17,99; 9ª uscita - cuffie - € 14,99.
Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel. 02.63.79.85.11 e-mail: lineaaperta@rcs.it

PORTA L'INTER SEMPRE CON TE GRAZIE A QUESTA COLLEZIONE ESCLUSIVA

La tua squadra del cuore non ti lascia mai! Un set di imperdibili accessori da usare al lavoro, in viaggio e nel tempo libero. Sciarpa, cappellino, zaino, portafoglio, ma anche cuffie, borraccia e asciugamano, ombrello e cuscino da viaggio. Una collezione di accessori per indossare ogni giorno il tuo amore per l'Inter con stile e comodità.

LA DECIMA USCITA IL CUSCINO DA VIAGGIO È IN EDICOLA

La collezione completa ti aspetta su 1A EDICOLA.IT

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA Storie

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Basket /L'ASSEMBLEA DI LEGA

Mega playoff per salvare la Serie A

Tre ipotesi se si inizierà a maggio: in quella estrema, stop alla regular season e torneo a 16

di **Davide Chinellato**

SERIE A

22

Lo stop
La Serie A si è fermata dopo la 22a giornata. Sassari, Roma, Trieste e Pistoia hanno però già giocato le partite della 24a, mentre Varese e Virtus Bologna devono recuperare il match della 22a. Con la stagione a 17 squadra, l'unico momento in cui tutti i team hanno giocato lo stesso numero di partite finora è il termine del girone di andata.

La Serie A vuole provare a ripartire. Ma sa anche di avere un punto di non ritorno: il 16 maggio. Se entro quella data non potranno riprendere gli allenamenti, con l'idea di ricominciare a giocare da lì a 15 giorni, la stagione 2019-20 verrà ufficialmente cancellata. È quanto è emerso dall'assemblea di Lega tenutasi ieri in video conferenza, in cui la Commissione Competizione della LBA ha illustrato le tre ipotesi per concludere la stagione sospesa per coronavirus. Ma le ha anche imposto una data di scadenza.

Le ipotesi

La commissione ha basato le sue conclusioni sulla garanzia del termine della stagione sportiva entro il 30 giugno e sulla necessità di concedere alle squadre 15 giorni tra la ripresa degli allenamenti e quella della stagione. La variabile è rappresentata dalle coppe europee (Milano in Eurolega, Virtus Bologna e Venezia in Eurocup): se dovessero riprendere intaserebbero ulteriormente il calendario. La commissione ha studiato tutti i modi per completare la stagione: dalla chiusura della regular season giocando ogni 2 o 3 giorni ai playoff per assegnare lo scudetto in formato Final Eight o addirittura in un maxi torneo a 16 squadre, escludendo solo l'ultima. È la soluzione più estrema, quella in cui l'attività non può riprendere prima del 16 maggio e la Serie A torna in campo dal 31 con le coppe ancora in corso: il resto della regular season (interrotta dopo la 22a giornata, anche se quattro squadre hanno già giocato la 24a) verrebbe cancellato e i mega playoff si aprirebbero con un primo turno al meglio delle tre gare a partire dal 31 maggio, antipasto delle Final Eight, dal 19 al 22 giugno. Gli accoppiamenti della postseason verrebbero determinati dalla classifica al termine del girone di andata (l'unico momento in cui tutte le squadre hanno giocato lo stesso numero di partite). L'ipotesi più ottimistica è invece che si possa tornare a giocare il 3 maggio: l'attività dei club verrebbe ripresa il 18 aprile e se le coppe non ricominciassero si completerebbe la regular season giocando ogni tre giorni fino al 2 giugno, con playoff dal 4 (quarti al meglio delle 3 partite) ed eventuale gara-5 delle finali il 30 giugno. Se invece ripartissero le coppe, i playoff potrebbero essere con la formula delle Final Eight o col formato tradizionale (ma al meglio delle 3) a seconda di quanta strada faranno le italiane nelle competizioni continentali. L'ipotesi intermedia, quella con la palla a due della Serie A che torna ad alzarsi dal 17 maggio, prevede che si completi la regular season e che il titolo si assegni coi playoff in formato Final Eight (dal 25 al 28 giugno), a meno di mancata ripresa delle coppe.

Eurolega

Intanto l'Eurolega, sospesa «almeno fino all'11 aprile», come ha detto Jordi Bertomeu, ha preso tempo. Il comitato esecutivo ha comunque ribadito che la priorità è concludere il 2019-20 come previsto, giocando tutte le partite che mancano (per l'Eurolega 6 turni di regular season, i playoff al meglio delle 5 sfide e poi la Final Four, prevista a Colonia dal 22 al 24 maggio) anche comprimendo il calendario. Un cambio di formato verrebbe preso in considerazione solo in casi estremi. Stesso discorso per l'Eurocup. «Le competizioni ripartiranno una volta che le situazioni di salute e sicurezza saranno ottimali per tutti i partecipanti, in base alle raccomandazioni delle autorità sanitarie e dei governi locali» si legge nel comunicato che fa il bilancio dell'assemblea. Un promemoria che la condizione necessaria è che l'emergenza finisca. In tutta Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'54"**

In attesa Mllos Teodosc contrastato da Christian Burns nell'ultimo Virtus-Olimpia: la Segafredo era in testa alla classifica al momento dello stop LAPRESSE

EUROLEGA

28

giornate
Il 12 marzo, al momento dello stop, l'Eurolega aveva disputato 28 delle 34 giornate previste in regular season. La stagione sarebbe dovuta finire il 10 aprile, promuovendo le prime 8 ai playoff, serie al meglio delle 5 partite dal 21 aprile al 6 maggio. La Final Four era in programma il 22 e 24 maggio a Colonia, Germania

IL LUTTO

Morto Ranocchi mr. TeamSystem Myers lo piange

(cam.ca.) È scomparso ieri Giovanni Ranocchi, fondatore della Ranocchi Softwares. Con la TeamSystem fu sponsor – tra gli altri - di Rimini e Fortitudo, portando con sé Carlton Myers, che lo ricorda così: «Non è un caso che la mia più grande prestazione sia avvenuta con la maglia con il nome dell'azienda che Giovanni rese unica». Partner della Vuelle: «Vorrei fosse solo un brutto incubo che gira per il mondo colpendo le persone migliori, tu Giovanni lo sei», il pensiero del presidente Ario Costa.

Nba

«In campo a maggio» Un miliardo in gioco

Cuban, patron di Dallas: «Via, magari senza tifosi». Dramma Towns: la madre è in coma

di **Davide Chinellato**

Mark Cuban, il patron dei Dallas Mavericks, preferisce essere ottimista. «Ho parlato con persone del Centro di controllo malattie: nessuno ovviamente sa cosa fare, ma credo che l'Nba potrà tornare a giocare prima di inizio giugno - ha raccontato in un'intervista tv -. Con un po' di fortuna, verso metà maggio la situazione starà tornando alla normalità e potremmo tornare in campo. Magari senza tifosi, ma almeno l'Nba starà giocando delle partite. E sarà importante per tanta gente vedere le nostre gare in tv, potersi appassionare a qualcosa». Due settimane dopo lo stop seguito alla positività di Rudy Gobert dei Jazz al Covid-19, l'Nba non ha ancora una data di ripresa. Il commissioner Silver aveva parlato di «almeno 30 giorni», ma nessuno si fa illusioni: a metà aprile non si riprenderà a giocare, non ora che gran parte degli Usa sono costretti a rimanere in casa per evitare che il virus si diffonda. I proprietari, in accordo col sindacato giocatori, faranno di tutto per salvare la stagione, anche se questo dovesse voler dire incoronare un nuovo campione in agosto.

Un miliardo di dollari

Anche perché tutti sanno che il prezzo da pagare per un'eventuale cancellazione del 2019-20 sarebbe salatissimo, arrivando addirittura a sfiorare il miliardo di dollari: perdere un quinto di partite di regular season (ne mancavano 259 alla fine al momento della sospensione), significherebbe rinunciare a 500 milioni di incasso al botteghino, a cui si aggiungerebbero i circa 300 dei playoff (dove una squadra come i Warriors negli anni passati arrivava anche a superare i 15 milioni di incasso a partita) più quelli di mancati introiti delle arene. Soldi a cui si dovrebbero aggiungere i circa 400 milioni persi ad inizio stagione per la querelle con la Cina. Danni gravi, anche per una lega che nella passata stagione ha superato gli 8 miliardi di dollari di introiti, che peserebbero nel monte salari 2020-21, destinato contrarsi dai 109 milioni a squadra attuali dopo anni di crescita costante.

Dallas Mark Cuban, 61 anni, con Luka Doncic, 21, stella dei suoi Mavs AP

Il dramma di Towns

La condizione necessaria perché l'Nba riparta è ovviamente la fine dell'emergenza coronavirus, che negli Stati Uniti diventa invece sempre più reale. Come ha dimostrato il commovente video postato sui social da Karl-Anthony Towns, 24enne centro di Minnesota che racconta il dramma della madre, in coma farmacologico per colpa del virus. «Speravamo che ogni medicina che le davano fosse quella della svolta. Invece ha continuato a peggiorare: la febbre sempre oltre 40, i polmoni, la tosse. L'hanno dovuta attaccare ad un respiratore, poi mi hanno spiegato che avrebbero dovuto metterla in coma farmacologico. Sono riuscito a parlare prima che lo facessero, a dirle quanto le voglio bene. E lei mi ha detto cose che non volevo sentire in quel momento, come se non dovessimo vederci più. La mia famiglia mi ha chiesto di fare questo video per far capire quanto reale sia questa minaccia, quanto mortale sia questo virus». Towns non è l'unico ad averci messo la faccia per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi del Covid-19: i giocatori positivi in Nba sono sempre almeno 10, ma intanto le palestre di tutte le squadre sono chiuse e lo rimarranno a tempo indeterminato. Difficile, in questo momento, essere ottimisti come Cuban.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'28"**

LE CLASSIFICHE

EASTERN CONFERENCE

SQUADRE	PARTITE		
	VINTE	PERSE	% VINTE
MILWAUKEE*	53	12	.815
TORONTO*	46	18	.719
BOSTON*	43	21	.672
MIAMI	41	24	.631
INDIANA	39	26	.600
PHILADELPHIA	39	26	.600
BROOKLYN	30	34	.469
ORLANDO	30	35	.462
WASHINGTON	24	40	.375
CHARLOTTE	23	42	.354
CHICAGO	22	43	.338
NEW YORK	21	45	.318
DETROIT	20	46	.303
ATLANTA	20	47	.299
CLEVELAND	19	46	.292

PLAYOFF

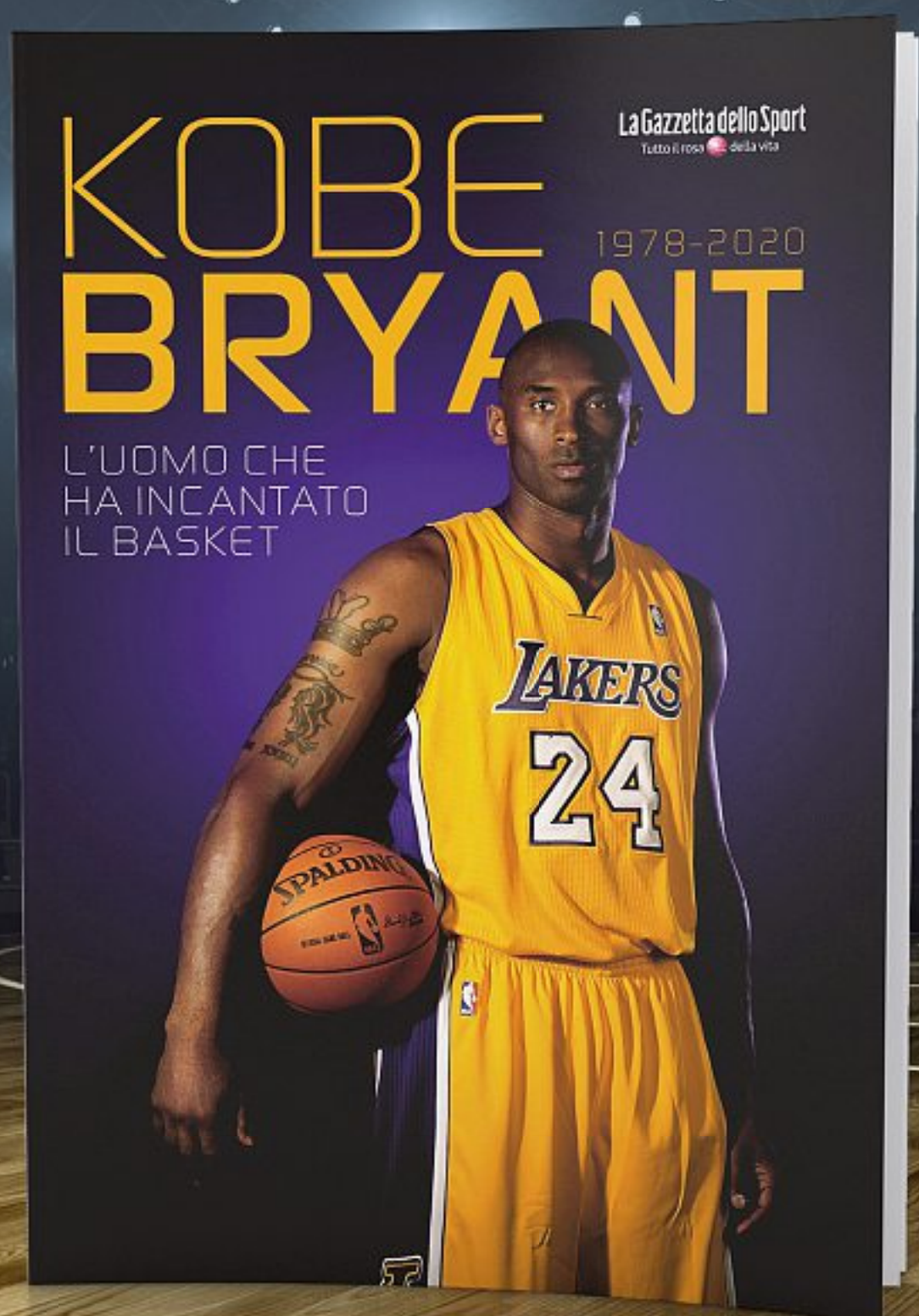
WESTERN CONFERENCE

SQUADRE	PARTITE		
	VINTE	PERSE	% VINTE
LA LAKERS*	49	14	.778
LA CLIPPERS	44	20	.688
DENVER	43	22	.662
UTAH	41	23	.641
OKLAHOMA C.	40	24	.625
HOUSTON	40	24	.625
DALLAS	40	27	.597
MEMPHIS	32	33	.492
PORTLAND	29	37	.439
NEW ORLEANS	28	36	.438
SACRAMENTO	28	36	.438
SAN ANTONIO	27	36	.429
PHOENIX	26	39	.400
MINNESOTA	19	45	.297
GOLDEN STATE	15	50	.231

PLAYOFF

zampediverse

LE LEGGENDE RIMANGONO PER SEMPRE



*Oltre al prezzo de La Gazzetta dello Sport. Singola uscita €5,99.

KOBE BRYANT 1978-2020
LA STORIA DELL'UOMO CHE HA INCANTATO IL BASKET

Kobe Bryant è stato uno dei giocatori più forti di tutti tempi: con **i Los Angeles Lakers** ha vinto 5 titoli NBA scrivendo pagine indimenticabili della storia del basket, oltre a conquistare due ori olimpici con la Nazionale a stelle e strisce. In seguito alla sua tragica scomparsa, La Gazzetta dello Sport ne ripropone in edicola la storia, con un'edizione aggiornata del libro che gli era stato dedicato nel 2016, in occasione del suo addio al basket, tratto dalla collana "Le stelle della NBA ai raggi X"

IL LIBRO È IN EDICOLA A 5,99€*

1A EDICOLA.IT Prenota la tua copia e ritirala in edicola su PrimaEdicola.it/gazzetta

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA Gazzetta STORE.it o acquistala online su GazzettaStore.it

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Pallavolo: il caso

Ortolani non va in palestra «Il contratto è rescisso»

La presidentessa di Monza, Marzari, spiega la sua posizione che ha portato a interrompere il rapporto con la schiacciatrice

di **Gian Luca Pasini**

Serena Ortolani e la Saugella Monza rescinderanno il contratto che lega (anzi legava) l'ex schiacciatrice azzurra (vice campionessa del mondo nel 2018) e la società della presidentessa Alessandra Marzari, numero 1 del consorzio Vero Volley (e unico soggetto che parla in questo momento della vicenda), una delle poche società in Italia (non soltanto nella pallavolo) che si sta allenando in questo periodo di coronavirus. «Stiamo discutendo la fine del contratto - spiega Alessandra Marzari che oltre alla professione di medico del pronto soccorso dell'Ospedale Niguarda a Milano, ha inventato il Consorzio Vero Volley, unica società in Italia ad avere una squadra in serie A-1 femminile e una in Superlega maschile -. Serena Ortolani mi ha fatto sapere al telefono che non sarebbe tornata in palestra. E come era già accaduto con la giovane giocatrice americana, Plummer, che è rientrata negli Stati Uniti qualche giorno fa, ho provveduto a rescindere il contratto».

Separate Serena Ortolani (sinistra) con l'allora sottosegretario Giancarlo Giorgetti, a destra c'è la presidentessa Marzari

In palestra

«Con le mie due squadre avevo spiegato il mio punto di vista dall'inizio di questa vicenda-continua la Marzari che lo scorso anno con la Saugella aveva ottenuto il primo trionfo europeo, la Challenge Cup -. Prima cosa va sottolineato che gli allenamenti non vengono vietati dai vari decreti ministeriali. Lunedì, dopo l'ennesimo provvedimento avevo fermato tutto. Ho controllato e ricontrollato con i miei collaboratori che non ci fossero stati dei cambiamenti da questo punto di vista e dopo essermi assicurata che le cose non fossero cambiate ho deciso di aprire ancora una volta le palestre della Candy Arena, il nostro palazzo dello Sport a Monza che utilizziamo in maniera esclusiva. Tutti i nostri atleti sono stati super controllati, temperatura corporea compresa. Vivono separati, ma in un residence. Già all'inizio del virus abbiamo prescritto a tutti i nostri tesserati uno stile di vita volto principalmente a difendere la loro salute. Con principi molto rigidi».

Perché

«Se uno mi chiede perché abbiamo continuato ad allenarci rispondo che come io vado a lavorare tutte le mattine o le notti in ospedale credo che questo faccia parte della "normalità". Abbiamo preso tutte le precauzioni in termini di igiene. Sanifichiamo e puliamo l'impianto due volte al giorno e lo stesso discorso vale per tutti palloni che vengono utilizzati in allenamento. E ovviamente separiamo gli accessi fra la squadra maschile e quella femminile». Anche se Alessandra Marzari non è molto fiduciosa che la stagione femminile possa arrivare a compimento. «Onestamente non ho molta fiducia sul fatto che il campionato di A-1 femminile possa completarsi. Mi sembrano che ci siano troppi quelli che vogliono chiudere la stagione prima e che non vogliano aspettare gli eventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'15"**

I NUMERI

27

Domani venerdì 27, in edicola con la Gazzetta dello Sport c'è V come Volley, l'inserto settimanale che è giunto quasi a 150 numeri. Ha iniziato le sue uscite infatti nel febbraio del 2017

BOXE

Addio Festucci Negli anni 50 sfiorò l'Europeo

La boxe piange uno dei suoi eroi degli anni 50. È morto Franco Festucci, classe 1931, peso medio con un record di 47 vittorie (26 per k.o.), 2 pareggi e 3 sconfitte. Romano doc, cresciuto nella colonia di Quintilio Nobili, Festucci aveva una boxe elegante e un destro micidiale. Dopo un'incredibile serie di successi, si stabilì a Milano alla corte di Duilio Loi. Combattè negli impianti storici della città come il Teatro Principe di viale Bligny, il Velodromo Vigorelli, il Teatro Nazionale e il Padiglione 3 della Fiera dove nel 1956 perse il match per l'Europeo contro il francese Charles Humez, colui che tolse il titolo a Tiberio Mitri. Una carriera breve, ma intensa, durata 5 anni e mezzo dal debutto (giugno 1951) all'ultimo match da pro' (dicembre 1956) con una media di un incontro ogni 38 giorni. Festucci è stato felicemente sposato per 35 anni con l'attrice Franca Marzi, che ha legato la sua popolarità soprattutto ai film di Totò e premiata col Nastro d'Argento 1958 come migliore attrice non protagonista in "Le notti di Cabiria" di Fellini. Festucci le fu accanto fino al giorno della morte avvenuta nel 1989.

Tennis/1

Wimbledon, si decide entro una settimana Rinvio o cancellazione

di **Federica Cocchi**

Dubbio Londra Il campo centrale di Wimbledon GETTY

Anche Wimbledon è appeso a un filo. Soprattutto dopo la sospensione dei Giochi Olimpici per la pandemia del coronavirus, anche lo Slam britannico è vicino alla cancellazione. L'All England Lawn Tennis and Croquet Club, il club organizzatore del torneo, terrà una riunione di emergenza la prossima settimana per capire se ci siano ancora i margini per organizzare l'edizione 2020, il cui inizio, da calendario, sarebbe il 29 giugno. Wimbledon, che aveva scartato dall'inizio la possibilità di giocare a porte chiuse, ha quindi una «deadline» per decidere cosa sarà del torneo. Dal punto di vista politico e sanitario, il Regno Unito sta vivendo una situazione di incertezza, se possibile, superiore a quella degli altri Paesi europei e per questo ogni decisione dipenderà dalla piega dell'emergenza in Inghilterra. In più, anche se la cancellazione di Tokyo 2020 ha teoricamente aperto degli spazi nel calendario, pare improbabile che Wimbledon prenda il posto che era dei Giochi. Tra le preoccupazioni degli organizzatori, il fatto che i livelli di luce solare non siano ideali per il prato: è un fattore che condiziona notevolmente la superficie che, molto più delle altre, ha bisogno di particolari cure. «Stiamo effettuando una valutazione dettagliata di tutti i possibili scenari per i Championships 2020 – scrive il comunicato dell'All England –, compreso il rinvio o la cancellazione dell'evento».

Seyboth positivo

E intanto Il tennis ha il suo primo caso di positività al coronavirus. Seyboth Wild, 20enne brasiliano e primo giocatore nato nel 2000 a vincere un torneo Atp, a inizio mese a Santiago del Cile, ha fatto sapere di essere positivo: «Dieci giorni fa ho avuto dei sintomi: febbre e influenza e ho fatto il tampone. È una malattia da prendere sul serio e può essere controllata con lo sforzo di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I colleghi de La Gazzetta dello Sport e di RCS Pubblicità si stringono affettuosamente a Rocco per la perdita del suo caro papà

Renato Mancini

- Milano, 25 marzo 2020.

Tennis/2

Generoso Roger Federer, 38 anni

Federer dona un milione alle famiglie in difficoltà

Roger Federer campione anche di generosità. Lo svizzero, 38 anni, ha annunciato sui social media che lui e sua moglie doneranno 1 milione di franchi svizzeri, circa novecentomila euro, alle famiglie più vulnerabili del suo Paese colpito dal Covid-19: «Questi sono tempi difficili per tutti e nessuno dovrebbe essere lasciato indietro –ha spiegato Roger sui social –. Mirka e io abbiamo deciso personalmente di donare un milione di franchi alle famiglie più vulnerabili della Svizzera. Il nostro contributo è solo un inizio. Speriamo che altri possano unirsi per sostenere più famiglie bisognose. Insieme possiamo superare questa crisi. Restate in casa e prendetevi cura dei più deboli». Federer, qualche giorno fa, aveva già pubblicato un video per invitare gli svizzeri a seguire le regole contro il contagio restando in casa ed evitando il contatto con gli altri.

SCI

La Weirather si ritira dopo 15 anni

Tina Weirather si ritira. La campionessa del Liechtenstein ha scelto un video su Facebook per annunciarlo: «Tutto ha una fine, da oggi sono ufficialmente in pensione. La corsa è stata emozionante, un' avventura lunga una vita. Tutto quello che sono oggi, lo sono per merito dello sci. A 15 anni dalla prima gara in Coppa del Mondo posso dire senza rimpianti di avere dato il massimo». Un addio con il sorriso per la trentenne di Vaduz che compirà 31 anni a maggio. Figlia d'arte dell'ex discesista austriaco Harti Weirather e della campionessa olimpica del Lichtenstein Hanni Wenze, ha centrato grandissimi risultati in carriera. Si è messa al collo la medaglia di bronzo nel supergigante olimpico di PyeongChang 2018, e anche l'argento nella stessa disciplina ai Mondiali di Sankt Moritz del 2017. A livello di Coppa del Mondo, Tina Weirather ha conquistato 41 podi con 9 successi: una discesa, sette superG e un gigante. Da junior aveva anche centrato due ori ai Mondiali.

REGIONE SICILIANA
PRESIDENZA
Dipartimento della Protezione Civile Servizio 7 Volontariato
ESITO DI GARA

Si rende noto che a seguito della procedura aperta esperita da questo Dipartimento per la fornitura PO FESR Sicilia 2014/2020 – PIANO AZIONE E COESIONE – PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE POC – Obiettivo Tematico 5 – Asse 2 – Azione 3 "Progetto per il potenziamento, attraverso la dotazione di mezzi, attrezzature e vestiario della colonna mobile di Protezione Civile Regionale", C.U.P.: G79F18000770004.

1) L'impresa B.M. CARROZZERIE s.r.l. in avvalimento con la PIEMME MATACENA spa con sede in Brescia via del Palazzo n. 2 è rimasta aggiudicataria del **Lotto 1:** Mezzi speciali del DRPC Sicilia – CIG 7873365216 che ha offerto un importo di **€ 15.496.969,50;**

2) **Lotto 2:** Automezzi del DRPC Sicilia – **CIG 78733627DB – DESERTO;**

3) L'impresa SECURTEX s.r.l. con sede in Roma via Pietro Castelli n. 62 è rimasta aggiudicataria del **Lotto 3: Vestiario per tecnici operativi del DRPC Sicilia – CIG 78733638AE** che ha offerto un importo di **€ 941.058,00;**

4) L'impresa FERRINO & C. SPA in avvalimento con la ditta Mario Orlando & Figli srl con sede in San Mauro Torinese Corso Lombardi n. 73 è rimasta aggiudicataria del **Lotto 4: Attrezzature del DRPC Sicilia – CIG 7873365A54** che ha offerto un importo di **€ 1.529.480,79;**

Le risultanze per estratto saranno pubblicate sulla G.U.U.E. e sulla GURS parte II e saranno disponibili sul sito internet:
http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_PresidenzadellaRegione/PIR_ProtezioneCivile/PIR_Infodocumenti/PIR_AmministrazioneTrasparente/PIR_Bandiedaltreprocedure.

Il Dirigente del Servizio (arch. Alberto Vecchio)

AVVISO DI GARA DI APPALTO

L'A.T.S. della Città Metropolitana di Milano – C.so Italia 19 – 20122 Milano indirizzi e-mail fozzo@ats-milano.it – approvvigionamenti@ats-milano.it ha indetto, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016, *p*rocedura aperta per l'affidamento del servizio per l'implementazione dei programmi e delle azioni relative all'obiettivo 2 del Piano Operativo Locale GAP della ATS della Città Metropolitana di Milano - "Potenziare l'attività di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico (GAP) nei setting luoghi di lavoro, scuole, comunità locali", nonché' di azioni integrate per promuovere la capacity building di decisori, le reti locali e la diffusione di buone pratiche - di cui alla DGR 585/18 per un periodo di 12 mesi con facoltà di rinnovo del contratto per ulteriori 12 mesi suddiviso in n. 39 lotti. Importo complessivo per il periodo posto a base d'asta non superabile pari ad € 639.344,26 (iva esclusa). Al suddetto importo a base d'asta si aggiungono: € 639.344,26 – importo riferito alla facoltà di rinnovo del contratto per ulteriori 12 mesi per un totale di € 1.278.688,52 (iva esclusa). Non sono ammesse offerte in aumento rispetto alla base d'asta, a pena l'esclusione. La procedura sarà gestita a mezzo Piattaforma Sintel, alla quale è possibile accedere attraverso l'indirizzo internet: www.ariaspa.it **CRITERI DI AGGIUDICAZIONE:** criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs. n. 50/2016. **REQUISITI DI AMMISSIONE:** Vedasi Bando integrale di gara, Disciplinare di Gara, Capitolati speciale e Allegati, pubblicati sul sito aziendale all'URL www.ats-milano.it. Le **offerte**, corredate della documentazione prescritta dal Bando e dagli atti di gara, redatte in italiano, dovranno pervenire all'A.T.S. di Milano tramite Piattaforma Sintel – **entro il 24.04.2020** alle **ore 11.00**. Le offerte dovranno essere redatte secondo le prescrizioni contenute nella documentazione di gara e nel Bando integrale di Gara, spedito alla G.U. Comunità Europee in data 10.03.2019 e successivamente pubblicato sulla G.U. Repubblica Italiana. Sono consentite le richieste di chiarimento entro le ore 11.00 dell'ottavo giorno antecedente la data di scadenza presentazione offerta, tramite Piattaforma SINTEL – ARIA – Regione Lombardia. La gara si svolgerà in seduta pubblica nel giorno **28.04.2020 ore 09.30** presso la sede legale dell'ATS.

f.to il Direttore Generale **Walter Bergamaschi**

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
Area Ambiente

Si comunica che il risultato integrale della gara di appalto per la selezione di una Energy Service Company (ESCO) per l'affidamento della concessione mista di beni e servizi, suddivisa in tre lotti, per la riqualificazione energetica e la gestione degli edifici pubblici di proprietà di 17 enti/Comuni della Città metropolitana di Venezia da realizzarsi con Finanziamento Tramite Terzi (FTT) ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. m) del D.Lgs. n. 115/2008CIG: 8043564EFB è consultabile al seguente indirizzo internet https://cittametropolitana.ve.it/trasparenza/bandi-avvisi-esiti.html.

Il dirigente
dott. Massimo Gattolin

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
S.U.A. Stazione Unica Appaltante

Si rende noto che la procedura di gara aperta indetta dalla Città metropolitana di Venezia - Stazione Unica Appaltante - per conto di ATVO S.p.a. per l'affidamento dell'appalto dei lavori di realizzazione della nuova stazione autobus di San Donà di Piave nell'ambito del progetto RE.MO.VE CIG: 8157178C39, svoltasi in modalità telematica, è andata deserta poiché entro il termine di ricezione delle offerte scaduto il 17 marzo 2020 alle ore 12 non è pervenuta alcuna offerta.

Il dirigente
Dott. Stefano Pozzer

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
S.U.A. Stazione Unica Appaltante

Sede: via Forte Marghera n. 191-30174 Mestre (VE)
Si informa che l'appalto relativo ai lavori di "realizzazione viabilità di collegamento tra via Molino e via dello Sport – 2° e 3° stralcio", CIG 8080546581, per conto del Comune di Marcon, è stato aggiudicato mediante procedura negoziata all'operatore economico Pattaro Srl di Trebaseleghe (PD) che ha offerto il ribasso del 5,194%. Il risultato integrale della gara è consultabile al seguente indirizzo internet: http://www.cittametropolitana.ve.it.

Il dirigente
Dott. Stefano Pozzer

la PICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

e-mail: **agenzia.solferino@rcs.it**
il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì**
dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17.30**

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA
Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica
AMICI ANIMALI
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 -02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 -02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 -02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati?
Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva.
Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT. Sales-Marketing. Inglese fluente. Esperto gestione ufficio commerciale BtoB, relazione clienti, creazione reti agenti. Milano. 338.37.66.816

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

BACK-OFFICE commerciale pluriesperienza, gestione leads - trattative - sconti - gestione ordine - proforma - fattura - incasso - spedizioni-reclami- customer satisfaction. Milano, hinterland - 373.53.18.976

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriesperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza venticinquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito. inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, automunita, esperienza, offresi part/full-time. 347.12.84.595

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

GOVERNANTE, colf per conduzione casa, cucina, agriturismo. Disponibile fissa, full/part time. 338.38.70.803

GUARDAROBIERA stiratrice, domestica, italiana referenziata con esperienza offresi per zona Milano centro. Contattare il 377.09.54.815

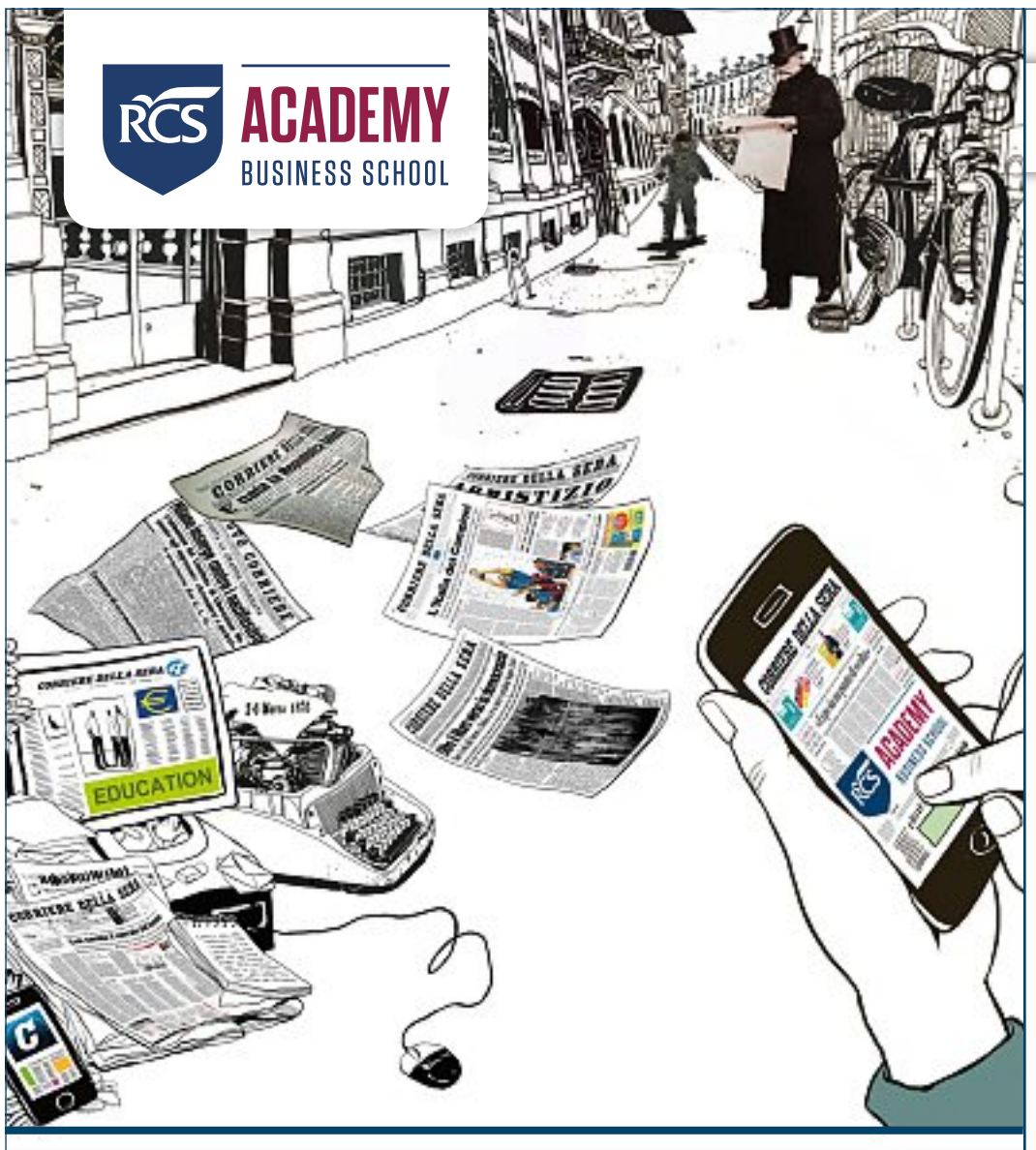
INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; n. **18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



OPEN DAY ONLINE

7 APRILE

PRESENTAZIONE MASTER E POSSIBILITÀ DI COLLOQUI DI ORIENTAMENTO E SELEZIONE VIA SKYPE

Per partecipare all'Open Day è **necessario iscriversi** affinché a tutti possa essere inviato il **link per seguire la diretta.**

ORE 10.00-12.30

Il Sistema di RCS Academy per la formazione dei talenti nelle professioni più richieste dal mondo del lavoro
Antonella Rossi – *Direttore RCS Academy*
Paola Gambini – *Responsabile Formazione RCS Academy*

Le nuove competenze digitali richieste nelle aziende
Michela Colamussi – *Head of Digital Corriere della Sera*

La **didattica innovativa ed esperienziale** delle prime edizioni dei master nelle diverse Academy **raccontate dalle coordinatrici didattiche dei master** e dalle testimonianze di alcuni diplomandi:

Academy **Sport, Arte, Moda, Marketing, Comunicazione e Giornalismo**

La Redazione di RCS Academy risponde alle domande dei partecipanti.

Dalle ore 12.30

Avvio colloqui di orientamento e selezione **via Skype** con la redazione di RCS Academy

Per chi desidera sostenere un **colloquio individuale di orientamento e selezione** con la redazione di RCS Academy sarà possibile farlo via Skype **previa prenotazione** al seguente indirizzo mail **openday@rcsacademy.it** segnalando l'area o il master di proprio interesse.

Si ringraziano per le BORSE DI STUDIO:
Automobile Club d'Italia · nexi every day, every pay · Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea · FLA Eventi · HAVAS GROUP · ICS Istituto per il Credito Sportivo · GRIMALDI GROUP · TBWA

Servizio clienti: **+39 02 8966 3838 - info@rcsacademy.it**
rcsacademy.it/open-day

Altelefonocon...

«Italia, oh yes»

Con la moglie Jenna 1. Ben King, 31 anni, è di Richmond (Virginia), dove si sono corsi i Mondiali 2015. Eccolo con la moglie Jenna **2.** Corre nella sudafricana Ntt con Nizzolo, Pozzovivo, Gasparotto BETTINI **3-4.** King lucchese: a casa la scritta "Andrà tutto bene" INSTAGRAM

KING PAROLE DA RE «SIETE UN ESEMPIO PER IL MONDO: PIÙ SICURO DA VOI»

Il pro' americano della Ntt abita a Lucca, dove si è sposato. Ora è tornato negli States e riflette: «Nessuno ride più degli italiani. La pandemia riguarda tutti, basta egoismi»

di **Ciro Scognamiglio**

Potere della chiamata whatsapp: la voce di Ben King arriva chiarissima da Charlottesville, Virginia. «Sono in quarantena con Jenna. Abbiamo una casa qui, ma è affittata. Allora ha messo a disposizione il suo appartamento mio fratello, che si è trasferito dai genitori». Appunti di vita di un ciclista professionista ai tempi del coronavirus: il 31enne americano della Ntt, rientrato in patria sabato, ha iniziato il periodo di isolamento numero due dopo quello passato a Lucca, dove vive quando è in Europa. «La prima sensazione è che fossi più al sicuro in Italia che qui. L'Italia sta affrontando la pandemia nel modo migliore. Un esempio per il mondo. Questo è un problema che riguarda tutti. Non diamo per scontata la nostra libertà», dice King alla Gazzetta, confermando il senso di quanto scritto in un articolo per il sito flobikes.com. Parliamo quasi di un italiano acquisito: King vive a Lucca dal 2011. «Sì, ho visto anche la partenza del Mondiale 2013, ma da spettatore!». E allora cominciamo proprio da qui.

▶ King, perché scelse Lucca?
«Ci andavo spesso con la nazionale americana Under 23. Quando poi firmai il primo contratto da pro', non avevo mai vissuto fuori dall'Europa e non sapevo bene dove andare, e cosa aspettarmi. Però Chris Butler, della Bmc, mi propose di dividere la casa con lui e io non ebbi nessun dubbio. Molti sceglievano la Francia o Girona. Ma a me piaceva davvero tutto dell'Italia».

▶ Per questo si è anche sposato in zona?
«Sì, con Jenna. Curioso: faceva la giornalista di ciclismo per Nbc e aveva seguito il Tour. Anche se non ci siamo conosciuti lì, ma attraverso amici comuni. Ci siamo sposati a Palazzo Bove, una magnifica residenza del '600 vicino a Lucca».

▶ Riflettendo sul coronavirus, diceva che quello dell'Italia è l'approccio migliore. Perché?
«Sì, il migliore e anche l'unico giusto possibile. Non conosciamo tantissimo del virus, abbiamo avuto l'esperienza di quanto accaduto in Cina. Ci vuole tempo, anche se è il costo è altissimo. Ho il cuore spezzato per i tanti amici che ho a Lucca».

▶ Chi, in particolare?
«Chi ha un negozio di bicicletta, un ristorante... tutto chiuso. E quando sarà finita, dovranno ancora lottare duramente».

Matrimonio King ha sposato Jenna nel 2017 a Palazzo Bove, nel borgo di San Gennaro (Lucca)

▶ Nell'assumere la consapevolezza del problema l'Italia è arrivata prima?
«Sì, in America forse su questo siamo al livello italiano di un mese fa. Allora giravano cose ironiche sui social sull'approccio troppo drammatico degli italiani o storie così. Ora invece non ride più nessuno e si sta considerando seriamente il problema. Sì, l'Italia è un esempio pure per gli Usa. Niente minimizzazioni».

▶ Il viaggio per tornare in Virginia come è stato?
«Surreale, in un certo senso. L'aeroporto di Pisa era vuoto, il volo per Roma che abbiamo preso forse era l'unico del giorno. E il viaggio a New York... eravamo 40 persone sull'aereo, uno per fila. Ma forse è stata più strana un'altra cosa».

▶ Quale?
«Tornando in Virginia, ho visto bambini che giocavano all'aperto a basket o a baseball e sa, dopo quasi 3 settimane in isolamento è bello vedere persone stare all'aperto e godersi la giornata. Però allo stesso tempo avevo paura perché i contatti possono essere pericolosi e incrementare la diffusione del virus. Ah, per non parlare dei gruppi di gente ammassata a ritirare i bagagli, i parcheggi pieni... Scioccante. Per questo ho deciso di parlare pubblicamente della mia esperienza. E già ci sono più restrizioni pure in America, anche se non così stringenti. Credo che aumenteranno».

▶ Il senso qual è?
«Non è solo un problema dell'Italia. Molte persone positive sono asintomatiche e ognuna ne può infettare almeno tre. Il tasso di trasmissione è molto alto. Eppure sento ancora di persone che sottovalutano la cosa. Un semplice raffreddore o poco più. Invece no. Chi pecca di egoismo deve capire che se tutto questo non si ferma presto potrebbe perdere la propria libertà. Seguiamo le regole non solo per noi, ma per il bene di ognuno».

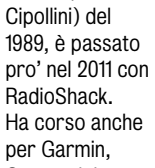
▶ Non si sa se e quando la stagione ciclistica riprenderà. Come si fa a restare concentrati ed allenarsi, anche in quarantena?
«Ho la bici a casa, poi la piattaforma virtuale Zwift è partner del team e questo aiuta. Mentalmente, non c'è dubbio che sia dura però la squadra è al nostro fianco. Abbiamo una chat sempre attiva in cui ci scambiamo messaggi di incoraggiamento, di supporto».

▶ È ottimista?
«Sì. Tutto questo non durerà per sempre. La vita tornerà normale e ci saranno di nuovo gare di ciclismo. Ma dobbiamo fare tutti la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'47"**

CHI È



Ben King
Nato a Richmond il 22 marzo (come Cipollini) del 1989, è passato pro' nel 2011 con RadioShack. Ha corso anche per Garmin, Cannondale e dal 2017 è al gruppo sudafricano Dimension Data, che adesso si chiama Ntt: sempre team WorldTour

Due tappe alla Vuelta
Campione nazionale americano nel 2010 ancor prima di passare pro', conta cinque successi tra cui due tappe alla Vuelta del 2018.

HA DETTO

Priorità alla salute nelle scelte. Ogni morto non è un numero: è una persona, ha una storia

Quest'anno l'obiettivo principale era il Tour, ma ora non so dire se si farà nelle date previste

Ben King
Sul futuro

AltriMondi

OROSCOPO
LE PAGELLE
di Antonio Capitani

21/3 - 20/4
Ariete 7
Luna illuminante, intuitiva, utile a riorganizzarvi bene in tutte le direzioni. Conforti finanziari, sudombelico efficientino, potendo appagarlo.

21/4 - 20/5
Toro 7-
Stamani fate quel che potete, senza sfigopa-ranoie. Nel pomeriggio, grinta, acume e coraggio vi portano al successo. Pure suino, potendo.

21/5 - 21/6
Gemelli 7
I piani odierni sono realizzabili. Aleggiano pure sentori di reset e innova-zione. Oltre che pensieri suini, vostri, sfacciati. Ma niente sfigolagne!

L'emergenza

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL VIRUS RALLENTA ANCORA «MA È UN NEMICO INSIDIOSO» PRONTI ALTRI 25 MILIARDI FABBRICHE, C'È L'ACCORDO

Prosegue la frenata dei contagi e dei morti, aumentano i guariti
Conte in Aula annuncia un decreto per imprese e famiglie
e guida il fronte comune per gli eurobond. Benzinai, niente stop

di **Alessio D'Urso**

BILANCI
Nel giorno dell'informativa di Conte (nella foto) in Aula, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha accusato sintomi febbrili e ha lasciato la sede per lavorare da casa. Mentre il consulente della Regione Lombardia, Guido Bertolaso, positivo al virus, è stato ricoverato, ma le sue condizioni non destano preoccupazione

1 In Italia contagi in lieve discesa per il quarto giorno di fila, in attesa del picco previsto dall'Oms (presumibilmente) entro domenica.
Il Covid-19 ha infettato 3.491 persone, a fronte delle 3.612 di martedì e delle 3.780 del giorno prima (74.386 i casi totali dall'inizio dell'emergenza). Una tendenza di segno positivo confermata anche sul proprio territorio lombardo dal governatore Attilio Fontana («C'è un rallentamento della crescita dei casi») e dall'assessore al Welfare Giulio Gallera: «I nuovi contagiati sono 1.643, il trend è in calo. E sono morte 296 persone risultate positive: il dato è inferiore notevolmente rispetto alle 402 del giorno precedente, c'è meno pressione nei pronto soccorso». Da Nord a Sud, invece, il numero dei guariti ha raggiunto quota 1.306 (nel complesso 9.362), superiore agli 894 di 24 ore prima, laddove i decessi sono stati invece 683 (743 martedì) per un nuovo totale di 7.503. Allarme, certo, hanno suscitato le condizioni del capo della Protezione Civile e della task force anti-virus Angelo Borrelli, febbricitante, in isolamento (aspettando l'esito del test) e costretto a disertate la consueta conferenza stampa con la lettura dei dati aggiornati, mentre Guido Bertolaso, l'advisor della Regione Lombardia per l'allestimento dell'ospedale in Fiera, risultato positivo, è ricoverato al San Raffaele, ma il suo stato non desta preoccupazione. Ieri, inoltre, è stato registrato il primo caso a Santa Marta, l'albergo del Vaticano dove vive il Papa: si tratta di un membro della Segreteria vaticana.

2 Segnali incoraggianti dai dati su base giornaliera, specie nella regione più colpita, la Lombardia, sebbene il nemico invisibile continui a causare decessi tra i medici.
Ieri 7 e, in tutto, sono 33, secondo la federazione dei medici. Il virus ha ucciso dottori di famiglia (a conferma del dato che il 50% di queste vittime è un medico di base) come Calogero Giabbarrasi di Caltanissetta, Renzo Granata di Alessandria e Ivan Mauri di Lecco; Ivano Garzena di Torino, primo odontoiatra morto per Covid-19, Vincenza Amato, responsabile Igiene e Sanità del Dipartimento prevenzione sanitaria a Bergamo, e gli odontoiatri di Brescia Gabriele Lombardi e Mario Calonghi. Il sindacato Anaao Assomed ha inviato una lettera al presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro in cui si parla di oltre 5 mila operatori sanitari italiani contagiati dall'inizio della crisi.

3 Il premier Giuseppe Conte ha riferito ieri alla Camera, in una giornata di vertici e contatti con l'Ue.
«Stiamo combattendo un nemico invisibile e insidioso che entra nelle nostre case», ha detto il presidente del Consiglio, sottolineando come la diffusione dell'epidemia abbia innescato «una crisi senza precedenti che sta esponendo il nostro Paese a una prova durissima», «con un impatto negativo sul sistema produttivo». In un'Italia quasi del tutto bloccata dall'epidemia e dalle restrizioni, stilare la lista delle attività essenziali che non chiuderanno è stato «di complessa elaborazione», ha sottolineato il capo del governo, all'esito delle complicate trattative con i sindacati sfociate in un accordo (che non prevede firme) raggiunto in giornata, con l'individuazione del perimetro per concedere deroghe alle aziende. «Un ottimo risultato nella direzione di tutelare la salute di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini. abbiamo rivisitato l'elenco ed è stato tolto tutto ciò che non era essenziale», hanno scritto Cgil, Cisl e Uil in una nota unitaria. Poi Conte ha annunciato per aprile pure un nuovo decreto a favore delle imprese e delle famiglie, assicurando «stanziamenti significativi di non minore importo rispetto ai 25 miliardi già stanziati»: «Tuteleremo gli interessi strategici, i più preziosi

UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È **IT09Q0306909606100000172051**

La raccolta a 1,5 milioni di euro

La raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus»
di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7, destinata all'acquisto di attrezzature mediche
di prima necessità, ha raggiunto quota 1.511.421,65 euro

La Gazzetta dello Sport | CORRIERE DELLA SERA | LA7

News

LA MOBILITAZIONE DAL MONDO

La corsa agli aiuti: Russia in prima linea

● Lo chiamano l'Asse Rosso, parte dalla Cina, passa per la Russia e arriva fino a Cuba. Tutti hanno un comune denominatore, si presentano con le braccia cariche di aiuti - e di know-how - in un momento in cui altri, in primis l'Unione europea e gli Stati Uniti, latitano o tardano a far sentire il proprio spirito di solidarietà. Un altro volo russo è infatti atterrato ieri in Italia per contribuire a contrastare la pandemia di coronavirus dopo che, sabato, Vladimir Putin e Giuseppe Conte hanno parlato al telefono. «Il quindicesimo aereo da trasporto militare Ilyushin che trasporta attrezzature per la diagnosi e la disinfezione ha raggiunto ieri la base aerea italiana di Pratica di Mare», è infatti l'annuncio del ministero della Difesa di Mosca. Il materiale è destinato a Bergamo. Ma ieri si sono mossi anche gli Usa, che hanno fatto arrivare in Lombardia forniture e attrezzature mediche.

Asse L'arrivo degli aiuti russi all'aeroporto di Pratica di Mare

IL CASO DI UN SERVIZIO DEL TGR LEONARDO CHE RISALE AL 2015

«L'esperimento cinese col Covid non c'entra»

● Ieri ha fatto parecchio discutere un video rimbalzato sui social di una puntata di *Tgr Leonardo* del 16 novembre 2015 che raccontava di un inquietante esperimento in Cina. Un gruppo di ricercatori avrebbe innestato una proteina presa dai pipistrelli sul virus della Sars ricavato da topi per creare un super virus che, sebbene prodotto per motivi di studio, avrebbe potuto colpire l'uomo. E non è mancato chi ha sospettato, con teorie complottistiche, che da lì sia uscito per sbaglio il coronavirus di oggi. La tesi circola almeno da febbraio ed è stata smentita da uno studio di *Nature Medicine*, che dimostrava che l'attuale virus è di origine naturale, non artificiale. Ma il video in pochi minuti ha fatto il giro del mondo. Studiosi e scienziati si sono affrettati a smentire: «Il geno-ma di que microrganismo non è lo stesso del Covid-19». Tanto che pure il premier Conte ieri alla Camera ha ribadito: «Ho referenze che non è così». Battista Gardoncini, ex curatore di *Leonardo*, ha scritto sui social: « Che il Covid derivi da una zoonosi è stato chiaro fin dal primo momento, e importanti studi genetici lo stanno dimostrando». Gli ha fatto eco la virologa Ilaria Capua : «Il Covid-19 è un virus che deriva dal serbatoio selvatico. Non sappiamo ancora quante specie animali abbia colpito prima di arrivare all'uomo. Vorrei dire ai complottisti che il codice a barre, la sequenza, di quel virus di cui si parla nel *Tgr Leonardo*, è parte integrante della pubblicazione». La sintesi che mette fine ad ore convulse arriva dal virologo Roberto Burioni: «Questa è una scemenza. Tranquilli, il coronavirus è naturale al 100%, purtroppo».

22/6 - 22/7
Cancro 6,5
Casa, famiglia, lavoro vi riducono gli zebedei in macco di ceci. Esigete rispetto, don't addent. Dalle 14,30 recuperate, producete, fornicate, potendo.

23/7 - 23/8
Leone 7-
Sbrigare gli impegni di stamattina vi riesce bene. Dopo avrete le mani un po' legate: don't scler. L'amor è grigetto, il sudombelico volenteroso.

24/8 - 22/9
Vergine 6,5
Scacciate l'eventuale sfigocupezza. E parlate, definite, programmate con metodo. Pomeriggio di conforto e soddisfazioni, pure suinerrime, potendo.

23/9 - 22/10
Bilancia 6
Gli incagli son probabili . C'è pure chi vi ostacola, forse per tigna o solo perché è scemo. Ma Saturno vi assicura la vittoria, tranqui. Uggia suina.

23/10 - 22/11
Scorpione 6,5
Il low profile e il metodo vi premiano. Ma dalle 14,30 circa non azzannate le falangi di nessuno e siate organizzati. Bonita la fornicazion, se c'è.

23/11 - 21/12
Sagittario 7
La creatività fermenta, la giornata premia, certe cose si sistemano. E il sudombelico è laborioso e preda di entusiasmi, potendo soddisfarli.

22/12 - 20/1
Capricorno 6,5
Lavoro e famiglia sollecitano il chupacabras mannaro che dimora in voi. Controllatevi: dalle 14,30 sarete sollevati e premiati. Magari suinally too.

21/1 - 19/2
Acquario 6,5
Stamani potete lavorare e organizzare con efficacia. Pomeriggio a little bit sfigopendul: non gettate la spugna, reagite. Fornicazion cheta. Se c'è.

20/2 - 20/3
Pesci 6,5
Ogni impegno e rapporto stamani, vi fa due zebedei come due piscine da giardino. Dalle 14,30 circa tutto migliora e appaga. Ormon letargico.

Informativa Solo un centinaio di deputati ad ascoltare il premier Conte in Aula. A destra, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli e il consulente della Regione Lombardia Guido Bertolaso ANSA/LAPRESSE/IMAGO

asset del Paese vanno protetti con ogni mezzo». «Fortemente critica resta», hanno commentato le organizzazioni di categoria, «la situazione dei benzinai», la cui serrata prevista a partire da oggi è stata comunque stoppata in extremis dal governo.

4 Le misure economiche anti-crisi non possono prescindere dal sostegno dell'Ue. Ieri nove leader europei, tra i quali proprio il premier Conte e il presidente francese Emmanuel Macron, hanno firmato una lettera congiunta per chiedere, in vista del vertice europeo di oggi, la creazione dei "Coronabond" per fronteggiare la crisi economica dovuta alla pandemia. Lettera firmata da Spagna, Francia, Portogallo, Slovenia, Grecia, Irlanda, Belgio, Lussemburgo e, appunto, Italia, su cui si è soffermata pure la memoria dell'Istat consegnata alla commissione Bilancio del Senato in cui si delinea «un contesto d'incertezza che non ha precedenti nel dopoguerra», a fronte di «uno shock di dimensioni inimmaginabili all'economia internazionale». E proprio mentre il presidente della Bce Christine Lagarde ha chiesto ai ministri delle finanze dell'Eurozona di prendere in considerazione l'emissione una tantum dei medesimi "Coronabond", la Commissione europea ha approvato la moratoria dei debiti delle piccole e medie imprese italiane verso le banche previsto dal decreto "Cura Italia".

5 I controlli del Viminale, intanto, proseguono. Ieri nei posti di blocco fermate 228.057 persone: 8.310 i denunciati per «inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità» e 128 per «falsa attestazione o dichiarazione a pubblico ufficiale». Gli esercizi commerciali controllati sono stati 89.845: denunce per 126 esercenti e sospesa l'attività di 13 esercizi commerciali. Salgono così a 2.472.925 le persone sottoposte a controllo dall'11 al 24 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'12"**

HA DETTO

La crisi non è in via di soluzione I prossimi dieci giorni al Sud saranno un inferno

Siamo alla vigilia di una espansione gravissima del contagio, al limite della sostenibilità

Vincenzo De Luca Governatore della Campania

La situazione internazionale

Strade vuote Nella sola città di New York i casi sono 17.856 mentre nell'intero Stato sono più di 30 mila e almeno 285 le vittime AP

Il principe Carlo positivo Paura anche per la Regina Negli Usa dilaga l'epidemia

L'erede al trono britannico si trova in isolamento in Scozia
Intanto Washington studia un maxi piano per l'economia

di **Stefano Boldrini** - CORRISPONDENTE DA LONDRA

Anche la monarchia più famosa e potente del mondo fa i conti con il coronavirus: Carlo, principe di Galles, 71 anni, è risultato positivo dopo il test effettuato martedì in una struttura sanitaria dell'Aberdeenshire, in Scozia. L'erede al trono del Regno Unito avrebbe manifestato per ora "sintomi leggeri" ed è in autoisolamento nella tenuta di Balmoral, in compagnia della moglie Camilla, duchessa della Cornovaglia, negativa all'esame del tampone. La notizia, diffusa ieri mattina, ha allarmato la nazione britannica nel pensiero dello stato di salute della regina Elisabetta II, 93 anni, da diversi giorni trasferita nella residenza di Windsor con il marito, il principe Filippo, 98. Un portavoce di Buckingham Palace ha detto: «Sua Maestà sta bene».

I movimenti

I siti dei giornali hanno ricostruito i movimenti del principe Carlo nelle ultime settimane per capire la possibile origine del contagio e per verificare i contatti con la regina. Il 10 marzo l'erede al trono ha partecipato ad un evento a Londra in cui ha incontrato il principe Alberto di Monaco, risultato positivo il 20 marzo, ma secondo i medici è improbabile che la trasmissione del virus possa essere avvenuta in quella circostanza. Il 12 marzo Carlo ha sostituito la madre nella cerimonia d'investitura e proprio a quella data risalirebbe l'ultimo colloquio diretto con Elisabetta II. Dal 13 marzo fino al 21, il principe di Galles è stato impegnato in una serie di appuntamenti privati. Il 22 è volato nella tenuta di Balmoral e qui avrebbe accusato i primi sintomi. Dopo l'annuncio della positività, il principe ha parlato con la madre e con i figli William e Harry, il primo nella residenza di Norkfolk con la moglie Kate, il secondo in Canada, esattamente a Vancouver, con Meghan.

Il saluto Carlo d'Inghilterra, 71 anni e, a sinistra, il chitarrista dei Rolling Stones Ronnie Wood, 72, insieme a Londra a inizio marzo GETTY

Qui Londra

Il premier Boris Johnson ha augurato la pronta guarigione a Carlo, nel giorno in cui il numero dei contagiati in Gran Bretagna ha raggiunto quota 8.227, con 435 morti. La quarantena, varata tre giorni fa, è ancora morbida. Le città sono deserte, ma i parchi sono affollati e nei supermercati non vengono rispettate le norme di sicurezza. Le immagini della metropolitana di Londra sono inquietanti: con la soppressione di 65 stazioni, i treni sono strapieni. L'attività del parlamento è stata sospesa per un mese e anche l'aeroporto di London City, quello più vicino al quartiere finanziario, è stato chiuso. Ma la giornata di ieri è stata drammatica soprattutto per la Spagna: 47.610 contagi e 3.486 morti, secondo Paese dopo l'Italia per numero di vittime. Tra l'altro anche la vicepremier Carmen Calvo è stata contagiata dal Covid-19.

Allarme dell'Onu

Confermato: la crisi economica provocata dal coronavirus provocherà una recessione peggiore di quella finanziaria del 2008. L'organizzazione internazionale del lavoro ha stimato la perdita di 25 milioni di posti d'impiego e una caduta salariale di 3.400 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti (dove i contagi hanno superato quota 60 mila) hanno già pronto un piano per sostenere l'economia: duemila miliardi di dollari, il dieci per cento del Pil. In Russia, dove la pandemia è in ascesa, il presidente Vladimir Putin ha varato una prima misura: tassazione straordinaria per gli oligarchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

IERI IL COMPLEANNO

Gli 80 anni di Mina voce simbolo tra leggenda e mistero

Icona Mina, 80 anni ieri: il suo primo album è stato inciso nel 1960

Non appare più in pubblico dal 1978 ma Mina resta la voce-simbolo della musica italiana: la «più grande cantante bianca del mondo», secondo Louis Armstrong ha festeggiato ieri 80 anni. Mina Anna Maria Mazzini – il suo vero nome – ha inciso una settantina di album dal 1960 e interpretato oltre 1.500 brani che hanno attraversato tante generazioni. In molti ieri le hanno fatto gli auguri sui social, dalla figlia Benedetta («È la persona che amo di più») a colleghi come Giorgia e Biagio Antonacci. Mentre RaiPlay la omaggia in Rete con una serie di clip della sua carriera a partire dalla fine degli Anni 50.

5750446204544420204

BULOVA

A History of Firsts

WILTON POWER RESERVE

- Movimento meccanico a ricarica automatica con riserva di carica di 40 ore
- Cassa in acciaio 316L
- Vetro zaffiro
- Fondello trasparente con rotore a vista
- Impermeabile 30 mt

€ 599

www.andcommunication.it

, Bulova are registered trademarks. BULOVA.IT